ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Lunedì 18 Settembre 1911 — TTINO — NUM. 259

ARCHIVIO STORICO

PREZZI D'ABBONAMENTO
ABBONAMENTI ORDINARI

LA STAMPA

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Riclame (sulla pagina di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi commerciali 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nella apposita rubrica — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato —

(Conto corrente colla Posta).

ENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Il partito liberale e il suffragio universale
in un articolo dell'on. Sonnino

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 17, notte.

La Nuova Antologia pubblica un articolo dell'on. Sidney Sonnino su « Il partito liberale e il suffragio universale ».

L'on. Sonnino comincia col pesi ricare dopo aver scritto:

« Di fronte alla proposta introduzione del suffragio universale nelle nostre elezioni politiche ed amministrative, riforma reclamata ad alte grida dagli uni, pavesciata dagli altri, apertamente contrastata da quasi nessuno, quale figura assume il contegno del partito liberale?

« E prima di tutto ci può, ci dev'essere un grande partito liberale, con largo programma politico e sociale, progressista e conservatore a un tempo, collocato in mezzo ai partiti estremi? Ovvero questo partito si dovrebbe dividere, come vogliono i dottrinari, in due frazioni distinte intente a combattersi accanitamente tra loro, anche a rischio di vedersi asservita di qua e di là dagli elementi estremi con cui sarebbero costrette ad associarsi e di perdere ogni caratteristica propria di mèta e di finalità?

« E' possibile, è consigliabile la costituzione d'un blocco liberale, comprendente elementi moderati di destra, di centro e di sinistra liberale, che viva di vita propria e indipendente, mantenendosi avverso ad ogni furiosa tra moderati e radicali da un lato, tra progressisti e socialisti dall'altro?

« Io credo di sì; anzi la ritengo, più che utile, necessaria pel sano svolgimento della nostra vita politica.

« Ha sempre combattuta l'artificiosa teorica che vorrebbe, senza distinzioni di tempo e di luogo, veder divisi costantemente il partito costituzionale in due schiere nemiche, che si suppone si debbano alternare al Governo, il partito del progresso contro il partito della conservazione, il partito laico contro il partito clericale.

« La vita sociale moderna è troppo complessa per assoggettarsi di sifatte soluzioni semplicistiche; democrazia non è sempre sinonimo di libertà, né ogni rivolgimento significa progresso. Tutti quanti ogni vogliono andare avanti; il dispute comincia quando si tratta di determinare caso per caso da che parte stia l'avanti e dove l'indietro, dove l'oriente e dove l'occaso, dove il progresso vero e dove la degenerazione; e quali i metodi per pervenire nel modo più utile civile e al benessere generale, e quale la velocità di movimento che consenta la compagine politica, data la difficoltà della realtà sociale e quella di movimento che consenta la compagine politica, data la difficoltà della realtà sociale e i pericoli delle rivalità internazionali ».

L'on. Sonnino, combattuta la opposta teoria, recentemente esposta dall'on. Valli, secondo la quale sono necessari per la salute delle nazioni due partiti che rappresentino, uno la forza motrice e l'altro la forza conservatrice dello Stato, così si esprime:

« Il partito liberale deve avere un movimento proprio con una velocità propria, con mezzi propri di propaganda e di azione, con indirizzo proprio, pur assimilandosi tutto quello che possa venire di buono dai partiti diversi, da qualunque lato si trovino, pronto magari ad unirsi in una azione alla loro in qualche particolare contingenza, ma non confondendosi mai con nessuno di essi, né quando si tratti di ordinaria ed ordinaria né quando si tratti di contrastare o di resistere a mutamenti ritenuti inconsulti.

« Il partito liberale non deve raffigurare un corpo inerte, trainato da una locomotiva e che sta fermo e minacci perfino di retrocedere ogni volta che la macchina venga distaccata; né può apparirsi della sola funzione di regolatore o bilanciere di un movimento estraneo, restando esso sempre e senza azione quando il nesso tace; allo stesso modo che non può rappresentare permesso la semplice spinta verso una corsa all'impazzata, attendendo dal di fuori ogni regola e ogni misura.

« Il partito liberale non è neppure un partito di classe, cioè con obbiettivi di classe, sinceriti i suoi maggiorenti, come accade del resto per tutti i partiti anche i più conclamatochi, per le condizioni di cultura intellettuale e morale che richiede la perfetta comprensione dei suoi fini e dei suoi metodi, appartengano in maggioranza alla classe che non vive del lavoro manuale, cioè alla classe borghese.

« Il fine, l'ideale del partito liberale, il sentimento dominante e propulsore della sua azione, dev'essere il solo interesse generale dello Stato nazionale, considerato nella universalità dei suoi concittadini, qualunque ne sia il credo religioso o politico, qualunque la condizione sociale; interesse generale da conseguirsi con la ordinata applicazione degli istituti liberali; ed è appunto in ciò che si differenzia dai partiti estremi, sia il socialista, sia il cattolico. Pel socialista la prima preoccupazione è quella del l'interesse di una determinata classe; pel cattolico di una determinata confessione. Ciascuno di questi partiti obbedisce necessariamente alla direzione di una particolare organizzazione che s'ispira a principi e s'impernia su interessi che non possono immedesimarsi in tutta e per tutto con quelli dello Stato nazionale, il quale invece tutti rappresenta e tutti deve comprendere ugualmente nella sua paterna tutela.

« Ed è appunto il fatto dell'esistenza di questi due partiti in Italia, entrambi fortemente costituiti ed organizzati per la battaglia, che rende ogni sommamente pericolosa ogni durevole scissione del partito liberale costituzionale; pericolosa, altresì, per l'interesse generale della nazione, considerato dal punto di vista e al lume dei principi che sono comuni a tutte le gradazioni e sfumature del partito stesso ».

Pel suffragio universale

L'on. Sonnino passa poi a trattare del suffragio universale:

« Quale dunque — si chiede — dovrà essere il contegno del partito liberale verso la proposta introduzione del suffragio universale? Questa del suffragio universale è forse la questione in cui sono maggiori i dissidenti nell'interno di ogni singolo partito in Italia. Io mi dichiaro francamente favorevole al suffragio universale, per ragioni sovratutto di principio e di giustizia, che sterminano a qualunque calcolo di opportunismo personale o di parte. Ogni cittadino che non sia dichiarato mentecatto o delinquente deve poter esercitare ad una determinata età il suo diritto di voto, cioè la sua quota parte di esercizio della sovranità popolare.

« Il cittadino che compia i suoi doveri di assistenza personale, militari ed altri, e di pagamento delle imposte dirette o indirette, rappresenta una somma di interessi e di forze che ha diritto di godere, secondo i principii di libertà e di uguaglianza che stanno a base delle nostre istituzioni, del suo tantesimo di partecipazione positiva ed attiva nella costituzione dell'Autorità politica cui è affidata la tutela degli interessi pubblici e privati. Per compromettere questo diritto occorre che risulti a suo carico qualche grave colpa o deficienza che lo faccia apparire indegno o incapace di prendere qualsiasi parte al governo della cosa pubblica.

« L'analfabetismo può considerarsi come una colpa che meriti tale pena? — No: — ma piuttosto come una disgrazia dipendente più spesso dalle circostanze esterne che non dalla volontà dell'individuo.

« Ed è forse il saper leggere e scrivere una garanzia di capacità politica, di quella tale capacità di scelta dei migliori e di giudizio delle situazioni politiche che alcuni vorrebbero mettere a base di ogni elettorato? No davvero; basta, per convincersene, per mente alla storia, o volgere gli occhi alle condizioni sociali di fatto che ci circondano.

« Oppure è l'alfabetismo qualità indispensabile perchè l'elettore possa sapere per chi vota? Nemmeno questo; perchè anche l'analfabeta per la fiducia che ripone in chi lo consiglia, sia questo il capolega, il proprietario, il segretario comunale, il parroco e altri, e per la facilità che ha di informarsi che esso sia scritto sulla scheda che egli porti con sè per deporla nell'urna, può avere piena coscienza del suo voto. E' questa una questione che riguarda più le modalità procedurali della votazione che non l'elettorato.

« A cifre tonde si può ritenere che il suffragio universale, concesso ai maschi maggiorenni, senza distinzione di alfabetismo, darebbe oggi, con l'iscrizione d'ufficio, un Corpo elettorale di quasi 9 milioni, di cui due quinti (3.6) muniti di istruzione scolastica, un quinto (1.8) semi-analfabeti, e gli altri due quinti (3.6) completamente analfabeti.

« Questi cifre, se da un lato impressionano per la vastità del rivolgimento che potrebbe risultare da una sì radicale trasformazione della base elettorale, sono peraltro la migliore riprova della necessità di concedere la diretta rappresentanza a tutti i cittadini di tutte le classi, se vogliamo che gli interessi di tutti siano da oggi in là presi dal Governo in più grande considerazione di quel che non sia avvenuto pel passato.

« Questa cifre, che mettono a nudo una delle maggiori e più pericolose piaghe dell'Italia, quella del perdurante analfabetismo, sono la migliore riprova della trascuranza, durante un mezzo secolo, per parte degli elettori, cioè delle classi che hanno effettivamente retto il governo dello Stato, di uno tra i bisogni maggiori dei suoi elettori. Sono la riprova che, dato il sistema rappresentativo, l'obbiettivo principale del Governo, in tutti i suoi gradi e ramificazioni, è servire l'interesse di quelle classi che, col voto, ne costituiscono la base.

Il concetto del diritto e quello della forza

« Il suffragio ristretto dà alimento e giustificazione alla tesi socialista della necessità della lotta di classe, in quanto fonda ad organizzare i poteri dello Stato sulla base degli interessi prevalenti di una sola classe.

« Altro è il concedere, come facciamo noi, la utilità o la inevitabilità della lotta di classe, sostenendo la possibilità e la convenienza di armonizzare e conciliare gli interessi delle diverse classi; altro il ritenere che ci si possa affidare, per la tutela degli interessi di una determinata classe sociale, al solo sentimento di solidarietà o di altruismo di una classe diversa. L'altruismo individuale è abbastanza comune; l'altruismo di classe è razzismo, se non affatto inesistente ».

Altre considerazioni aggiunge l'on. Sonnino per giustificare la necessità della concessione del voto agli analfabeti, e, per parte sua, si dichiara oggi recisamente contrario a qualunque proposta di allargamento parziale dell'elettorato, sul genere di quella messa innanzi dal Ministro Luzzatti, che escluda i soli analfabeti, perchè non la trova fondata su alcuna ragione di principio, ma presa soltanto a favorire una frazione dell'Assemblea parlamentare a scapito delle altre. E così illustra poi il fondamento del suffragio universale:

« Il principio essenziale del suffragio universale sta nel volere che ogni forza o interesse sociale si trasformi in forza o interesse politico in tanto e in quanto si traduca in un numero di volontà e di consensi. Chi influisce su 60 cittadini ha un diritto di prevalenza su chi ne rappresenta 40. La proprietà fondiaria, la ricchezza, l'ingegno, la coltura, l'energia, il carattere, l'operosità, la facoltà di organizzazione e di direzione, tutti, insomma, gli elementi di forza sociale debbono avere un valore politico in quanto e nella misura in cui si esplicano, determinando l'opinione e la volontà di un numero maggiore o minore di cittadini.

« Il concetto del diritto si unisce così e quasi si immedesima col concetto della forza, in quanto che il numero maggiore dei consenzienti rappresenta pure una presunzione di maggiore forza nel supposto di un conflitto.

« La forza ha sempre primeggiato negli ordinamenti politici; e il progresso civile di una sana democrazia consiste nell'avvicinarsi ogni giorno più ad una condizione di cose in cui, per l'azione dell'opinione pubblica illuminata, il riconoscimento generale del buon diritto diventi *pso facto* la prima delle forze attive sociali.

« Il governo della maggioranza costituisce il governo di diritto, anche in quanto esso implica una presunzione di forza nel caso di un eventuale conflitto guerreggiato.

« Non è certo per una teoria di capacità che si giustifica il governo della maggioranza. Per ritenere fondato il criterio della capacità come titolo al governo della maggioranza occorrerebbe che le capacità riconosciute come tali fossero normalmente d'accordo tra di loro, e tutto dimostra il contrario; oppure bisognerebbe presumere che, su dieci idiomi, i sei fatto normalmente una più chiara percezione della verità oggettiva ed assoluta (da non confondersi con quella del loro interesse) di fronte ai quattro dissenzienti; e nulla nella storia sta a comprovarlo.

« Il problema fondamentale dell'ordinamento politico di uno Stato sta non solo nel portare in alto gli elementi ritenuti più atti a reggere la cosa pubblica per intima comprensione dei bisogni del paese, dei migliori mezzi per soddisfarvi, e dei pericoli interni ed esterni che lo minacciano la salute; ma più ancora nel munire il Governo dell'autorità e della forza necessarie per far ancora prevalere la legge, per sottomettere le resistenze private e far piegare, sia nella legislazione, sia nella pratica di governo, ogni interesse parziale di persone o di gruppi, e di classe dinanzi all'interesse generale della collettività.

« E' per raggiungere questi intenti che per tanti secoli si volle imperniare il principio dell'autorità sociale sopra un concetto di volontà superiore e divina. L'autorità scendeva dall'alto.

« Ora tutto questo non regge più abbastanza per farne la base pratica degli ordinamenti statali. L'autorità morale del Governo deve oggi posare sovra tutto sul consentimento positivo dei governati. Il cittadino è tenuto a piegare dinanzi alla legge scritta o all'ordinanza amministrativa, ancorchè gli riescano lì per lì invise e dannose, in quanto che esse rappresentano l'espressione della volontà collettiva, alla creazione della quale egli pure concorre.

« La possibile partecipazione di ciascun cittadino alla costituzione del Governo, mediante la elezione delle assemblee politiche, rappresenta il fondamento giuridico del suo dovere di soggezione all'Autorità governativa, e l'esercizio periodico di quella sua massima sociale etica in lui il sentimento dei suoi doveri civici e della doverosa subordinazione della sua volontà e dei suoi interessi personali alla volontà ed all'interesse della collettività di cui fa parte ».

L'on. Sonnino non nega la introduzione del suffragio universale, triplicando quasi il Corpo elettorale possa presentare qualche pericolo per l'indirizzo della cosa pubblica; ma crede che tali pericoli si suggerino e che l'elettorati dipenda dalla attività, dalla saggezza, dall'elevatezza e larghezza di scelte e dalla capacità di organizzazione degli elementi liberali.

« Io avrei voluto — soggiunge — far precedere alla presentazione della riforma elettorale dinanzi al Parlamento la soluzione o almeno l'avviamento sicuro di alcuni importanti e urgenti problemi, riguardanti specialmente l'istruzione popolare, gli ordinamenti militari, la riforma tributaria; e ciò perchè i nuovi comizi allargati non fossero subito costretti, alla prima loro convocazione, ad affrontare tali questioni appassionanti; — ed a questo pensiero confermai la mia azione quando fui chiamato l'anno scorso, per breve spazio di tempo, alla direzione del Governo.

« Ma il partito liberale non la capì, o non lo volle capire; — e oggi è troppo tardi per tornare indietro.

Necessità di organizzazione pel partito liberale

« Con l'allargamento dell'elettorato da tre milioni, come è oggi, a quasi sette milioni di persone come sarà domani, dopo approvata la proposta riforma, si può evidentemente spostare tutto l'equilibrio e il centro di gravità dell'edificio politico attuale, secondochè le masse dei nuovi elettori vengano assorbite e inquadrate, in proporzioni diverse dai varii partiti politici. Per tale lavoro di inquadramento delle nuove reclute vigne quindi ad assumere un'enorme importanza lo stato di organizzazione di ciascun partito, oltrechè il contegno che esso assumerà di fronte alle nuove correnti, nel momento in cui la riforma sia per attuarsi.

« Ora in fatto di organizzazione il partito liberale è assai deficiente di fronte ai partiti estremi che lo premono dai due lati. Avendo goduto pacificamente per molto tempo della direzione della cosa pubblica, esso ha trovato più comodo e forse anche più accettevole di riposarsi sulla organizzazione governativa per la difesa dei suoi interessi e la vigilanza di fronte agli avversari e ha lasciato sfasciarsi, nella maggior parte d'Italia, le proprie organizzazioni autonome. Se il partito liberale non saprà, di fronte alla nuova situazione che si presenta, riorganizzarsi rapidamente, indipendentemente dal Governo e dalla sua burocrazia, esso perderà ogni efficacia pratica e sparirà addirittura, schiacciato o assorbito dai partiti estremi, più solerti e meglio ordinati.

A uno svolto della storia

Soffermatosi brevemente sulle molte questioni riguardanti le modalità dell'attuazione del Suffragio Universale, che restano da risolvere, dopo accolt'esse il principio, l'on. Sonnino esamina il momento politico:

« Ci troviamo in un momento importante di trasizione, direi quasi a un punto di volta nella storia dei nostri istituti politici. Non si tratta più di indagare e mettere in rilievo le responsabilità passate sia dei singoli partiti, sia di questo o quell'uomo politico, bensì di considerare realisticamente nei suoi complessi aspetti la situazione presente, e di ben ponderare le responsabilità che si dobbiamo assumere di fronte ai domani.

« Si nota in tutti i partiti una grande incertezza di opinioni e di tendenze, una mancanza di direttive sicure e precise, l'assenza preoccupazione di ciascuno sembrando sovrastare quella di cogliere qualche nuovo elemento di differenziazione dai partiti avversari. Nel pubblico appare un senso di grande delusione, di diffidenza generale, direi quasi di disillusa e di disprezzo di fronte a tutto quanto sappia di vita pubblica e di programmi politici.

« Il fenomeno però più pericoloso è la crescente disorganizzazione interna, il graduale disfacimento di tutti gli organismi maggiori dello Stato, nel periodo appunto in cui la funzione di questo Stato sempre più si allargano e tendono ad investire tutte le forme più diverse della vita civile con la contigua assunzione dei nuovi servizi pubblici, sociali e industriali. Il funzionario si va ogni giorno più anteponendo alla funzione cui dovrebbe servire e che ne costituisce la vera ragion d'essere; la burocrazia, che dovrebbe essere soltanto l'organo dello Stato al servizio dell'interesse pubblico, diventa fine a sè stessa, e ricalla lo Stato a ogni evoluzione propizia. Questa condizione di cose ne fa aggravando, e si accentua la debolezza dello Stato che ne deriva, pel fatto che lo Stato stesso poggia la sua organizzazione sopratutto sul voto e sul consenso di una classe ristretta della popolazione, cioè della piccola borghesia, di quella classe appunto che più ha contatti con la burocrazia, che ne forma la base di reclutamento e che allo stesso tempo è più danneggiata da lei.

« Il Parlamento oggi non sente di rappresentare tutti ugualmente gli ordini di cittadini, ma essendo l'espressione complessa dei loro voti. Più della metà della popolazione rimane aliena all'ordinamento politico dello Stato, e si contrappone quasi al Governo, rimanendo completamente estranea e in atteggiamento poco men che ostile.

« I socialisti affermano oggi di costituire la Camera quasi come una assemblea di mandatari delegati dalla borghesia a rappresentare e promuovere in primo luogo i propri interessi di classe. A ogni conflitto che si verifica con la classe lavoratrice, anche dove si tratti di servizi di Stato, essi si studiano di contrapporre in Camera e il Governo al proletariato, come classe a classe.

« E scrivendo al fenomeno, non scevro di pericoli, che la maggioranza dei rappresentanti ufficiali ed elettivi della nazione spesso si mostra e si sente inferiore e debole di fronte al grido e alle violenze di una minoranza, in quanto questa si arroga il vanto di rappresentare essa sola anche le masse cui la legge non concede l'accesso alla urna. E un fatto vario assume apparenza di verità pel fatto che le vere manifestazioni di volontà di quelle masse non si hanno che attraverso le dimostrazioni e i movimenti di piazza, dipendenti nella massima parte dai cenni di pochi demagoghi.

« Oggi delle masse escluse dall'elettorato la sola frazione che rafforza l'influenza e segue la scorta dei partiti estremi, esercita una pressione reale ed effettiva e talvolta preponderante sulla legislazione e sull'amministrazione, non mediante l'arma legale e ordinata del voto, ma coi mezzi più pericolosi e meno civili, delle minaccie di sciopero generale, dei comizi turbolenti, dei disordini, delle violenze; mentre l'altra frazione, benchè assai più numerosa, resta inerte e indifesa, non arrecando al suo contributo di forza alla difesa degli interessi propri e di quelli generali della comunità.

« E' demagogia il tumultuario governo del popolo, all'infuori delle forme ordinarie e legali per cui siano equamente tutelati e garantiti tutti gli interessi e tutte le opinioni, così delle maggioranze come delle minoranze.

« Il grande problema politico dell'ora presente sta, secondo le espressioni del Tocqueville, nel difendere la società dalla demagogia mediante la migliore organizzazione della democrazia.

« E' solo nel suffragio universale che ci è dato ormai di attingere una forza di governo tale da rappresentare e tutelare l'interesse generale, fatalmente continuamente in breccia dalle coalizioni di interessi parassitari di persone, di località o di gruppi ristretti ed egoistici. E' solo nel suffragio universale che lo Stato può attingere la forza di tenere in rispetto e di dominare gli organi stessi della propria azione di governo.

« Col suffragio universale lo Stato certo tale aumenta il suo prestigio e acquista una maggiore forza morale derivante dalla rappresentanza e dal consenso di tutti indistintamente gli ordini di cittadini.

« A ogni modo e comunque la penai ciascuno dei miei elettori liberali sul merito della questione, confido che essi converranno tutti con me intorno alla necessità che la parte liberale addiverga omai a una qualche decisione in proposito, e prenda nettamente partito sia pro sia contro il principio del suffragio universale.

« Il peggiore dei partiti sarebbe quello di continuare indefinitamente nell'atteggiamento attuale, di una critica querula e incerta, che non sa prendere alcuna risoluzione virile; con che mentre da un lato si suscita lo scoraggiamento nelle proprie file, si provoca dall'altro la naturale ostilità di tutte le nuove forze che si affacciano all'agone politico.

« Ho finito. Ho scritto come mi dettava l'animo, con dandomi pensiero alcuno di scrutare in antecedenza come la penseranno sopra l'argomento la maggioranza o la minoranza dei compagni di parte liberale.

« Il partito liberale che crede per definizione, nel progresso politico mediante la libertà, deve camminare con sicura fede e con passo ardito verso l'avvenire, corteggiando, riformando il presente, riadattando ognora gli istituti del diritto a seconda della progressiva evoluzione delle condizioni sociali, e ispirandosi sempre unicamente a un ideale di equità, di umanità e di civiltà.

« La politica dev'essere arte e dottrina di verità e di giustizia.

« La democrazia si educa non solo con gli insegnamenti della scuola, ma altrettanto e più con l'esempio; esempio di fede nel bene, di pronta e volonterosa subordinazione di ogni interesse individuale alla collettività, di spirito di tolleranza e di equità, di sincerità e di coraggio morale, di rispetto della legge, di correttezza nei metodi, combattendo sempre il disordine, l'ingiustizia e l'inganno, ma non mai col disordine, con l'ingiustizia e con l'inganno; — e infine di equanimità, di bontà e magari di perdono: — l'odio non si vince con l'odio, ma con l'amore.

« Ogni partito e ogni persona — ce lo dice Giosuè Carducci — che mena principio della politica lo scetticismo è perversa. Noi italiani più che gli altri abbiamo il dovere di mostrare che la politica è moralità, è sincerità, è onestà, è fede ».

Una giornata di polemiche

(Per telefono alla STAMPA)

Dum Romae consulitur...

Le buone ragioni di Barzilai

Roma, 17, notte.

L'on. Barzilai, intervistato sul problema di Tripoli, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Io devo anzitutto riconoscere che sono sovravvenute cresciute, per l'espropriazione del Marocco, i pericoli di una completa sopraffazione della nostra posizione nel Mediterraneo, che dalla iniziativa privata italiana verso la Tripolitania, per quanto timida e lenta, ebbero, che esse furono negli ultimi tempi altamente avversate dal Governo [illegible] non posso poi non ammettere, in secondo luogo, di riconoscere che un altro fatto si è andato verificando. Da quando noi ne abbiamo acquistata l'occupazione nominale, Tripoli indubbiamente ha subito delle crescenti notevoli e preoccupanti inerzie a tutte le prime iscrizioni raccolte dal conservatore dalla ipotesche internazionali. Questo il linguaggio sperimentale dei fatti; ma non credo dover dire di più, perchè il Governo (se merita questo nome), che ha nelle mani tutti gli elementi militari, diplomatici, finanziari, dei quali a noi sono [illegible] solo alcuni approssimativi conoscenze, deve agire sotto la propria responsabilità, anzichè suscitare su così fatte materie, con la sua azione ed inazione, suggestione diretta o indiretta, e polemiche come quelle che si dibattono da varii giorni. Esse rappresentano un fatto raro, se non unico, nella storia della società internazionale. In verità si è visto spesso che una rivolta di arabi, di krumiri o di kurdi dia pretesto alla brutalità, magari necessaria, di un fatto compiuto, di un ingresso violento in quella che è legalmente la casa altrui; ma non si bandiscano ordinariamente piccole gare tra competenti ed inconsententi per discutere in contraddittorio con gli interessati dell'opportunità di una simile operazione. Anche il vizio deve rendere qualche omaggio alla virtù. Però resta il dovere ed il bisogno di una schietta parola a riguardo di uno degli argomenti addotti contro l'occupazione da un deputato che non è più tra gli irresponsabili. L'on. Barzilai afferma che se l'Italia va a Tripoli, autorizza l'Austria a proseguire nei suoi disegni di espansione nei Balcani, viene a distruggere gli affidamenti e gli accordi con quello Stato per l'integrità della Turchia; costoché, quando muovere verso Salonicco l'Italia non avrà più diritto di lamaria. Ora che l'Austria sia disposta a prendere un dì o l'altro qualsiasi pretesto per completare il suo programma di espansione orientale (per quanto Salonicco non sia precisamente un tozzo d'uovo da inghiottire così agevolmente) è anche possibile: e allo non dovrebbero ritenerlo possibile i paladini «outrés» dell'alleanza austriaca, essi vengono così a qualificarla come una [illegible] mistificazione per noi. Che il Governo debba anche, nel misurare la eventualità della situazione, tener conto di un colpo possibile atto di malafede internazionale e contrastarsene, io non escludo. Ciò per altro che mi pare veramente essenziale è che l'on. Giolitti esamini e scriva che da un passo nostro a Tripoli il passo dell'Austria sarebbe autorizzato, legittimato. I varii baroni Klumsky, che a Vienna tengono geloso conto di ogni millimetro prezioso [illegible] italiane, segneranno anche questa per il momento buono nel taccuino. Per intanto noi dobbiamo dire subito che gli accordi austro-italiani, i quali sono ormai, per dichiarazione fatta anche dal banco dei ministri, un vero segreto di pulcinella, riguardano esclusivamente la questione balcanica, e più precisamente la Macedonia, e nulla hanno a che fare con il vilayet di Tripoli e col Mediterraneo che, ristabilendo un qualche equilibrio nel Mediterraneo, per noi non si dovrebbe affatto il diritto all'Austria di portare l'ultimo colpo alla nostra posizione nell'Adriatico, che si tratta di questioni di termini che non hanno fra di loro nessuna comparabilità o parentela, e ci vuole, per vero, una grande dose di buona volontà per trovarcela. Dopo di che pare si imponga sempre più che il Governo tronchi subito questa pubblica controversia; mette fine manifestandosi, fuori delle incertezze che la travagliano, e questa gara che potrebbe divenire anche la gara degli spropositi; se non accadrà assai agevolmente ciò che, caso io abbi occasione di rilevare alla Camera, in altre circostanze, si è verificato: [illegible] ci divertiamo con delle [illegible] occupazioni.

Il pensiero di Garibaldi sulla Tripolitania

Roma, 17, notte.

Ricciotti Garibaldi, intervistato sulla questione di Tripoli, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Mio padre molto si interessava della questione di Oriente e di quella popolazione, e fin da formarsi la convinzione che l'impero ottomano non avrebbe mai avuto pane finchè la Turchia non fosse tornata alla sua regione originaria, cioè in Asia. Ritenendo quindi che i musulmani [illegible] dovrebbero logicamente assistere l'occupazione delle loro regioni per opera di popoli più civili.

— Perchè dunque l'Italia non dovrebbe occupare la Tripolitania?

— A me, — continuò Ricciotti, — come fedele custode delle direttive garibaldine ripugna l'idea di una guerra che possa avere apparenza di guerra, di conquista, e ho quindi lagliato corto ai tentativi fatti presso di me per una spedizione di soccorso ad alcune tribù di Tripoli, che si dicevano in ribellione. Quando penso che un territorio come Tripoli e la Cirenaica, che un tempo albergavano milioni e milioni di abitanti, che fu per secoli uno dei granai di Roma, ora è ridotto ad un deserto per la presenza pestilenziale del turco, che non procura nutrimento che a qualche mil'one di abitanti, credo che senza danno di chicchessia si potrebbe indirizzare colà una forte corrente dell'emigrazione italiana, salvandola dallo sfruttamento e dall'assorbimento, come avviene ora per la Repubblica Argentina, dove i vantaggi dell'emigrazione sono completamente perduti per l'Italia. La Grecia — continuò Ricciotti Garibaldi — ebbe la sua «Magna Grecia, l'Inghilterra ha la sua Great England, cioè la sua grande Inghilterra: perchè l'Italia non potrebbe avere a sua volta la sua grande colonia, cioè la grande Italia?

Perciò — conclude il figlio di Giuseppe Garibaldi — sono, come cittadino italiano, completamente favorevole alla presa di possesso da parte dell'Italia della Tripolitania e della Cirenaica, ma temo che il Governo italiano non troverà nè il coraggio necessario nè il consenso di tutta l'Italia ad una azione energica in Tripoli ».

Il malumore di Turati

Roma, 17, notte.

Tutte tace nella politica. Le manifestazioni antitripoline socialiste continuano a fare le spese dei commenti nello scarno elemento parlamentare che si riunisce a Montecitorio. Oggi è la volta dell'on. Filippo Turati, il quale pubblica nella « Critica sociale » un articolo sulla questione tripolina ed esprime l'opinione che tutto l'attuale rumore finirà in nulla, ma afferma anche l'ipotesi che si possa finire con l'andare veramente a Tripoli.

Le minaccie di Turati

A tale proposito dice: « La nostra fede evoluzionistica, consolidata ormai da un cinquantenario, abbondantemente superato, non ci consentirebbe di trarne motivo di allegria. Sarebbe uno sproposito così evidente e colossale che la sua soluzione naturale ci farebbe rapidamente pentire a danno del paese e gli insegnamenti non potrebbero sopraggiungere che tardi. Il partito socialista dunque non subirebbe detrimento alcuno della sua fortuna. Al contrario ».

L'on. Turati, dopo aver proseguito su questo tono, dice: « La reazione profonda che seguirebbe all'abbandono della iniziativa della riforma democratica in un paese per metà ancora medievale, e che solo per l'altra metà comincia oggi a farsi i muscoli per le grandi moderne lotte economiche, fra le minaccie che l'attuarsi incessante nel rincaro della sussistenza e la indolenza della borghesia nazionale tengono perennemente sospesa su di essa, risveglierebbe di un tratto tutta l'Italia combattiva ed il proletariato socialista, e, ignorando corto ai dissensi ed alla nostalgia di un passato, agitando con angustia la parte più romantica del nostro partito, ne farebbe il salvatore ed il vindice ».

L'on. Turati seguita dicendo che carità di patria non permetterebbe di augurare lo sfacelo dei partiti avversari e l'incontrastato trionfo del proprio, e conclude con l'affermare: « Se la misura del buon senso non bastasse a prevenire nei responsabili quegli eccessi di cui l'aura si annunzia cotanto insustamente sinistra, se la minaccia dei turchi e dei tripolini d'Italia, incuorandosi alla evidenza di oggi, non si convertisse, ma si accanisse a spingere le cose verso il precipizio, sentiamo (ed è ora di non dissimularlo più) che il partito socialista ed il proletariato organizzato d'Italia abbiano quanto basta di coscienza e di forza per tener testa a tutti e che possano senza jattanza e spavalderia affrontare le bravacciate degli smargiassi e dire loro semplicemente: « Avanti pure, signori, noi siamo pronti! ».

La risposta

Il « Giornale d'Italia » confuta gli argomenti dell'articolo di Turati, osservando: « L'articolo dell'on. Turati stupisce non per quel che dice, ma per quel che non dice. Vuole egli dimostrare il pericolo più un partito o il pericolo per l'Italia? Non è possibile saperlo, perchè quel che egli da attendersi, cioè una dimostrazione di ragioni degne di un uomo di Stato, non è che una semplice enunciazione di un voto. Trae egli i suoi argomenti dalla posizione presente dell'Italia nella politica internazionale? Dimostra forse che il Paese vincolerebbe troppo il suo avvenire impegnandosi in una azione che oltrepassi le finalità della sua difesa nel Mediterraneo? Spiega egli che la meta sia sproporzionata ai mezzi necessari?

Nulla di tutto ciò! L'Italia, a suo giudizio, conta ben poco su l'on. Turati non si degna di sfiorare questi punti, sui quali sopra tutto deve, in questo momento, convergere l'attenzione degli uomini nostri. Al deputato di Milano pare che nulla importi quanto bandire, in forma assiomatica, la sentenza che l'Italia non deve neppure bandare a Tripoli perchè ne soffrirebbe la assolute del partito socialista. Quindi vada l'Italia a rotoli ma si salvi l'on. Turati ed il suo stato maggiore. E' questa la conclusione a cui voleva egli giungere? Oppure mirava invece di luonare fra le nuvi apoditticì principi, fosse piegato ad una modesta dimostrazione dei suoi convincimenti, come avrebbe potuto affermare che la sacrosanta difesa degli interessi italiani nel Mediterraneo importa l'abbandono delle riforme democratiche? Chi può sostenere che l'una cosa sia di ostacolo all'altra? Il *Giornale d'Italia* ricorda che proprio oggi l'on. Sonnino leva un inno al suffragio universale dopo quarant'anni di ferma fede liberale: l'on. Sonnino trova i suoi giovanili convincimenti più sani e più vigorosi.

Il *Giornale d'Italia* conclude: « Lasci pure da parte l'on. Turati le bravacciate e le esagerazioni verbali. Siamo ai fatti e non confondiamo l'equilibrio dei partiti italiani con l'equilibrio dell'Italia nel Mediterraneo. Altrimenti si dovrà dire che la fede evoluzionistica dell'on. Turati è un mito o per lo meno che la sua evoluzione si è fermata alle insulse declamazioni demagogiche che fra noi sostenevano la bella politica delle mani nette e che nel 1882 chiamavano un imbecille dialtrone Arabi pascià, pronto a vendersi a contanti il « Garibaldi dell'Egitto ».

I socialisti
contro l'occupazione di Tripoli
L'ordine della Direzione del partito

Roma, 17, notte.

Ecco il testo della deliberazione della Direzione del partito socialista contro l'eventuale occupazione di Tripoli: « La Direzione del partito socialista si proclama risolutamente avversa a qualsiasi avventura militaresca a Tripoli; essa ritiene che su tale questione spetti principalmente al gruppo parlamentare di manifestare il proprio pensiero, che si grada all'unisono con quella della Direzione; che perciò debba il gruppo riunirsi sollecitamente per deliberare la propria linea di condotta e l'azione propria nel paese e nel Parlamento chiedendo anche, ove se ne manifesti l'urgenza, una straordinaria convocazione della Camera. Così, alle dimostrazioni che la Direzione si accinge a organizzare, specialmente nei grandi centri di popolazione e nei centri maggiori della organizzazioni operaie dell'industria e della terra, sarà piattaforma di discussione non soltanto la motivata opposizione tenace del proletariato alle mene militaresche e capitalistiche, ma anche l'appoggio che dal proletariato stesso deve essere dato senza [illegible]

gruppo parlamentare per ottenere prima la convocazione del Parlamento, per agire poi alla Camera e nel paese. La Direzione esalta nella solidarietà della Confederazione del lavoro, il cui segretario generale si incontrerà domani col segretario politico del partito, per concretare la linea di una immediata azione comune. Questa deliberazione, concretata tra i membri della Direzione presenti in Roma, onorevole Treves, dottor Bussi, Amerigo Rossetti e Pompeo Ciotti, è stata inviata, per l'approvazione e per ulteriori suggerimenti, a tutti gli altri componenti la Direzione del partito».

L'impianto di una stazione radiotelegrafica a Siracusa

Parigi, 17, notte.

Il corrispondente romano del *Temps* segnala al suo giornale le notizie giunte in Italia dalla Tripolitania: l'organizzazione per oggi, da parte di ufficiali e funzionari turchi, di un comizio anti-italiano di propaganda contro le nostre scuole, l'agitazione contro di noi degli ebrei indigeni ecc. ecc. Quindi il corrispondente fa notare i timori sorti negli ambienti ufficiali italiani che da questo stato di cose derivino inciden ti offensivi per la dignità italiana. Rivela l'importante smentita inflitta ad un giornale turco, che aveva riferito come il Gran Visir fosse stato assicurato dal nostro incaricato di affari che il Governo Italiano non ha alcuna mira sulla Tripolitania, il corrispondente del *Temps* prosegue: «Tutto questo insieme di fatti indica che l'agitazione dell'opinione pubblica dei due paesi guadagna a poco a poco gli ambienti ufficiali. E da segnalare un altro fatto, pure molto significativo: il Governo italiano in Italia comincia i lavori di installazione di una stazione radiotelegrafica ad alta potenza presso Siracusa. E noto che Siracusa è tra i grandi porti italiani quello che si trova più vicino alla costa tripolina, e che questa città è a pochi chilometri da Augusta, uno dei porti della flotta militare italiana in Sicilia.

«In Turchia sono vive le preoccupazioni per il movimento di opinione pubblica che spinge l'Italia verso Tripoli, e si è molto malcontenti della Germania che non tratiene sufficientemente la propria alleata nei suoi disegni».

La Turchia malcontenta della Germania

Pubblicando questo dispaccio da Roma, il *Temps* lo fa seguire da quanto telegrafa in proposito il corrispondente da Costantinopoli:

«Il giornale turco *Hikmet* pubblica un articolo di rimproveri contro la Germania, che egli chiama ironicamente «nostra fedele amica, nostro sostegno politico...». La Germania, vedendo di buon occhio le mire dell'Italia, sua alleata, su Tripoli — scrive il giornale — è passata tra i più pericolosi e ipocriti nemici della Turchia. La Germania, verso la quale la Turchia spinge la riconoscenza fino a preferire i suoi grossolani prodotti agli articoli eccellenti inglesi e francesi, si comporterà verso la Turchia come un mercante senza coscienza?».

Intanto però da Costantinopoli giungono assai strane e gravi notizie. Il Sultano si occuperebbe personalmente e con viva alacrità e assiduo interessamento della questione tripolina: egli studierebbe il paese sotto l'aspetto geografico-militare specialmente su di una carta, che s'è fatto arrivare, dello Stato Maggiore tedesco.

Il Gran Visir ebbe una lunga conferenza col ministro della Guerra, circa le disposizioni da prendere per la riorganizzazione militare di Tripoli. Il ministro della guerra ha anche fatto il nome del comandante militare proposto, che sarebbe Chevket Pascià, lo stesso che già diresse le operazioni in Albania.

Altri accordi sono stati presi in unione col Ministero della Marina.

Si sa da fonte attendibilissima che diecimila fucili e sei mitragliatrici sono stati caricati sul vapore *Derna* per essere trasportati a Tripoli.

I lavori attorno alla "S. Giorgio,, ancorata in bacino

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 17, sera.

Nella giornata vi è stato un continuo e febbrile lavoro per mettere la *San Giorgio* nelle condizioni di essere libera del tutto e di poter uscire senza alcun incidente poggiare sulle taccate della scala.

Sia gli ufficiali, che tutto il personale di bordo, come quello della Direzione del bacino hanno fatto a gara per portare il loro contributo di lavoro. Gli ingegneri Del Balzo e Fortunato non si sono mossi dal luogo, impartendo gli ordini opportuni per i necessari lavori, sia per quanto riguarda la manovra delle pompe di esaurimento, sia per quelli interni del cantiere stesso.

Si sono lavate dal posto le mensole di sinistra e di dritta per il sostegno dei pontoni e di altri grandi cassoni di 300 tonnellate. Nella giornata di domani si continuerà il lavoro di scombro dei rimanenti cassoni.

I palombari Melindo e Vitali, agli ordini del cav. Serra, hanno lavorato tutta la giornata per togliere dal posto ai grandi tagliette turaf alle, ed a bordo si è pensato di sbarcare tutto il materiale, ormai inutile che aveva servito per le diverse operazioni.

La *San Giorgio* stamane è stata portata verso l'imbocco del grande bacino, ad una distanza di circa 30 metri, cioè nella posizione normale in cui essa dovrà essere quando sarà incominciato lo svuotamento dell'acqua per mezzo delle pompe centrifughe elettriche di esaurimento.

Alle 12 è stata messa sotto la barca-porta, e subito si sono messe in azione le pompe per iniziare il prosciugamento, che è stato poco dopo arrestato.

Non possiamo precisare quando la *San Giorgio* potrà essere completamente a secco, giacchè, per misura di prudenza, lo sgottamento dell'acqua dal bacino si farà gradatamente, allo scopo che la chiglia vada a prendere l'esatta posizione sulle taccate. Il bacino non potrà prosciugarsi in una sola volta, per la ragione che i palombari dovranno ancora manovrare sotto acqua per liberare totalmente l'acqua dalle navi, sia dai cassoni, che dai taglietti. I puntelli sono a posto. Ma si prevede che la *San Giorgio* non potrà essere a secco prima di giovedì prossimo.

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler.

L'accordo franco-tedesco può essere concluso per il 1° ottobre

(Per telegrafo alla Stampa).

Colonia, 17, mattino.

La *Gazzetta di Colonia* riceve da Berlino: «Alle informazioni pubblicate ieri circa la consegna della nota francese, vi è ragione di aggiungere che i punti in litigio non ancora regolati sono di quelli a cui si attribuisce una importanza fondamentale. L'impressione prodotta qui dalle comunicazioni francesi sono del tutto soddisfacenti, in quanto che se ne è tratta la convinzione che la Francia abbia realmente intenzione di arrivare ad una intesa seria e leale. Siccome dalla parte tedesca si attende altrettanto seriamente a raggiungere questo scopo, si può dire senza dubbio che la probabilità di riuscire ad un accordo soddisfacente sono più favorevoli di quanto si fosse dedotto dalle precedenti dichiarazioni della stampa francese».

Parigi, 17, sera.

L'*Echo de Paris* sostiene che le sue indicazioni di ieri concernenti le offerte francesi al Congo erano conformi alle prime proposte del Governo. L'*Echo de Paris* dichiara di non poter comprendere, dal modo come sono condotti i negoziati, se il Governo tedesco deve veramente rinviare ancora a Parigi nuove controproposte.

«Infatti, dice il giornale, non resta più in discussione che una serie di questioni di principio sulle quali abbiamo dichiarato di non poter cedere. La German... non ha dunque più che accettare o rifiutare».

Il *Petit Parisien* dice che la situazione si presenta così: «Alcuni avevano predetto la rottura dei negoziati per il giorno stesso della consegna della risposta francese. La rottura non è avvenuta. E' questo un eccellente indizio. L'accordo si è realizzato su alcuni punti. Il compromesso si è stabilito su risposta avversa. Su altri punti le divergenze si attenuarono. Possiamo affermare che queste divergenze vertono sempre sul regime economico, al quale la Germania pretende al Marocco, e sull'organizzazione delle giurisdizioni.

La questione dei compensi territoriali non è stata affacciata; la si esaminerà più tardi per regolarne definitivamente la soluzione quasi stabilita in massima. Il trattato non è concluso, ma può essere fatto per il 1.o ottobre. Le diplomazie continuano a camminare la una avanti alle altre. La «detente» si accentua e si afferma.

Il *Figaro* scrive: «Le principali obbiezioni fatte dal Governo francese alle proposte tedesche concernenti il Marocco vertono: 1.o Su domande di privilegi economici; 2.o sul controllo internazionale che i tedeschi proponevano di applicare ai grandi servizi dello Stato ciò che spodesterebbe il Sultano della sua sovranità.

«Se le nostre informazioni sono esatte, il Governo tedesco non insisterebbe più sulla prima di queste domande. Per contro Kiderlen avrebbe dato al suo interlocutore l'impressione che non aveva affatto rinunciato alla seconda domanda relativa alla internazionalizzazione dei grandi servizi pubblici. Nel suo pensiero di sfiducia verso il Sultano, il Gabinetto di Berlino vorrebbe, con l'amministrazione internazionale, esercitare un diritto di tutela sui principali servizi sceriffiani».

Continua l'ottimismo sulle note ufficiose tedesche

Berlino, 17, sera.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, l'organo della Cancelleria imperiale, pubblica da parte sua la nota ufficiosa seguente: «Il più facile corso della trattativa marocchine dopo l'intermezzo, previsto qui, si è effettuato. La risposta francese tiene conto dei desiderata tedeschi in una delle sue parti. Per quanto concerne un'altra parte si è riusciti ad avvicinare le vedute delle due Potenze, così che con un po' di buona volontà dalle due parti, un'intesa non sarà difficile ad ottenersi. E' vero che su alcuni punti esistono ancora dei contrasti, ma sono di natura tale che nelle trattative particolareggiate si potrà venire ad un'intesa. Così è da sperarsi che si riuscirà a finire queste trattative.

Alla vigilia dello sciopero generale in Ispagna

Barcellona, 17, notte.

Si lavora attivamente in Catalogna per fare proclamare lo sciopero generale. Parecchi anarchici provenienti da Parigi sono arrivati a Barcellona ed a Girona, ma essi sono stati arrestati. Una agitazione straordinaria regna a Sabadel, dove due mila persone hanno organizzato una dimostrazione contro la guerra sulla Rambla al grido di «Abbasso la guerra! a morte Canalejas!». La dimostrazione fu sciolta dalla guardia civile, mentre arrivava in via Hoech. Ieri avvenne una nuova dimostrazione: la guardia civile ha sciolto gli assembramenti a colpi di calcio di fucile.

A Saragozza in nessuna officina o laboratorio si lavora. I pubblici servizi funzionano parzialmente, ma gli scioperanti tentano di fare astenere dal lavoro il personale. Nel caso in cui l'ordine tardasse a ristabilirsi le autorità civili dovranno rimettere la direzione della città alle autorità militari.

I ministri liberali di Spagna adotteranno misure energiche

San Sebastiano, 17, sera.

I ministri liberali si sono messi d'accordo per chiedere a Canalejas che prenda le misure energiche rese necessarie dalle circostanze attuali. Essi hanno esaminato le proposte Maura confermanti che esse non devono creare difficoltà al Governo di Canalejas. Domani avrà luogo una nuova riunione dei liberali.

Un pellegrinaggio a Caprera

Milano, 17, sera.

Stamane alle ore 12,55 è partita con convoglio speciale una comitiva di circa 300 persone diretta a Genova ove giungerà alle ore 16 e dove altre persone si uniranno alla comitiva per recarsi quindi in pellegrinaggio a Caprera. La comitiva imbarcherà sull'*Orione*.

Al pellegrinaggio che si reca a rendere omaggio in occasione del cinquantenario dell'unità d'Italia alla tomba di Giuseppe Garibaldi, prendono parte l'on. Dell'Acqua e le più note personalità del mondo industriale e commerciale milanese.

I gitanti saranno a Civitavecchia il giorno 19 donde proseguiranno poi per Roma.

Un grosso furto ad una Cassa svizzera di risparmio

Basilea, 17, sera.

Due arresti sensazionali sono stati fatti alla Cassa di risparmio di Saignelegier, nel Giura bernese, cioè quello del gerente della casa Ecabert e di suo fratello. Gli arresti sono avvenuti in seguito a denuncia presentata dal Consiglio d'amministrazione della cassa di risparmio per irregolarità nella gestione finanziaria. Le somme sottratte ascendono già ad oltre 300 mila lire. Tutto il capitale e le azioni di riserva sarebbero perduti. Le somme depositate si elevano a 1.225.000 franchi circa e si prevede che i depositanti abbiano a soffrire per questa debacle. Si parla di una fuga effettuata per Saignelegier.

Una protesta vaticana in occasione del 20 Settembre?

Roma, 17, notte.

(A.) Si era parecchio volte parlato, prima e durante il cinquantenario, che il Papa avrebbe inviato una protesta ai Governi cattolici contro il carattere di offesa al papato che le feste avrebbero assunto; ma tale protesta, si afferma autorevolmente, non fu mai inviata per espresso volere di Pio X il quale espresse la sua volontà di attendere lo svolgimento dei festeggiamenti prima di prendere qualsiasi decisione. Com'è noto, il cinquantenario non aveva assunto, in realtà, sinora quel carattere spiccatamente anticlericale che il Vaticano, i cattolici ed anche i liberali temevano; ma ora è avvenuto un fatto che sembra abbia grandemente impressionato non solo le sfere vaticane, ma anche quei circoli cattolici, i quali tendono a mostrarsi di sentimenti italiani. L'associazione anticlericale *Giordano Bruno*, che ha la sua sede in borgo Angelico, proprio sotto le mura del Vaticano ed in vista dagli stessi appartamenti papali, si è fatta promotrice del collocamento di una lapide che ricorda il plebiscito di Borgo, lapide che dovrà essere apposta il venti settembre in piazza Rusticucci, proprio di fronte alla basilica di S. Pietro e alle finestre del Papa.

Da qui le ire dei circoli cattolici, i quali hanno votato un ordine del giorno vivacissimo, già trasmessovi, e stanno organizzando un comizio di protesta per il giorno e l'ora dello scoprimento della lapide, e conseguente preparazione di dimostrazione anticlericale da parte dei liberali. Il fatto di una lapide, che rammenta il plebiscito di Borgo ed in cui non è contenuta la minima offesa al Papa e dalle religioni, non dovrebbe di per sè stesso sollevare le ire clericali; nè d'altra parte può permettere all'autorità di pubblica sicurezza alcun intervento. Ma in Vaticano la cosa ha assunto ben altro carattere: si è messo in correlazione il fatto dello scoprimento della lapide promossa dalla *Giordano Bruno* proprio il giorno XX Settembre, con la presenza in Roma dei numerosi partecipanti al congresso massonico, al congresso metodista e ad altri congressi affini, che in questi giorni si tengono a Roma e si è concluso che lo scoprimento della lapide è un pretesto per condurre, il venti Settembre, sotto le finestre del Papa una dimostrazione anticlericale imponente, che farà giungere sino alle orecchie del pontefice grida offensive per lui e per la religione.

E' perciò diffusa nei circoli vaticani la voce che la Santa Sede si preparerebbe a lanciare ai Governi cattolici una protesta vibratissima. A parte altre considerazioni di carattere più generale, in una si metterà in rilievo — a quanto si afferma — che in nessuna occasione, dal 1870 in poi, si permisero in Roma così gravi offese al capo della religione, poichè mai si ebbero a vedere dimostrazioni ostili sotto le mura del Vaticano, nè si lasciò che grida insultanti al papato fossero udite nei recinti dei palazzi apostolici. In tale previsione e data la possibile eccitazione degli animi da una parte e dall'altra, si ritiene oramai quasi certo che l'autorità di pubblica sicurezza, per motivi di ordine pubblico, farà rimandare ad altro giorno (facilmente il 2 ottobre) lo scoprimento della lapide. Se però i cattolici persisteranno nel voler tenere ad ogni costo il comizio da essi indetto, tale comizio sarà pure proibito, sempre per motivi di ordine pubblico.

Il Papa a colloquio coll'arcivescovo di Palermo

Roma, 17, notte.

Stamane il Papa, dopo celebrata la messa nella sua cappella privata, scese in giardino a fare la solita passeggiata.

Più tardi ricevette e si è intrattenuto lungamente con il cardinale Luigi arcivescovo di Palermo. Si afferma che tra l'altro Pio X abbia voluto essere informato dal cardinale Luigi circa le notizie false sparse dall'agenzia ebraica *Juda* circa un preteso colloquio che l'arcivescovo di Palermo avrebbe avuto con un redattore dell'Agenzia stessa intorno all'epidemia a Palermo. E' anzi quale chiasso abbia provocato la diffusione della notizia data *Juda*, notizia falsa, che potrebbero ripetersi alla campagna di denigrazione organizzata dagli albergatori svizzeri contro l'Italia. Molti cattolici attendevano di giorno in giorno un comunicato dell'*Osservatore Romano* che smentisse la voce corsa sull'appoggio non solo morale che finanziario dato dal Vaticano alla *Juda*, ma fino a ieri sera nulla era comparso, per quanto ufficiosamente si fosse fatto sapere che la Santa Sede deplorava la pubblicazione che tanto scalpore ha suscitato. Non è però difficile che dopo il colloquio odierno di Pio X con il cardinale Luigi, qualche comunicazione in merito al clamoroso incidente possa avvenire.

Altre navi giunte a Spezia Pel salvataggio del "Pontiere,,

Spezia, 17, sera.

Sono giunte nel golfo, provenienti dal Golfo Aranci, le unità della forza navale *Regina Elena, Vittorio Emanuele, Roma, Napoli*, al comando del contr'ammiraglio Garelli; e i cacciatorpediniere *Zeffiro, Alpino*. L'ammiraglio Aubry è partito alla volta di Roma.

A bordo del *Partenope* si è imbarcata una squadra di operai alla volta di Capo Cervo per tentare con la fiamma ossidrica il taglio del cacciatorpediniere *Pontiere*, colà incagliatosi.

Anche il comandante del "Pontiere,, sarà processato

Roma, 17, sera.

Il *Messaggero* ha da Golfo Aranci che il comandante del *Pontiere*, cav. Martino Casabona, è agli arresti sulla *Pisa*. Si inizierà contro di lui lo stesso procedimento che è in corso contro il capitano Albenga.

Le visite a Genova del ministro della marina

Genova, 17, sera.

Stamane il ministro della marina ammiraglio Leonardi-Cattolica si è recato a visitare il quarto Corpo di armata, l'ufficio idrografico, il consorzio autonomo del porto ed il bacino di carenaggio alle Grazie.

Alle 14,30 si è recato in Prefettura. Gli ammiragli Avallone e Douzhen sono partiti alle 18,35 per Torino.

Il ministro partirà domattina per Roma.

Cofanetto con 5000 lire di gioielli sottratto da una valigia

Milano, 17, sera.

Alla nostra questura si presentava ieri la signorina Matilde Kayay, d'anni 22, da Modena, dimorante in via Giulio Uberti, 39, la quale faceva denuncia di un ingente furto di cui ella è stata vittima.

La Kayay — secondo quanto essa ha narrato — giunse a Milano venerdì sera col treno delle 23, proveniente da Venezia. Ieri mattina, aprendo la valigia, ebbe una sgradevolissima sorpresa: dalla valigia era scomparso un cofanetto nel quale essa aveva custoditi i suoi valori. Il prezioso cofanetto conteneva tutti gioielli per 5000 lire e tre polizze del Monte di Pietà per altre 5000 lire di oggetti preziosi.

La Kayay non ha saputo dare nessuna indicazione sull'autore del furto. La derubata ritiene però che il cofanetto sia stato sottratto dalla valigia a Venezia, nell'albergo dove essa alloggiava.

I Congresso dei magistrati che si inaugura oggi

Roma, 17, notte.

L'avvenimento di domani sarà il Congresso dei magistrati, che si inaugura domattina a Castel Sant'Angelo. Il Congresso si apre in mezzo ad una tempesta di polemiche, alle quali ha dato la stura il rifiuto del ministro guardasigilli di intervenire alla seduta inaugurale.

La relativa scarsità dei magistrati aderenti (360 su 3436) fornì un altro argomento di discussione, poichè sembra a taluno che gli aderenti siano troppo pochi per poter assicurare che le deliberazioni che il Congresso sarà per prendere rispecchieranno fedelmente il pensiero della maggioranza dei magistrati italiani.

Infine altro argomento di discussione è la natura delicata di taluni dei temi proposti al Congresso, il quale si apre pertanto in mezzo alla più viva curiosità. Ecco anzi tutto il programma della seduta inaugurale. Pronunceranno discorsi il comm. Compagnone presidente dell'Associazione generale dei magistrati e il cav. Fornica presidente del Comitato ordinatore; la sera alle 21 seralo di gala al Valle in onore dei congressisti con la rappresentazione di «Luigi XI» data dal Novelli. I lavori proseguiranno nei giorni 19, 20, 21. La sera del 19 sarà offerto dal Comitato ai congressisti un trattenimento al parco di Castel Sant'Angelo. La sera del 20 essi si riuniranno a banchetto al Castello dei Cesari; la sera del 21 vi sarà un ricevimento al Campidoglio.

Il guardasigilli ed il congresso dei magistrati

Roma, 17, notte.

Il *Giornale d'Italia* aveva affermato che la deliberazione del ministro Guardasigilli di non presenziare all'inaugurazione del Congresso dei magistrati, che si inaugura domattina a Roma, fu imposta all'on. Finocchiaro-Aprile dal veto del presidente del Consiglio. Il *Popolo Romano* dichiara che, avendo avuto informazioni a fonte diretta può apporre la più recisa smentita a quella notizia. Il Guardasigilli prese la determinazione motivata nel comunicato *Stefani* di non intervenire alla cerimonia di inaugurazione fin dal giorno in cui il Congresso fu convocato e fu noto l'ordine del giorno senza chiedere consiglio a chicchessia, ispirandosi unicamente alla sua coscienza di capo della magistratura. E' vero che l'on. Finocchiaro-Aprile diede la notizia ai colleghi nel Consiglio dei ministri tenutosi venerdì scorso, ed ebbe la loro unanime approvazione, compresa, si intende, quella del presidente del Consiglio.

L'on. Ferri delegato a rappresentare il governo italiano

Roma, 17, notte.

Il *Messaggero* pubblica una lettera con la quale il ministro della pubblica istruzione on. Credaro, d'incarico del presidente del Consiglio, partecipa all'on. Ferri che il Governo l'ha delegato a rappresentare l'Italia al settimo Congresso internazionale di antropologia criminale, che si terrà a Colonia dal 9 al 15 ottobre. L'on. Ferri riferirà anche sugli avanprogetti dei Codici penali di Germania, Austria, Svizzera, dal punto di vista antropologico, sociale e criminale.

Leggeranno delle relazioni in quel Congresso, tra gli italiani, il prof. Garofalo, il professore Carrara, il dottor Saporito, direttore del manicomio di Aversa.

Sono annunziate conferenze scientifiche dallo stesso on. Ferri e dai professori Ottolenghi, De Sanctis, Greco, Zuccarelli, Tarozzi, ecc.

Gli eccessi del pangermanismo nel Trentino

Trento, 17, sera

Per muovere la propaganda pangermanista e scacciare dal Trentino i trentini, che secondo i più arrabbiati tedeschi non sarebbero se non i discendenti dei ladroni banditi dalla Repubblica Veneta nel 14° e 15° secolo, i tedeschi hanno fondato, come è noto, alcuni sodalizi politici, fra cui la «Südmark», che pretende siano la linea dell'Adige la difesa naturale della Germania. Poichè quella società non avevano trovato larga simpatia fra la stessa popolazione, che aveva sospettato che il «los von Rom» fosse pure un pretesto del programma di quella società pangermanistica sostenuta coi fondi del pangermanismo, così venne fondata un'altra società, il «Volksbund», che con l'apparenza religiosa del panscticlicismo mirava di propagare anche il «los von Rom» (scissione) così il Trentino venne dal lato nazionale più che da quello religioso. A Madonna e a Luserna si trovano, messi dalla stessa Curia trentina, dei preti tedeschi, che sono addirittura creature del «Volksbund» e ricevettero da Bolzano tutte le istruzioni circa la propaganda pangermanica nel Trentino.

Ora, non soltanto dai patriotti liberali, ma ben anche da parte trentina è stata rilevata questa terribile faccia del «Volksbund», deplorando poi vivamente che nuova Eridicci, principe e vescovo di Trento, si mantenga in una inerzia fatale di fronte alle mene del «Volksbundisti».

Processati per avere ornata una bandiera dei colori italiani

Fiume, 17, sera.

In seguito ad una gita di fiumani a Ravenna è stata avviata procedura contro otto giovani della città per avere cantato grida sovversive e per il fatto che la bandiera della «Giovane Fiume» era adorna dei colori italiani. Alcuni testimoni deposero che la bandiera recava al sommo dell'asta dei colori italiani con la data «13 settembre 1908; 3 settembre 1911». Questa data però ricorda semplicemente la gita dei fiumani a Ravenna. Nel pomeriggio di ieri furono intese le deposizioni di altri testimoni. Erano presenti anche il vice-delegato Lanyi ed il comandante della guardia di polizia Murach, ritenuti autori della denuncia.

Ricerche della "Gioconda,, a Bruxelles

Parigi, 17, notte.

Telegrafano da Bruxelles al *Paris Journal*: «Il signor Cassarelli, commissario della Sicurezza generale di Parigi, è partito dalla nostra città. Egli ha lasciato qui il questore, che lo accompagnava, ad ultimare l'inchiesta relativa al furto della *Gioconda*. Questa inchiesta sarà molto laboriosa, perchè si tratta di seguire dalle piste stremamente imprecise. Non si hanno che dei sospetti su diversi individui che si occupano del commercio di antichità e d'opere d'arte, e sui quali pesa tutta l'attenzione della giustizia.

Un assaggio ispettore della Sicurezza è atteso da Parigi per coadiuvare il primo.

Grave incendio presso un accampamento delle manovre tedesche

Parigi, 17, sera.

Telegrafano da Magdemburg: Le grandi manovre sono state turbate da un incendio violentissimo scoppiato nel comune detto Kuhluk. Il comandante Von Stockhausen, volendo salvare i cavalli di diversi ufficiali, riportò delle bruciature gravi tanto che dovette essere trasportato all'ospedale militare di Schwerin ove i medici sperano di salvarlo.

Il fuoco ha distrutto completamente la chiesa del villaggio e le strade delle vie principali.

Ucciso dal treno

Cuneo, 17, sera.

Il treno proveniente da Airasca e diretto a Cuneo investiva, presso la stazione di Vigone, un individuo dell'apparente età di 50 anni circa, riducendolo informe cadavere.

Si recarono sul posto le Autorità per le constatazioni di legge. Fu stabilito che si trattava di un suicidio.

L'ucciso fu identificato per il calzolaio Tarasco Marco, di Vigone.

L'imponente dimostrazione del popolo viennese contro il rincaro dei viveri finita tragicamente

Tre morti e duecento feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

La dimostrazione popolare di Vienna contro il rincaro dei viveri, di cui vi ho telefonato ieri sera i preparativi, è riuscita più grandiosa e violenta di quanto forse si ripromettevano gli stessi socialisti che l'avevano organizzata. La cronaca infatti registra delle cariche di cavalleria e di fanteria, della fucilate, delle fitte sassaiole, delle barricate, numerosissimi feriti e anche dei morti. Da molti anni a Vienna non era avvenuto qualche cosa di simile.

140 mila dimostranti

La dimostrazione era da lungo tempo preparata da una vivace campagna dell'Arbeiter Zeitung, organo ufficiale della Direzione centrale del partito socialista austriaco. Grandi manifesti affissi ai muri delle piazze esortavano gli operai ad accorrere compatti al meeting. La Polizia, d'accordo col Comando delle truppe, aveva preso delle misure eccezionali di precauzione. Tutte attorno al Municipio, che doveva essere il centro della dimostrazione, erano stati concentrati battaglioni di fanteria, squadroni di cavalleria e forti pattuglie di agenti a piedi e a cavallo. Tuttavia le cifre che conducono all'interno della città dove si trovano i Ministeri e molti dei principali uffici, erano sbarrate da un quadruplice cordone di agenti rinforzati da pattuglie di usseri e di dragoni. Particolarmente sorvegliati erano il Ministero ungherese e il Ministero della guerra. Sulla grande scalinata che prospetta il Parlamento e resta vicino al Municipio erano stati scaglionati in doppia fila circa 300 agenti. La truppa era tutta consegnata. La dimostrazione doveva cominciare alle 10, ma già due ore prima la piazza che si apre dinanzi al Municipio rigurgitava di operai e le vie adiacenti si riempivano di comitive operaie infiorate di garofani rossi. Si calcola che fossero concentrate da 120 a 140 mila persone, fra cui anche qualche migliaio di donne. Verso le 9 venne già sospeso il servizio tranviario.

Alle 10 cominciò il Comizio progettato, che si svolse rapidamente in mezzo alla piazza pubblica. Sopra un piccolo palco che dominava la straordinaria moltitudine, sfilarono una trentina di oratori, quasi tutti deputati socialisti. Fra di essi si notavano gli onorevoli Pernestorfer, vice-presidente della Camera, Wineter e Schumier, ecc. Durante i discorsi si elevano grida assordanti contro il rincaro dei viveri, contro gli agrari e contro il Governo. Gli oratori ripetevano i soliti argomenti attaccando violentemente la politica commerciale del Governo e domandando l'apertura dei confini doganali e la libera entrata delle carni argentine, ed affermando che la dimostrazione non era artificiosa, ma che rappresentava lo scoppio della miseria delle classi popolari. Mentre gli oratori, parlavano la folla urlava: «Viva la rivoluzione! Viva lo sciopero generale!».

L'assalto al palazzo della "Suprema Corte Amministrativa,,

Fece molta impressione e un certo punto la comparsa nella piazza di una schiera di 500 fattorini postali-telegrafici in uniforme, che venivano a unirsi ai dimostranti. Essi furono ripetutamente acclamati e in verità la loro comparsa fu molto sorprendente. Intanto veniva issata una grande bandiera con la scritta: «Viva la rivoluzione!». Il meeting si chiuse con l'approvazione di una lunga dichiarazione in cui si accusavano i liberali tedeschi e i cristiano-sociali di mera abbiezione alle imposizioni degli agrari, affamando il popolo.

Sin qui il meeting si era svolto con un certo ordine e senza incidenti. Ma finiti i discorsi cessò anche la quiete. Mentre una piccola parte dei dimostranti rimaneva, in molti punti della città avvengono scene violenti. Una colonna di dimostranti si avviava urlando minacciosamente verso il «Berging». Vengono subito chiuse le porte esterne di ferro che chiudono i giardini del palazzo imperiale poco lontano. Improvvisamente si è sparsa la voce che da una finestra del palazzo della Suprema Corte Amministrativa, all'angolo della grande via Bellaria, sono stati sparati due colpi di rivoltella. La folla si slancia a corsa precipitosa contro il palazzo e lo prende d'assalto. Tratte in questo momento il mezzogiorno. Incomincia una fitta e violentissima sassaiola contro le finestre e le porte del palazzo. Le campane che suonano a distesa sembrano scandire tragicamente il ritmo di questa battaglia improvvisata. Tutti i vetri vanno in frantumi. La forza pubblica, disposta a guardia dell'edificio, è impotente a frenare l'onda popolare. Parecchi una parte dei dimostranti si slancia in una selvaggia furia di distruzione contro i vicini grandi palazzi dei musei, rinnovando la sassaiola.

I fanali sono stradicati e abbattuti. I vetri dei caffè e dei ristoranti vanno in frantumi. I curiosi avventori sono feriti. Anche le automobili e le tramvie che passano sono prese d'assalto. Non un solo vetro della tramvia resta intatto.

Le cariche con la baionetta

Le guardie si lanciano alla prima carica ad arma bianca. Un dimostrante riceve una sanguinosa ferita alla testa. E' il primo caduto della giornata. Il fermento della folla si intensifica sensibilmente. I dimostranti continuano a dirigere la loro violenta sassaiola contro gli agenti. E' chiamata di urgenza la truppa. Accorrono prima un battaglione di fanteria, poi alcuni squadroni di cavalleria, accolti da fischi e da una nuova sassaiola. La cavalleria e la polizia a cavallo caricano e più riprese i dimostranti. Molti arrestati sono strappati a viva forza dalle mani degli agenti. Cadono alcuni agenti e soldati feriti dalla sassaiola. Anche parecchi sciopranti sono feriti da sciabolate. Accorrono i carri delle ambulanze e delle Società di salvezza.

Gli stessi disordini con gli stessi risultati avvengono in altri punti della città. Attorno al Ministero della guerra le forze dei dimostranti non riescono ad avvicinarsi. Molte finestre del Municipio sono prese di mira. Nelle prime ore del pomeriggio in tutti i punti della città il tumulto una certa

La cavalleria percorre le vie e tutti i posti sono sbarrati. Le vie deserte, letteralmente coperte di frantumi di vetro, hanno un aspetto squallido. In questi primi tumulti sono stati arrestati una cinquantina di dimostranti. Ci sono oltre 80 feriti per sfinimento, sassate e rotture di vetri. Anche parecchie guardie e soldati sono stati feriti da sassate, bastonate e strappati da cavallo. Di questi alcuni sono gravemente feriti e si dice anche moribondi.

Si deplorano anche scene di eccessivo parossismo. Così un dimostrante si piantò dinanzi ad una guardia, si stracciò la camicia e mostrando il petto nudo gridò: «Trafiggetemi».

Anche le donne hanno preso parte alla sommossa eccitando gli uomini a battersi e portando loro le munizioni di piatre per la battaglia. Molte gridavano: «Dopo la carne anche lo zucchero, il carbone, lo spirito sono rincarati: non possiamo più vivere!».

La truppa fa fuoco

I tumulti più gravi sono finora avvenuti nel pomeriggio a Ottakring, il quartiere più operaio e povero di Vienna. Qua la dimostrazione ha avuto il carattere di una piccola battaglia civile. La folla rinnovò la sassaiola contro tutti gli edifici pubblici e contro la truppa. La cavalleria, nonostante le ripetute cariche, non riuscì a disperdere i dimostranti. I ribelli si aggiravano per le vie con una violenta furia di distruzione.

Parecchi carrozzoni della tramvia furono rovesciati, fatti a pezzi ed incendiati. I dimostranti riuscirono anche ad invadere due scuole appiccandovi il fuoco e rovesciando nelle strade libri e quaderni. Accorse la truppa caricando ad arma bianca. In molte strade i dimostranti stesero grossi fili di ferro impedendo l'avanzata della cavalleria. Alcuni soldati caddero da cavallo, feriti.

«Mentre nelle vie gli uomini lottavano a corpo a corpo a colpi di bastone, dalle finestre delle case le donne lanciavano sulla testa degli agenti e dei soldati delle grosse pietre e dei mattoni, le antenne dei fanali furono sradicate, nei giardini pubblici numerosi abbattuti le panche e costruiti piccoli barricate. A un certo punto la situazione parve così grave che il comandante della truppa del quartiere ordinò di caricare le armi. La folla non si mosse e rimase la consolata. Gli ufficiali comandarono il fuoco! Molti soldati spararono in aria, ma qualcuno sparò contro la folla. Molta gente cadde. Le vie si sgombrarono rapidamente, ma la quiete non è tornata.

Secondo le notizie più attendibili hanno fatto fuoco in due punti diversi del quartiere due messe compagnie bosniache.

La Polizia, alla quale mi sono rivolto, dichiara ufficialmente che finora si è accertato un solo morto. Molte notizie private, ma abbastanza sicure, recano che vi sono sicuramente uccisi, un bambino e due donne. I feriti, nel solo quartiere di Ottakring, sarebbero 130, di cui 40 gravemente. Vi è chi afferma che i morti sono di più e che sarebbero per ora nascosti in case private.

L'ucciso dichiarato dalla Polizia si chiama Protzenberg. Egli aveva 24 anni, è stato trafitto da un colpo di baionetta.

Il ritorno alla calma I provvedimenti del Governo

All'ora in cui vi telefono una certa calma è ritornata anche a Ottakring. Le dimostrazioni e le cariche sono continuate fino a notte. In molte vie vi è una completa oscurità perchè i fanali sono stati atterrati.

La forza pubblica blocca tutti i quartieri. Anche intorno al Municipio stazionano una pattuglia di cavalleria. Per la mancanza di giornali della sera, causa il riposo festivo, la cittadinanza ignora ancora molti degli episodi che vi ho telefonato. Tuttavia l'impressione è enorme ed i commenti vivacissimi.

Il partito socialista ha pubblicato un manifesto invitando la cittadinanza a mantenersi calma ed a non rinnovare dimostrazioni, confidando nella direzione del partito.

Mi si dice questa sera che se i torbidi accennassero a rinnovarsi, il Governo proclamerebbe lì così detto «stato eccezionale», che è una forma più blanda e mite di stato d'assedio.

E' certo che il momento politico, per quanto non debba essere assolutamente esagerato, è giudicato sotto una luce troppo pessimista. I primi moti contro il rincaro dei viveri, con una punta contro il Governo, sono scoppiati sporadicamente qua e là e si sono rinnovati negli ultimi tempi sempre più frequenti e sempre più vasti e intensi.

Ciò non può lasciare interamente indifferente il Governo.

Il momento attuale è anche di una particolare importanza, considerato sotto un altro punto di vista: siamo alla vigilia della riapertura della Camera. Il Governo vuole imperniare i lavori parlamentari su due grandi questioni: la riforma dell'esercito e la elaborazione di un nuovo grande piano finanziario. Le due questioni, che sono reputate importantissime nei circoli dirigenti e sintetizzano si può dire la loro politica, vanno connesse.

*La legge sulla riforma dell'esercito richiederebbe da sola almeno 300 milioni di corone e

CRONACHE LETTERARIE

L'amante serva

Va salendo in reputazione una nuova coppia letteraria: i fratelli Giovanni e Girolamo Tharaud, amici di Maurizio Barrès, collaboratori dei *Cahiers de la Quinzaine*, reduci del dreyfusismo. Ho sott'occhi il loro ultimo libro, *La Maîtresse Servante*, un piccolo romanzo semplice e arido in apparenza, ma estremamente torbido e inquietante a ripensarlo. Mediocre è il protagonista che racconta in prima persona la storia, un signorotto campagnuolo del Limousin: mediocri gli altri personaggi che, tolte alcune figure di sfondo appena ombrate, si riducono alla madre e all'amante; lento, modesto, senza grande rilievo è il fatto capitale del racconto. E' la caparbietà del misero eroe in conflitto con la tenace astuzia materna; e come posta del giuoco v'è un cuore di donna, il cuore di quell'umile Mariette, che ha allietato gli ozii del signorotto negli anni suoi giovanili di Parigi e ch'egli non vuol lasciare forse perchè l'ama un poco, ma soprattutto perchè vuole affermare la sua autorità di padrone di fronte alla madre. Quando è venuto il momento di tornare in campagna per assumere l'azienda, egli asserisce il diritto di condurvi con la compagna; e la madre che prima, scandolezzata, resisteva, a poco a poco s'acquieta, e consente alla vergogna, purchè ella non abbia mai a vedere il viso nè a udire il nome dell'intrusa. Il suo calvario è lungo e maditato: quando i due saranno prossimi a lei, ella riuscirà presto o tardi, per vie dirette o per vie traverse, ad imporre il suo volere. E vi riesce dopo un anno, per vie traverse. Il figlio è stanco di Mariette, ma non può disfarsene senza dar causa vinta alla madre; Mariette sente d'essere tollerata, e langue in una desolazione senza conforto, e vorrebbe fuggire, come già, presaga di dolore, avrebbe voluto rimanersene a Parigi, ma non ha vigore che le basti per sottrarsi alla tirannide e all'orgoglio dell'amante. Così, a grado a grado, si forma una situazione paradossale. L'infelice, come avviene nelle tragedie classiche, è divenuta suocera della nutrice del signore, e questa, per lenti e sinuosi sviluppi, la mette in relazione con la madre. Poichè Mariette vuole liberare l'amante e poichè, d'altro canto, ella stessa fuggire certamente vorrebbe inseguita e ripresa, perchè non andarsene a cercare un salto? e quale salto sarebbe più sicuro ed onesto che la casa della madre di colui ch'ella ha amato? Da amante del figlio diverrebbe cameriera della madre, lo stesso mutamento di condizione varrebbe ad allontanarla dall'animo di lui più che mille miglia di distanza. Ed ecco è pronta. E l'amico, che al primo udire di questo proposito, si ribella con ira, rapidamente poi s'assuefà al pensiero d'un compromesso che mentre lo affranca da una grave e mal tollerata catena, non lo costringe a confessare la disfatta, anzi la consola nell'orgoglio, poichè una madre è costretta a trattare, a per staccarlo dalla donna, consente a prenderla sotto il suo tetto. Il fatto si matura quasi insensibilmente; il trasloco si compie con un pretesto falso e crudele. Poi egli trova moglie, ed ha figliuoli, e resta vedovo, e quasi dimentica. Ma Mariette è divenuta la migliore amica di sua madre; ed essa le chiude gli occhi quand'ella muore in una fattoria lontana dalla casa padronale, ove non aveva resistito a una vita di litigio e d'intolleranza con la nuora.

Sento che pochi di voi son persuasi di questo racconto. E veramente in pochi altri libri lo schema narrativo è così poco importante come in questo. Nè mi proverò a suscitare la vostra curiosità, dicendo che la narrazione è interrotta qua e là da bei paesaggi, da veritiere scene campestri, dove parentesi ove con evidenza concisa sono espressi alcuni caratteri della vita provinciale di Francia. Quel senso della terra che ammirammo in Maurizio Barrès, quella chiarità un po' magra e rossa e pur languida al tempo stesso che fa quasi crepitare come a un soffio di vento mattiniero il verso di Francis Jammes, ci esaltano non di rado anche nella prosa dei fratelli Tharaud.

Ma la loro forza è ancora più intima e segreta, ed io credo che sia difficile trovare un esempio d'arte più raffinata e più nervosa di quella che un lettore attento osserverà nella *Maîtresse Servante*. E' infatti un po' anacronistico credere che, in fatto di raffinatezza, si sia raggiunto l'apice con Théophile Gauthier e coi parnassiani e che, quanto a complessità, i decadenti e i simbolisti — tutti echi, smussature, sfumature, sottintesi — non abbiano più nulla da apprendere. Una volta incamminati per quella via, inattese possibilità si manifestano a ogni istante, e quelli che, rispetto a Victor Hugo, parvero squisiti fino all'esaurimento possono oggi apparire grossolani come dei retori.

Un po' tutti aspirano oggi in Francia a pensare e a scrivere su per giù come i fratelli Tharaud; e i germi di questo, ch'io mi dispenso dal definire se sia un bene o un male, cominciano a notarsi anche in Italia. I parnassiani, anche fino alle migliori cose di Anatole France, avevano davvero la loro retorica, ch'era nel detestare troppo apertamente ogni qualità di retorica e nel presentarsi agli iniziati coi paludamento di sacerdoti dell'Arte Pura. E i decadenti avevano la loro ingenuità, ch'era nel tentar di rendere con misteriosi contrappunti verbali e con ben calcolate esitazioni di forma le complessità e le incertezze ch'essi coglievano nei sentimenti e nella vita.

I giovani artisti sono andati più oltre. Questi fratelli Tharaud, per esempio, adoperano un vocabolario estremamente parco e comune, rifuggono da ogni parola rara o preziosa, atteggiano la frase sul ritmo consueto della conversazione più pacata, e ondulano il periodo su una curva così discreta che appena appena la percepite. Non hanno altra cura che quella di essere puri e lindi, impeccabili, ma senza parere, vestiti di un perfido candore senza macchia. E, mentre i loro sentimenti sono torbidi, vaghi e di lunghe risonanze non meno che quelli di Mallarmé, riescono ad esprimerli con una calma opaca e un ordine paziente da processo verbale. Non uno slancio, non un gorgo, non una oscurità; hanno la voce chiara, lenta, continua dei classici, pur avendo uno stato d'animo che è la più schietta negazione di quello che abitualmente chiamiamo classico.

Dopo poche pagine siamo nelle loro mani, e non ci distacchiamo più, e li ammiriamo quasi con amore. *Questi*, poichè parmane entro di noi il dubbio che si diffonda ora un'altra moda, che s'imponga un'altra posa da quella di cui soffriamo fino a pochi anni fa; ma moda e posa anche qui. Allora si montavano artificialmente, smaniavano di liriche meraviglie, ed erano tutte brillanti, come se ogni parola fosse scritta su una lampadina elettrica multicolore. Oggi l'artificio consiste nel parere poveri, umili, esangui, nel fingere di non avere ingegno. I Tharaud vi descrivono una mattina in campagna con queste parole: « Oh mattinate incantevoli! Si parte al primo albeggiare, e non ci si vede a tre metri, ma dei rumori di falce vi annunziano che non è là, intorno a voi, gli uomini sono alla faccenda, e, quando il sole spunta, si resta interdetti di veder tanta gente nei campi ». La distanza è indicata col sistema metrico decimale (tre metri), e il rumore della falce, che darebbe tanto da fare ad Anatole France, è detto con la parola più trita, rumore (*bruit*), e finalmente si resta *interdetti* per una cosa così ovvia! Bisogna osservare con quanta pertinacia, ogni volta che un'immagine tende a gonfiarsi e il periodo minaccia di prendere il volo, lo riafferrino a mezzo e lo rimettano a terra con una conclusione di banale buon senso. Alcuni anni fa si sarebbe detto che questa è indigenza e impotenza, oggi si comincia a sentire che è nobiltà casta. Ma certo è difficile dire quanto vi sia di artificiale e quanto di profondo, in che senso questa semi-volontaria debilità sia reazione contro le mode defunte e in che senso sia fruttifera preparazione di una nuova e serena nudità classica che forse verrà.

Qualche cosa di simile, anche nelle cause e nelle presumibili conseguenze, abbiamo in Italia con lo stile poetico dei gozzaniani. La prosa è invece, malgrado l'esempio dei Panzini, ancora robusta e colorita e un po' fanfarona. Ma vedrete che presto le verrà voglia di smettere l'oro e il belletto, e anch'essa, imitando la sorella francese, vestirà di bigello come una cortigiana pentita.

Ma quale sottile scoramento è, per ora, in questo nuovo gusto artistico e nei sentimenti che lo ispirano! Considerate questo protagonista della *Maîtresse Servante*, e paragonatelo al Maupassant di *Notre Coeur*. Questo, appassionato e frementè, indaga, giudica, condanna il cuore dell'amante; quegli se ne mantiene tepido, lontano, quasi indifferente, non solo perchè la buona e rassegnata Mariette non somiglia a Michelle de Burne, ma sopratutto perchè manca a lui la passione, che solo permette la tenerezza dell'indagine e del giudizio. Non assolta nè deprime, ma loda con moderazione, condanna con attenuanti. Vede e constata. E narra i motivi e il contegno di sua madre con una fredda lucidità di spirito che non è filiale. Il parla di se medesimo con indifferenza quasi inumana. Forse non è così meschino, così bugiardo, così egoista com'egli si dice. E, se fosse quale egli si crede, dovrebbe indignarsi contro se stesso e urlare di ribrezzo e di terrore come un pervertito di Dostoiewski o un Giovanni Episcopo o un Tullio Hermil. Invece esagera, per sottigliezza; esagera anche per stanchezza, come sparando che con l'attribuirsi tutte le colpe gli venga risparmiato il fastidio di ogni futura crisi di coscienza. E tuttavia resta inerte e frigido davanti alle sue colpe, e ha l'aria di chi racconta solo perchè non ha altro da fare.

Solo con un arbitrario sforzo di fantasia si potrebbe trovare in questo libro un'intenzione che non fosse puramente e glacialmente artistica. Non è più l'Arte Pura dei parnassiani che l'adoravano con senza intenzioni polemiche contro la società e la morale, e perciò erano pure, in un modo qualunque, in relazione con la vita che si moveva intorno a loro; è la pura arte, divenuta veramente e sinceramente estranea alle preoccupazioni degli uomini che lottano e soffrono, non amica e non ostile, non tenera e non ironica. Eppure v'è nella mite e riflessiva stanchezza di questa prosa, che ci rara talvolta intonata sopra una sottile musica di Debussy, la confessione involontaria, e perciò artisticamente più persuasiva, della malattia del secolo nuovo. « Quanti affetti si sono inchinati verso la mia testa! Quanta linfa, quale profusione d'amore c'è dappertutto nella vita! » conclude il protagonista. « *Io penso che, se ognuno guardasse intorno a sè, rimarrebbe stupito che tanti esseri abbiano potuto dare importanza alla sua vita* ».

Non è il pessimismo dei grandi romantici, che aveva qualcosa di eroico e d'invadente, ed estendeva le sventure individuali al cosmo intero. Questo è più fiacco e pudico, o si chiude in se stesso, o non chiede amore nè pietà, e si sforza di negare la pietà e l'amore. Ed è anche più triste, sebbene piange meno e non urli.

G. A. BORGESE.

JÉRÔME et JEAN THARAUD: *La Maîtresse Servante*. Paris, Emile-Paul. 3 fr. 50.

Al Velodromo di Buffalo

La partenza delle signorine ciclisti

La corsa delle signorine podiste

Montmartre N. 3

Il trattore dai "fiori d'arancio,,

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, settembre

Un mio arguto collega illustrava, or è pochi giorni, « i due Montmartre »: quello pittoresco e *bohémien* che pochi conoscono, e quello dove si fa baldoria come *se fare* l'ultimo dei nuzzi provinciali. Ebbene io ho scoperto il Montmartre numero tre: quello che incoraggia al matrimonio.

Qui si starebbe bene uno sguardo sullo spopolamento e sulla decadenza familiare in Francia, ma ve lo risparmio, anche perchè, come sapete, tra il dire il « sì » matrimoniale e il mettere al mondo dei figli c'è di mezzo il mare. Un mare di guai, certe volte.

Perciò è già qualche cosa che il matrimonio sia incoraggiato. A tale scopo in Italia, e precisamente nella verdissima Valsesia, c'è, per esempio, una società regolarmente costituita con tanto di premi e forse anche di diplomi. In Francia hanno escogitata e stanno stiriando, tra l'altro, la tassa sui celibi. A Parigi c'è il Montmartre numero tre. Non dite, se vi parlo di Montmartre, che la predica viene da un pulpito sospetto. Lassù, nel luogo di cui vi farò fare la conoscenza per attirarmi almeno la gratitudine delle signorine da marito, non si va a sentir prediche. Si va a mangiare.

Vi dirò subito che neanche il Montmartre numero tre minaccia di sterminare la moltitudine dei *four ménages* o delle unioni platoniche che mi vi procurano continuamente la sorpresa di vedervi presentare con tutta serietà dal vostro conoscente Cajo, a distanza di poche settimane, una *Madame Cajo* grassa e una *Madame Cajo* secca; una *Madame Cajo* bionda come l'ambra e una *Madame Cajo* nera come le sopracciglia dell'on. Santini. E, del resto, vedremo che la deficienza del nuovo incoraggiamento al matrimonio sono svariate. Tuttavia la cosa mi pare più pratica delle società e delle tasse anticelibatarie.

***

Il Montmartre numero tre è presto visitato. E' un ristorante. Uno solo. Tutti coloro che hanno scritto dei varii aspetti della famosissima *Butte* debbono averlo scambiato con uno dei tanti locali di quello che si suole anche chiamare cuore di Parigi, quantunque, a volerlo proprio designare con una similitudine anatomica, forse il cuore non sia l'elemento più adatto per darne un'idea. Invece il mio ristorante è tutto diverso da quelli che lo circondano. Negli altri, per cenare con una donna, si vuole il portafoglio pieno. Nel mio, ci vuole una donna per entrare col portafoglio vuoto. In altre parole si entra nel Montmartre numero tre a braccetto della legittima consorte con tanto di fiori d'arancio e con un seguito d'amici e di amiche. Si mangia, si beve, si brinda e non si sova un soldo di tasca.

L'incoraggiamento al matrimonio è tutto qui. Le signorine che sono fidanzate da qualche anno, son benissimo quanto volte i loro futuri mariti abbiano detto:

— Sposarci subito? E' anche il mio desiderio supremo. Ma tu, anima mia, capisci ciò che bisogna spendere in una circostanza simile. A far la cosa per benino mi toccherebbe sacrificare in un giorno tre mesi di stipendio. Aspettiamo dunque che venga l'aumento....

E la povera fidanzata aspetta.

— Ebbene, se volete far le cose per benino, venite a Montmartre. Potrete fare una festa nuziale magnifica e aspettar l'aumento senza rimandar le nozze. Il padrone del mio ristorante è a vostra disposizione. Potete ordinare il banchetto di nozze più giocondo, più fastoso, più luculliano; potete invitare cento o mille persone, senza spendere un soldo. Niente anticipi, niente acconti, e — sopratutto — niente conti. Sui telegrammi d'augurio e sugli epitalami non viene a posarsi la lista delle vivande consumate fiancheggiata da cifre e sigillata da un indigesto totale in franchi e centesimi. E neppure il giorno dopo siete disturbati a casa da un usciere o da un suo simile. Vi par poco, con questi tempi di lusso? Specialmente quando si tratti di luna di miele? Insomma, per dirla in poche parole, il padrone del ristorante in cui ho scoperto il terzo aspetto di Montmartre, si è fatta una specialità dei banchetti nuziali a credito.

***

Chi non ha il *frak* dovrebbe spesso perdere delle belle occasioni strettamente legate agli ambienti dove il *frak* è di rigore, se non ci fossero anche i noleggiatori di abiti da società a dieci lire per serata o i sarti che si lasciano pagare a rate mensili. E quante biciclette, quante macchine da cucire, quanti libri di messa non vi venderebbero se la spesa non si potesse dividere in piccole dosi? Così dunque il nostro trattore toglie ai fidanzati la gran preoccupazione della festa nuziale. Questa viene a costare cinque lire al mese: assai meno dei sigari. La facilitazione è tanto più importante quando si pensi che il buon francese rinuncia difficilmente alla esteriorità ed alla vanità ho no, contro certi imbarazzi la cosa più semplice — sono d'accordo — sarebbe quella di fare il matrimonio e di sopprimere la festa. Viceversa qui si sopprimerebbe piuttosto il matrimonio, ma la festa no. Anzi credo che il trattore abbia confidato più sulla possibilità di gente che faccia il matrimonio per godersi una festa a così comode condizioni, che non su quella di gente che voglia la festa come accessorio del desiderato sposalizio.

Del resto, fatta la legge, trovato l'inganno; fatto il ristorante, trovato il mezzo d'imbrogliare il padrone. Mi risulta infatti che spesso delle allegre comitive si sono presentate a chiedere splendidi banchetti dopo aver estratto a sorte il nome dei due che dovevano sostenere la parte di sposi. E i fiori d'arancio han cinto delle tempie non perfettamente di educande. I varii banchettanti poi pagano senza sacrificio i quattro o cinque soldi di quota mensile. E Voleste offrire, quando siete al verde, una cena ad una donna con cui vi piaccia far bella figura? Andate lassù. Dite che volete fare il pranzo di nozze in tutta intimità, un vero *tête-à tête*, ma con un giocondissimo sforzo. Pagherete poi uno scudo al mese per un paio d'anni, sacrificando il caffè e gli sturzicadenti, e vi sarete fatta la fama di miliardario.

***

Nonostante queste ed altre trovate, che permettono di mangiare a rate mensili, anche senza sposarsi e magari quando si sia sposati da qualche anno, sia di fatto che il ristorante ha innumerevoli richieste di veri e propri banchetti nuziali. Non tutti sanno le usanze di questo locale, giacchè il padrone, più che cercare una facile popolarità, ha voluto limitare la propaganda ad un pubblico speciale e discreto. E si capisce. Se tutti sapessero che in quel ristorante si festeggiano le nozze a rate mensili, gli avventori comincerebbero a sentirsi imbarazzati. E non precisamente imbarazzati di stomaco. Mi se voi non voleste radunare i vostri convitati nelle sale del ristorante, sulle cui pareti l'arancio fiorisce in ogni stagione — fors'anche perchè il silente si dovrà ricordare dell'insieme almeno un giorno in ogni mese — il padrone vi fa servire il più copioso banchetto e il più raffinato lunch anche in casa vostra o in quella della sposa, e magari in un salone qualsiasi preso in affitto per la circostanza.

Il trattore è tanto compiacente con gli sposi, quanto è inesorabile con gli scapoli. Se andate a mangiare da soli o con una comitiva troppo visibilmente estranea al vostro stato civile, siete trattati male e costretti a pagare immediatamente una nota catastrofica, fino all'ultimo centesimo. Questo trattore rivede ogni mese, spesso per epoche lunghissime, i suoi clienti; ne segue la carriera, la paternità, la graduale calvizie.

Naturalmente, mentre piglia lo scudo e firma la quietanza, egli mostra d'interessarsi alla vita del suo avventore e sopratutto cerca di sapere se, facilitando la celebrazione delle nozze, egli abbia benemeritato della patria, facilitando anche la fabbricazione di uno o più mammocchi. Certe volte i risultati sono sorprendenti. Dopo cinque o sei mesi dalle nozze, qualche cliente si presenta al *rendez vous* spingendosi innanzi una carrozzella con un pupo. Voi sapete che a Parigi quella di scarrozzare i pupi è incombenza non della balia o della fantesca, nè della nonna o della mamma, ma precisamente del babbo, anche se si tratti di un babbo in *redingote* e cappello a staio.

Più spesso invece — pare impossibile — il pagamento delle rate finisce senza che i clienti abbiano pagato alcun tributo alla conservazione della specie. In compenso il nostro traditore ha in certi casi la gioia di conoscere i discendenti di qualcuna delle sue coppie. Infatti parecchi coniugi hanno già i figli grandicelli e continuano ancora a pagare il conto, cosicchè spesso tocca a qualcuno dei rampolli portare al ristorante le cinque lire per il banchetto di papà e mammà. Naturalmente, il traditore coglie l'occasione per insinuare nell'animo del giovine discendente la stessa idea del matrimonio, la voglia di festeggiarlo, la prudenza di far le cose bene equilibrare il bilancio. Il nostro uomo è felice quando può provocare un matrimonio fra due eredi di suoi antichi clienti. Così per certe famiglie lo scudo al traditore diventerà una specie di censo inestinguibile per chi sa quante generazioni.

Naturalmente, accade talvolta che continui a pagare il banchetto di nozze uno che è già vedovo da sei mesi o divorziato da nove. Ma la scena più sentimentale avviene quando si presenta a versare la scudo mensile un uomo col viso graffiato da unghie coniugali, o con un giornale in tasca dove si riferisce la fuga di una ragazza per ignoti e sconosciuti lidi.

— Chi l'avrebbe detto!? — esclama allora melodrammaticamente il padrone, fermando la ricevuta. — Era così gentile e dignitosa... Come riuscì bene quella festa...

— Ah, sì, proprio... Oh, che bella festa, ma che bella festa... — sbuffa il povero cliente, passandosi una mano sui grilli e sulla fronte...

So di un tale che sorprese sua moglie con un sottufficiale della guardia repubblicana, e, siccome invece di ammazzarmi il rivale lo prese soltanto a pugni, fu condannato a mezzo anno di carcere. Ebbene, dalla prigione egli doveva ogni mese mandar le cinque lire per il suo banchetto di nozze.

Se non ci fosse il divorzio, il nostro è ben meglio. — eccettuati i casi di vedovanza, — ci sarebbe solo una volta nella vita. Viceversa, col divorzio accade benissimo che dopo qualche tempo, il cliente si ripresenti a chiedere il sì e a raddoppiare la quota mensile. Ecco una buona ragione, per cui il nostro traditore se incoraggia il matrimonio, deve incoraggiare anche il divorzio. A chi fa il secondo banchetto nuziale, egli offre *gratis* i quadretti di zucchero per il caffè. Quando uno è al secondo matrimonio, zucchero più mezzo zucchero meno...

Ma l'altro giorno, nonostante il raddoppiamento gratuito, ci fu un momento di amarezza. Una lieta comitiva scendeva dalle sale superiori del ristorante, con un allegria della forza di cento bottiglie di *champagne* bene imitato. In mezzo troneggiava la sposa, piena di energia, più che di grazia, stranamente vestita, appoggiando una mano protettrice, ma esausta, sull'omero del recente sposo, tutto raggiante e vuoto inferiorio.

Ebbene, la sposa era al suo secondo banchetto nuziale, e proprio in quel momento il suo divorziato captivava, con la carrozzella de' pupi a pagare la sua quarantaquattresima rata: appariva invecchiato la venti anni, aveva qualche cicatrice nel viso, aveva il cappello in modo da nascondere la fronte, gli abiti guazzerati, e tutto quell'insieme, che fa vedere, intorno a certi individui, ombre di creditori e di uscieri.

Ci fu nel ristorante un momento di silenzio glaciale, opperò fu avvertito uno di quei colpi secchi, che un uomo si batte qualche volta sulla fronte, col palmo della mano, e che, in lingua universale, significano:

— Povero me! — oppure: — Sono fritto!

Quasi nessi credevano che l'ex-marito si fosse lasciato sfuggire quel rapido movimento. Invece, era stata lo sposo fresco.

RAFFAELLO MARDINI.

Il movimento dei ferrovieri inglesi scoppierebbe alla fine dell'anno

(Per telegrafo alla Stampa)

Londra, 17, sera.

Dato pure che l'agitazione dei ferrovieri, acuitasi di nuovo in questi giorni, non determini una crisi immediata, come molti temono, ormai è certo che un movimento molto serio si prepara per la fine dell'anno. I ferrovieri stanno facendo i loro preparativi in tutto il paese allo scopo di rendere efficaci le domande di miglioramento che intendono presentare. Si sa già che la grande dimostrazione sarà contemporaneamente in tutti i principali centri di Inghilterra, il 29 ottobre. Il 6 novembre poi sarà presentato alle Compagnie un capitolato di proposte di carattere nazionale riguardante l'intera massa dei ferrovieri inglesi: tutti i Consigli arbitrali saranno convocati per discutere questo capitolato, facendo pervenire le loro risposte alle organizzazioni dei ferrovieri entro il 4 dicembre. Una dimostrazione finale, da tenersi il 18 dicembre, manifesterà quindi la decisione che in base ai responsi la massa dei ferrovieri prenderà.

Anche nelle ferrovie dell'Irlanda si sono determinati improvvisamente dei nuovi screzi tra personale e Compagnie. Il focolare dell'agitazione è Dublino, ove 400 scaricatori addetti allo scalo merci della *Great Southern Railway* hanno abbandonato il lavoro costringendo le Compagnie a sospendere il traffico delle merci. L'occasione dello sciopero sta nel fatto che la Compagnia ha accettato naturalmente di trasportare il legname di una Ditta, i cui operai sono in sciopero. Gli scaricatori pretendono invece che le Compagnie ferroviarie si rifiutino di servire quella Ditta, per solidarietà con gli scioperanti.

Si tiene intanto che la questione si allarghi al punto di determinare lo sciopero generale ferroviario in tutta l'Irlanda. Ieri sera gli scaricatori in sciopero tentarono di incendiare presso Inchigre un carro merci dopo averlo cosparso di petrolio, ma altri membri del personale ferroviario intervennero e gli scioperanti fuggirono. Lo sciopero dei minatori di Bristol si è aggravato. Altri 1200 minatori scioperarono oggi, oltre i 700 che abbandonarono ieri il lavoro. Essi pure pretendono un aumento di salario, ma le Compagnie obbiettano che le condizioni del mercato impediscono loro di concederlo. La sezione arbitrale del Ministero del commercio ha diffidato i minatori, consigliandoli a ritirare le loro domande.

Contadino ucciso dal fulmine

Alessandria, 17, notte.

Cerutti Michele, di 65 anni, contadino, da Solero, rincasando, sorpreso da un temporale presso Fubine, fu colpito da un fulmine e rimase morto. Lascia la moglie e due figli residenti in America.

Per diventare robusti!

Siete voi indebolito, anemico o nevrastenico?

Prendete lo Zidal; è il rimedio più meraviglioso che si possa trovare per rinvigorire tutto l'organismo, equilibrare il sistema nervoso, arricchire la sanguificazione e guarire rapidamente la debolezza, l'anemia, la nevrastenia, e le malattie che portano alla consunzione. Voi proverete immediatamente non un senso di benessere ma un aumento straordinario di forza, di energia e di volontà.

Domandate l'opuscolo illustrativo di 20 pagine che viene spedito gratis e franco.

L'Elixir Zidal, del Dott. Ch. Osmin, della Facoltà di Medicina di Parigi, 55, rue Tiquetonne, trovasi in vendita a L. 4 50 presso le principali Farmacie e al Deposito Generale per l'Italia: Ditta Terraglia, 46, Foro Bonaparte, Milano (Invio franco se franco, lire 5; ai Bancai L. 25). 6760 M

L'Ottica e la Fotografia all'Esposizione di Torino 1911

La Ditta meglio rappresentata all'Esposizione di Torino è certamente quella di

UBERTALLI e MORSOLIN

Succ. A. AMBROSIO, Torino

Nella **Galleria Elettricità** e nel **Padiglione del Brasile grandi e Stands** di vendita con specialisti dilettrici per misurazione della vista e vendita oggetti fotografici.

Nell'**Albergo del Touring Club italiano eleganti e moderne camere** sono a disposizione dei dilettanti per qualunque lavoro fotografico; al piano superiore dell'Albergo stessa **Grande Mostra** con assortimento completo pei **Touristi**.

Al Villaggio Alpino - Vi[illegible] oggetti indispensabili per [illegible].

Nel Padiglione Britannico (Sezione Fotografica) - **Grande Mostra della Casa Thornton Pickard di Altrincham**, la rinomata Casa Inglese pei suoi apparecchi fotografici, i più belli e perfetti esistenti in commercio.

Cataloghi di oltre 60 pagine gratis a richiesta

Per schiarimenti, preventivi, rivolgersi nei **GRANDIOSI ed ELEGANTI MAGAZZINI** di via Santa Teresa, 6, angolo piazza San Carlo - **TORINO.** 7812

STITICHEZZA

e conseguenti AFFEZIONI BILIOSE, mancanza di appetito, mal di capo e tutti quei disturbi prodotti dall'imbarazzo del tubo digerente, si guariscono prontamente colle rinomate

PILLOLE COOPER

Le sole genuine portano la firma [illegible]

In tutte le Farmacie

Imballaggio speciale per estero

Diffidare delle imitazioni che non portano la firma N. GRIFFITH & Co.

Psiche

F. BISLERI & C. - MILANO

Prof. Dr G. ORRICO - *Specialista*

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Trasferto via Mazzini, 18, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

SANGEMINI

ALLA ESPOSIZIONE (Ingresso d'onore del monumento Principe Amedeo, lato destro e di fianco al Palazzo delle Stampe)

Accorrete

ad Chiosco di questa preziosa e gustosissima acqua minerale naturale, per la degustazione. 10130 R

(Saggiola ne saranno distribuiti gratuite).

A VITTORIO (Treviso) non manchi di visitare lo Stabilimento e R. Osser. Bacologico G. PANQUALIN chi è interessato alla più proficua coltivazione dei bachi da seta. 9297 V

In questi mesi si selezionano al microscopio circa 5 MILIONI DI DEPOSIZIONI.

ACQUISTATE inviando campioni, preventivo. Copre eleganti, economia, rimpiazza qualsiasi oggetto storico o artistico che perdesse. (Indicare N. civ. e L. 1). Milano, C. Romana, 48 - Tacchi, cramo, listare, bronzine.

Fabbriche Tele rie

E. Frette e C.

Monza.

Corredi di famiglia.

Catalogo gratis

Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 94.

Torino, 1911 — Tip. FRATELLI e C.ie

Al capezzale di Stolypin

Pietroburgo, 17, mattino.

Lo Czar arrivato ieri mattina a Koroston, si è recato in automobile a Ovruntch, ove ha assistito alla consacrazione di una chiesa. Alle 15 il Sovrano è ritornato a Kief per Koroston. Su tutto il tragitto lo Czar è stato acclamato dalla popolazione. Lungo tutto il percorso erano stati eretti archi di trionfo.

Alle 18 lo Czar ritornava a Kief e dalla stazione si faceva condurre direttamente all'ospedale, ove ha visitato Stolypin.

Da Kief mandano pure questi particolari sulla vita di Bogroff: Egli era considerato come un agente segreto dei più utili, perchè tutte le informazioni che egli recava erano sempre confermate in modo che egli finì per avere tutta la fiducia dei suoi capi. Bogroff ha dichiarato che aveva dapprima avuto l'intenzione di uccidere Stolypin in un ricevimento dato in precedenza; che aveva atteso a lungo per osare di ferire qualcuno del pubblico e che finalmente il coraggio gli era mancato. Il giorno seguente egli aveva assistito fino al secondo intermezzo; ma, convinto che non ritroverebbe un'occasione così favorevole, si era avvicinato a Stolypin, che in questo momento non era oggetto di alcuna sorveglianza. Allora, disimulando la rivoltella sotto un programma dello spettacolo, scaricò due volte l'arma sulla sua vittima; poi si precipitò verso i corridoi nella speranza di poter fuggire, favorito dal disordine. L'assassino ha alla testa una ferita causata da due colpi di sciabola; egli ha inoltre due denti spezzati. Si crede che siano stati i rivoluzionari che, avendo scoperto che Bogroff era un traditore, abbiano preso da lui che assassinasse Stolypin per riabilitarsi. L'attentato fece una tale impressione sul capo della Polizia segreta che, invitato a venire a deporre, egli chiese di farlo per iscritto. Bogroff ha espresso il suo rammarico apprendendo che il direttore d'orchestra Berlijen era rimasto ferito. Il suo processo comincierà il 20 settembre. Si dice anche che Bogroff fosse anticamente membro del Comitato degli studenti; egli servisse nello stesso tempo la Polizia segreta e, profittando del fatto che egli godeva una grande popolarità fra gli studenti, ne denunciò parecchi.

Parecchie volte arrestato, egli aveva sempre finito per essere rilasciato. Mentre lo si conduceva alla fortezza, Bogroff ha chiesto una scorta ai gendarmi. «Questo affare mi mette fuori di me e io non ho ancora potuto ritrovare la mia calma!» egli disse.

In virtù d'un decreto emanato ieri, Bogroff è stato radiato dalla lista della Corporazione dei segretari di avvocato. Ieri anche il granduca Andrea Vladimirovitch, il metropolita Flavien e numerose altre personalità hanno fatto visita a Stolypin.

Kryanovski, aggiunto al ministro dell'interno, gerirà il Ministero dell'interno per tutta la durata della malattia di Stolypin. Kryanovski, che è attualmente al Tesoro, è ripartito per la Russia.

Berlino, 17, mattino.

La *Deutsche Volksblatt* ha ricevuto una lettera spedita da Kieff prima dell'attentato. Lo scrivente afferma che un attentato era certamente preparato contro lo Czar: che si era tentato già di ucciderlo col veleno e si era a tale scopo versato un tossico in una fonte alla quale si attribuisce un potere miracoloso, volendo l'usanza che tutti gli Czar bevano un bicchiere di quest'acqua quando si recano a Kieff. I terroristi avevano pensato di disfarsi con questo mezzo del Monarca. Ma le Autorità, avvertite della cosa, analizzarono l'acqua della fonte e il tentativo fu scoperto. Volendo approfittare del viaggio a Kieff per attentare alla vita di Nicola, due anarchici risolvettero allora di tirare contro di lui in teatro o in strada. Stolypin adunque non sarebbe stato colpito che per errore o per inabilità dei congiurati.

Lord Kitchener partito per l'Egitto

Londra, 17, mattino.

Lord Kitchener è partito ieri da Londra alla volta del Cairo, dove va ad assumere l'importantissima carica di rappresentante generale dell'Inghilterra nell'Egitto. La partenza fu priva di ogni apparato ufficiale giacchè Kitchener, come è noto ha aborrito. Egli era vestito semplicemente, in borghese, sul marciapiede della stazione solo due generali amici intimi del partente si erano recati a stringergli la mano. Poco prima poi che il treno partisse, una squadra di hevycounty londinesi della cui sezione lord Kitchener era presidente onorario, arrivò alla stazione a rendere gli onori al grande soldato. Lord Kitchener ne fu molto lieto e rivolse ai ragazzi parole di incoraggiamento conversando cordialmente con essi. Intanto si era riunita alla stazione un po' di folla, e quando il treno per Tilbury si mosse venne improvvisata una salutistica ovazione di addio a lord Kitchener. Fu l'ultimo addio di Londra.

A Tilbury Kitchener si imbarcò sul vapore inglese *Nubia* che, toccherà Malta. Come osserva la *Pall Mall Gazette*, « Kitchener va ad occupare in Egitto un posto che oggi dal punto di vista politico è forse il più importante dell'impero inglese, perchè l'Egitto è divenuto un grande punto centrale sopra il quale tutto l'Impero inglese è incardinato; inoltre, data la sua posizione dominante di punto di congiunzione di tre continenti, sta diventando ogni giorno di più oggetto di invidia da parte delle nazioni che partecipano alla lotta per l'egemonia in Oriente. Per queste ragioni, soggiunge la *Pall Mall Gazette*, l'Inghilterra bisognava di un uomo di polso ed oggi ha mandato laggiù il più forte dei suoi figli ».

Sei persone uccise e quattordici ferite da un automobile

New York, 17, sera.

Un automobile condotto da Lee Oldfield, durante la corsa delle 50 miglia, investì la folla: sei persone sono rimaste uccise e quattordici ferite. Il conduttore è incolume.

Disordini a Pisa

per l'arrivo dei bambini di Piombino

Discorsi anarchici - Un prete malmenato

Pisa, 17, sera.

Oggi abbiamo avuto dei disordini. Alle 11 sono giunti da Piombino 3 bambini degli scioperanti dell'Elba accolti alla stazione dai rappresentanti di 12 associazioni con bandiere. Erano tutte associazioni anarchiche repubblicane e una socialista. I bambini sono stati accolti da vivi applausi. Quindi si è formato un corteo che, percorrendo alcune via della città, si è portato a piazza Cavalieri. Lungo il percorso le bandiere sono state capovolte dinanzi agli uffici governativi e dinanzi alla prefettura si sono emesse grida di « abbasso! ». In piazza Cavalieri i bambini sono stati consegnati a un incaricato che li ha fatti allontanare per consegnarli ad alcune famiglie. Poscia i rappresentanti delle associazioni con le loro bandiere hanno preso posto sulla grande scalinata esterna della scuola normale superiore e ivi ha parlato per il primo il rappresentante di un gruppo anarchico che, sventolando un vessillo, si espresse in forma violentissima contro le autorità e contro la borghesia. Lo ha seguito lo studente siciliano in legge Giuseppano il quale ha pure usato un linguaggio assai violento. Infine ha parlato Zaccone della Camera del Lavoro di Piombino che ha assicurato che il proletariato di Elba e Piombino sarà fermo nei suoi propositi finchè non avrà conseguita la vittoria.

Infine il primo oratore, che già aveva parlato e di cui l'autorità non ha potuto ancora stabilire il nome, ha invitato la folla a ricorrere alle bombe e alla dinamite se il Governo di Giolitti non accorderà soddisfazione alle pretese del proletariato. Questo fatto ha suscitato un vero pandemonio. I carabinieri hanno cercato di accerchiare l'oratore; ma questi è riuscito a fuggire. Intanto dalla via Dini hanno cominciato a fioccare i sassi. I carabinieri hanno ingiunto lo sciabole opponendosi agli assalitori, e hanno potuto disperdere il gruppo più facinoroso. Un altro gruppo si soffermò in Borgo Stretto e incontrato il sacerdota Carlo Giorgio di anni 37, lo tempestava di pugni in modo tale da produrgli una forte echimosi all'occhio destro e varie contusioni. Il malcapitato è stato salvato e ricoverato dal farmacista Bottari, che si è opposto alla folla minacciandola con la rivoltella. Intanto è accorsa la forza che ha potuto condurre in salvo il sacerdote. Due ore dopo la quiete è tornata in città. Sono stati tratti in arresto, come individui autori dell'aggressione al sacerdote, due studenti e un giovane di quindici anni che sono stati rilasciati ma denunciati all'autorità giudiziaria.

Cantello ha inaugurato ieri

alla presenza del ministro Credaro il palazzo municipale, le scuole, il telefono

Varese, 17, sera.

Verso le 9 è giunto a Varese il Prefetto della provincia, comm. Lualdi, in automobile. Accompagnato dal sottoprefetto di Varese, cav. D'Ancona, e dall'avv. Della Chiesa sindaco della città, fece una visita rapida ai principali monumenti della città ed è quindi ritornato al palazzo della sottoprefettura, dove ebbe luogo un ricevimento al quale presero parte, oltre al Sindaco, vari assessori, l'on. Bizzozzero deputato del collegio, ed il comm. Balinzoni sindaco di Cantello, il Comune che inaugura oggi il nuovo palazzo comunale, le scuole, una latteria sociale, il palazzo cooperativo e la linea telefonica Cantello-Varese-Milano.

Sono presenti anche tutte le autorità civili e militari.

Alle ore 12.30 è giunto da Milano un automobile recante il ministro della Pubblica Istruzione on. Credaro, ed il sottosegretario di Stato al Tesoro on. Pavia.

Dopo le presentazioni, che avvengono nel salone della sottoprefettura, si forma un corteo di automobili che trasportano a Cantello, che dista sei chilometri da Varese, i ministri e le altre autorità ad invitati alla cerimonia.

L'arrivo a Cantello ha luogo alle 10.50. Il corteo delle automobili passa attraverso le principali vie della città gremitissime di popolo plaudente. La città è tutta imbandierata.

La autorità si dirigono alla casa del Sindaco ove ha luogo la cerimonia e l'incontro con le autorità municipali dei diversi Comuni italiani e svizzeri.

Verso le 11 il ministro, il sottosegretario di Stato e le autorità si recano in via Varese dove ha luogo l'inaugurazione del palazzo delle Cooperative di consumo e la linea telefonica, per la quale si chiede la comunicazione con Roma.

Compiuta la visita ai locali, si è dichiarato inaugurato il nuovo palazzo.

Si forma quindi il corteo che si dirige per via Elvetica alla Latteria sociale, dove ha luogo l'inaugurazione della nuova sede per la quale il ministro Credaro si interessa vivamente e ha parole di sincero compiacimento.

Il corteo quindi si ricompone e si dirige al nuovo palazzo municipale e scolastico, alla cui erezione contribuì per gran parte il Sindaco del paese, comm. Belinzoni, con una donazione di 56 mila lire.

Le catastrofi minerarie

Londra, 17, sera.

Una esplosione è avvenuta in una miniera di Cumaman, nel Paese di Galles, al momento in cui gli uomini stavano per risalire dai pozzi. Un minatore è rimasto ucciso e parecchi altri sono rimasti feriti. I medici dovettero discendere nei pozzi per curare questi ultimi. La causa dell'esplosione resta ignota.

Il fantastico corteo

delle "principesse di Roma,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, notte.

Con una giornata bellissima si apre oggi l'attesa all'Esposizione etnografica di Piazza d'armi le feste per la regina di Roma.

Il cielo, coperto stamane e semi-coperto nel pomeriggio con vento di ponente quasi costante, ha favorito la festa. Molta folla si è riversata in Piazza d'armi e nei fori delle regioni per assistere allo spettacolo della presentazione delle candidate al regno della bellezza, ma una vera fiumana di gente era anche nei viali adiacenti della mostra etnografica per assistere all'arrivo delle principesse e delle damigelle dei singoli rioni, arrivo che era preannunciato per le ore 15 ma che per la solerzia umana di parecchie sfilate è stato anticipato di una buona mezz'ora.

L'arrivo delle principesse

Le tribune venivano affollandosi di signore e di autorità mentre si elevavano i primi cori della folla elettrizzata e plaudente ed anche sibilante. Le signorine sono giunte a gruppi, rione per rione, quasi tutte in automobili; la folla le ha riconosciute. La propaganda fatta dalle proiezioni luminose e dalle scritte dei negozi e dei giornali è stata efficacissima; giammai non è più possibile confondere la principessa di Ponti con quella di Trastevere. I rappresentanti delle Società rionali, con i membri dei Comitati ed i parenti, sono entrati all'Esposizione da una porticina esclusivamente riservata ad essi. Il loro arrivo costituì uno dei più bei numeri del programma, mentre si attendeva la solenne presentazione delle principesse. Giunte al completo, tutte le candidate al trono si trovano riunite con le loro damigelle; sono oltre 50 signorine della meglio età e della grazia.

La principessa del rione Monti, Ida Bastianelli, tutta in sete di seta rosa *paillété* con incrostazioni perlate, cinta alla pompadour, guarnizioni in argento. Il pubblico è entusiasta di lei. La trionfatrice di Trastevere, Palmira Ceccani, è meravigliosa nell'abito color rosa illia con tulle ricamato di argento a crespo di seta: il suo profilo, i suoi occhi espressivi sono ammiratissimi. La signorina Ripetti, vincitrice del rione Sant'Eustacchio, veste di *crepe de chine*, stile greco-romano, con ricco peplo in *soie perlé*. La signorina Fernanda Battiferri, rappresentante della bellezza del rione Colonna, è in seta messaline bianco, pure di forma greca, con ricchi galloni d'oro e perle e peplo *chiffon* bianco sfilato. La principessa del popolarissimo rione di Borgo Prati, Cesira Fanelli, è in abito stile impero di seta grigia con ricca guarnizione di oro. La toilette della signorina Ida Bruni principessa di Pigna è una *princesse cachemire* di seta bianca ricoperta di *chiffon paillé* oro con *entredeux* bianco, galloni oro e frangia di seta bianca, *bordaisin liberty* oro.

La toilette della signorina Giuditta Calvaresi, nominata ora in voce dell'Adele Mercuri, che non aveva l'età sinodale, principessa di Trevi, è in peau de soie color oro vecchio, guarnita di un fine *dentelle* oro.

La signorina Amelia Stagnocchi, principessa dei rioni di Porta Pia e Porta Salaria, indossa un abito stile greco-romano in *crepe de chine* rosa con ricco manto, applicazioni argentee.

La signorina Giovannina Buccicarelli del rione Parioni ha un abito stile greco-romano in seta celeste con ricche applicazioni oro. Per il rione Ponti la signorina Giulia Belli ha un abito greco-romano in seta illia, guarnizioni argento e manto analogo. L'abito della signorina Giovannina Refiser principessa della regola, è tipo orientale in liberty, raso saumon ricoperto di marquisette bianca ornata di canutiglie argento e perle, con ricco manto in tulle ricoperto con perle e frange.

L'abito della signorina Maria Farina principessa del rione Esquilino, è color giallo-oro, ha guarnizioni e galloni turchi fantasia, pizzi cremo, frangia di seta bianca stile principessa.

La presentazione

Sono le ore 16 e già il momento della presentazione si avvicina. Il senatore di Roma incarnate in Romeo Palombelli, il simpatico e popolare usciere del Consiglio comunale, è tutto fiero nel suo costume storico e quasi, circondato dai 13 capo-rioni vestiti di rossoni di velluto cremisi, sotto di velluto nero con penna bianca e lunghe spada di argento. Dalla scalea del foro delle regioni prospiciente il lago è fatta la presentazione. Il Palombelli col sorriso semi-sarcastico che informa abitualmente la sua faccia romanescamente gioviale, affronta il pubblico e pronuncia le prime parole. I nomi delle principesse e delle damigelle si susseguono e mano mano i gruppi rionali sfilano dinanzi raccogliendosi poi di nuovo. Cresce l'interessamento del pubblico. I commenti, le approvazioni e le impressioni si incrociano con frequenti e calorosi applausi.

Il senatore di Roma dice: « Al popolo di Roma, salute! Oggi, 15 settembre dell'anno di grazia 1911, sacro alla celebrazione di gloria e di forza, di bellezza e di virtù, noi Romeo Palombelli, senatore romano, presento l'amo i 18 campioni migliori della eterna bellezza di Roma che tutti i rioni hanno fornito in mirabile gara, fra i quali voi sceglierete la vostra regionata. Ad ognuna di esse si accompagnano due damigelle. Ogni rione presenta quindi una perfetta triade di bellezza. »

Si avanzano lentamente le berline di gala per le principesse e le damigelle, bellissime berline che il Comitato del 1911 ha fatto ornare con fusto di oro, di fiori e con molto gusto artistico. Sfilano di nuovo le principesse e ciascun gruppo rionale prende posto nelle sue apposite berline. Alla testa del corteo fantasmagorico è il senatore di Roma col suo seguito. Le berline sono fiancheggiate da trombettieri recanti lo stemma di Roma e da tamburini. Il lungo e interessantissimo corteo esce dal lato anteriore del foro delle regioni, imbocca il grande viale, fa il giro del lago-arena nel piazzale e i padiglioni regionali dalla parte di quello toscano e di quello umbro sabino, poi gira per il piazzale stesso e per la piazza della fontana dietro il padiglione emiliano. Scoppiano frequenti scoppiettii.

Passaggio del corteo

È stato il momento solenne, ad un momento di vera intensa curiosità. Ora tutti aspettano il passaggio del corteo. Le principesse sono state presentate dall'alto del foro delle regioni troppo lontane per ammirare le singole bellezze. Benchè ognuna sia conosciuta da moltissimi: è riconosciuta e acclamata a nome, tutti si rizzano sui gradi, si giranno, si spingono, salgono sulle sedie e sulle cancellate, puntano gli occhi e i binocoli in direzione del foro, dove il Comitato lavora per la formazione del corteo. Ma l'attesa non è lunga. Lunghi squilli di tromba risuonano e fanno fremere il pubblico. Sono gli araldi che hanno dato fiato alle trombe: segue che il corteo è formato e che si muove in modo. E' innanzi il governatore circondato dai capi rione. Ed ecco subito dopo la lunga teoria dei piccoli bianchi troni, uno appresso all'altro, che procedono lenti, solenni e dai quali spraziano sulla folla plaudente i dolci sorrisi delle belle principesse, il fiore della bellezza romana e delle damigelle. Sono le 18 e i piccoli troni circondati ciascuno dagli araldi sfilano. Seguono l'ultimo treno: otto gentiluomini in ricchi costumi di broccato e damasco, tutti irsuti d'oro e gli alabardieri, la legione pretoriana della futura regina, vestiti di rosso con le spade e le alabarde d'argento guarnite di rosso. Il corteo è chiuso da un numeroso gruppo di fedeli di Vitorchiano, in costumi rossi e gialli. Questo l'ordine del corteo che mentre le trombe non cessano di squillare esce dal lato anteriore del foro, dalla parte dell'ingresso principale dell'Esposizione, e volge a destra, mentre la folla fa ressa sull'avviso degli squilli delle trombe e mentre degli applausi lontani, la folla qui raccolta stende con impazienza mal repressa. Quando il corteo appare e si avanza verso il padiglione toscano, l'entusiasmo diventa delirio.

Lotta di rioni

Mentre il corteo delle principesse di Roma si svolge giù per il pendio, che dal padiglione toscano porta in lieve curva ai piedi del foro delle regioni per salire sempre adorno al lago verso il padiglione lombardo, i partigiani delle principesse di Trastevere fanno una calorosa dimostrazione alla signorina Palmira Ceccani: « Viva la principessa di Trastevere! viva la Palmira! viva la regina di Roma! » risuonano i più fanatici profetizzando. Ma alla testa del corteo un altro manipolo allorno al crocchio della principessa dei Monti volge al cielo, inopinatamente assieme, il proprio augurio ed il proprio saluto: « Viva Monti! viva la principessa monticiana! viva la Bastianelli! ». Così il secolare tradizionale dualismo dei trasteverini e dei monticiani apparisce rinnovato. Tutte le altre altezze però sono coscienziosamente applaudite dalla folla gioconda: fra le altre viene maggiormente festeggiata l'elegante aristocratica principessa di Trevi, in oro vecchio; la graziosissima Ida Bruni del rione Pigna; l'Aurelia Ripetti, quella per cui tanta ira si fece nel quartiere di Sant'Eustacchio. Un mormorio sordo sorge quando passa il trono di Castro Pretorio; si è una sola damigella coi piedi della bionda principessa Cristofari: Calpi dovrà essere la povera gentile signorina Bianca Monti, che si è suicidata giorni sono. Il corteo intanto gira fra il padiglione della Toscana e quello dell'Umbria; entra nel piazzale dei padiglioni regionali, gira il piazzale e qui l'entusiasmo giunge al colmo. La folla che si assiepa presso ogni padiglione sulle scarpate e sulle gradinate del padiglione delle feste, è delirante e per la piazza della Fontana va verso il padiglione emiliano, tocca il padiglione veneto; tutti i padiglioni, tutte le regioni d'Italia salutano le bellezze romane in questo dolce pomeriggio di settembre e va per il viale della Mass romana per cui ritorna al foro.

Dovunque una folla enorme, ammirante, plaudente le segue, finchè è costretta dai cordoni di guardie e carabinieri a rimanersene nel piazzale d'ingresso principale, mentre le belle bianche e celesti su cui i fiori profusivi impallidiscono al confronto delle bellezze che sorreggono, entrano nel foro e il giro trionfale della bellezza è finito, mentre continuano le entusiastiche acclamazioni ed i giudizi ed anche le critiche, sempre però benevole.

Le principesse scendono dalle berline e vengono accompagnate nella sala del Comitato, ove riposano pochi minuti e accettano (sommi dignazione principesca) un modesto rinfresco e poi (già è notte) accompagnate dalle damigelle, dai signori del Comitato e dai parenti, se ne tornano soddisfatte alle loro dimore.

I proprietari milanesi di tipografia

proclamano la "serrata,,

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 17, mattino.

Da oltre un mese gli operai tipografi della Ditta Enrico Bonetti sono in sciopero a causa di licenziamenti ritenuti ingiustificati, avvenuti i quali, gli operai proposero l'arbitrato che la Ditta respinse. Allora essi proclamarono lo sciopero, nonostante l'esplicito divieto contenuto nel contratto di lavoro. Lo sciopero si è trascinato fino a quando l'Unione industriale delle arti grafiche il 10 corrente, dichiarandosi solidale con la Ditta Bonetti, intimò la serrata a tutti gli stabilimenti per lunedì, 19 corrente, qualora gli operai della Ditta stessa non avessero dichiarato entro ieri di ritornare al lavoro.

Giovedì, però l'avvocato Gasparotti, nonostante fosse da parecchio tempo dimissionario dalla carica di presidente del Comitato arbitrale tipografico, interpose i suoi buoni uffici allo scopo di comporre la vertenza. Industriali ed operai accettarono l'offerta mediazione. Ieri l'avv. Gasparotto sottopose alle parti le proposte che furono accettate completamente dagli industriali, invece respinte dal Comitato federale delle arti grafiche, il quale invitò i colleghi a recarsi lunedì a constatare se esista o no la serrata. Dove trovino la serrata gli operai nella massima calma dovranno fare ritorno alla Camera del lavoro; dove non esista serrata, gli operai avranno obbligo di lavorare tutta la giornata di lunedì.

Appena appresa la decisione degli operai, gli industriali riuniti di nuovo stabilirono senz'altro che la serrata fosse immediata da lunedì mattina.

Una novella alla Boccaccio

Roma, 17, notte

E' avvenuto in condizioni eccezionalmente piccanti, l'arresto di una coppia di adulteri. Lui è il dottore Camillo Pitocchi, di anni 35, fratello del giudice istruttore Sebastiano Pitocchi, già passato alle ferrovie di Stato, in qualità di ispettore principale, lei Zaira Nanni, moglie di certo Giovanni Nanni, di professione corriere e guida.

La signora Zaira ha sette trent'anni ed è una bella giovane, alta, dalle forme scultoree. Il Pitocchi, nel 1910, aveva impalmata un'avvenente fanciulla di 25 anni, a nome Ida Pizzuloni. Il matrimonio non fu felice: la signora Ida sarebbe rimasta delusa nelle sue speranze di amore e felicità. La signora Ida soffriva nel vedersi continuamente trascurata dal marito, ma non sospettava la relazione di questo con la signora Zaira Nanni, come pure la ignorava il marito della Nanni. Però quest'ultimo aveva subito vaghi sospetti nello scorso agosto, quando, partendo con la moglie e con 3 figliuoli per Castel Gandolfo, luogo fresco per la villeggiatura, si era accorto come la signora Zaira rimanesse troppo a lungo affacciata osservando tutte le persone che si trovavano sotto la terrazza della stazione di Termini come se cercasse qualche volto a lei caro. Infatti la signora Nanni cercava il dottor Pitocchi, giacchè era stato deciso fra loro due che il medico si sarebbe trovato alla stazione per salutarla.

A Castel Gandolfo il marito della Nanni sorprese la moglie che aveva in mano un fascio di lettere del dottor Pitocchi; la moglie cercò di distruggere le lettere ed una fotografia che era quella del dottore. La signora Zaira confessò: « Il dottor Pitocchi le conobbi in farmacia, mi curò un dito, si pallos, mi fece una iniezione; per riconoscenza, in ricompensa di tale favore, non gli ho rifiutato nulla.... » « Da questo momento io non mi più mia moglie — urlò il marito agonante — parliamo. » Partirono. Giunti a Roma, il Nanni disse alla sua signora: « Va, ti abbandono, segui il tuo destino, ho fatto sempre il mio dovere e continuerò sempre così, non mi degno di stare con me, va. » Marito e moglie si separarono. Il signor Nanni si recò in Abruzzo. Poi, tornato a Roma, cercò di rasserenarsi alla sua vedovanza, non un bel giorno meditò di vendicarsi riveldando alla moglie del dottor Pitocchi la relazione che il dottore aveva con la moglie di lui, Nanni. La signora Pitocchi, scrisse allora al Nanni invitandolo a recarsi in casa dei suoi genitori; così il Nanni confermò la denunzia. La moglie del dottor Pitocchi iniziò precedentemente per separazione legale.

Ieri sera la signora Pitocchi venne informata che suo marito e la signora Nanni si trovavano in intimo colloquio in una casa in piazza Fore Traiano. Accompagnata da un avvocato, la signora Pitocchi si recò al commissariato di Pubblica Sicurezza, sporgendo querela per adulterio contro il marito dottor Pitocchi. Poco dopo il delegato Relli, il maresciallo De Silvestri e vari agenti battevano alla porta della casa: « Aprite! aprite! » L'uscio si dischiuse. « Mio marito — si brillò a dire la signora Pitocchi indicando il dottor Pitocchi agli agenti ». Poco dopo si radunavano sulla piazza molte persone agitandosi; tutti commentavano allegramente il caso.

Il dottore, muto, pallido, scigliato, si recò così fece la signora Zaira. Poco dopo il primo entrava nel carcere di Regina Coeli; la donna in quello delle Mantellate.

Il crollo d'una costruzione in cemento

19 operai sepolti sotto le macerie

Morti e feriti

Parigi, 17, mattino.

Una comunicazione di ieri sera da Nancy reca questa notizia:

« Una costruzione in cemento armato è crollata nel pomeriggio di oggi in via Maréchal. Sono rimasti sepolti 19 operai di cui 2 soltanto sono stati estratti incolumi dalle macerie. Due cadaveri sono già stati estratti; 4 persone sono sotto le macerie e 11 operai sono feriti molto gravemente ».

Una successiva comunicazione da Nancy reca: « Lo sgombro delle macerie della casa crollata ha fatto scoprire tre nuove vittime, di cui due sono italiane, ciò che porta a quattro il numero degli operai uccisi. Altri tre sono feriti gravemente e di essi due versano in istato gravissimo. Si cerca ancora un'ottava vittima che si teme di non ritrovare. E' aperta un'inchiesta. Il lavoro di sgombero ora è sospeso a causa del pericolo che esso presenta, ma sarà ripreso stamane ».

I funerali della vittima

dei tristi fatti di Parma

Parma, 17, sera.

Mentre vi telefono il convoglio funebre trasporterà la salma della Zannoni Margherita, la vittima dei disordini dei giorni scorsi, giunge al cimitero. Nell'oltre torrente tutti i negozi sono chiusi con la scritta di « lutto proletario ». Alle 16,40 viene trasportata fuori dell'ospedale la salma portata a braccia da alcuni amici e dal marito stesso della defunta, Farnesi Giuseppe. Seguono circa 50 bandiere degli organizzati alla Camera del Lavoro, precedute dal gonfalone della Camera del Lavoro: dietro nel corone, fra le quali spiccano quelle del comune di Parma, della Camera del Lavoro. Precede il carro la banda « Ferdinando Bosi ». Ho potuto notare che in rappresentanza del municipio vi era l'assessore anziano geometra Isola Aristide, l'on. Marenzi, l'avv. Bocconi e l'ing. Crispo. I vigili in borsa uniforme erano ai lati del carro: nessun incidente si è avuto a verificare, poichè il prefetto non aveva mandato nessun apparato di forza, nè guardie nè carabinieri. Sotto una pioggia battente il corteo si è avviato verso il cimitero.

Quando le donne avranno fatto il soldato, allora...

Parigi, 17, sera.

Recentemente ad un concorso di impiegati segretari al Ministero dell'istruzione pubblica, avevano preso parte delle donne. Però il ministro dell'istruzione dopo aver sentito il parere degli altri membri del gabinetto, ha informato le candidate che egli era dolente di non poter prendere in considerazione la loro domanda, poichè i regolamenti si oppongono alla ammissione negli uffici di chiunque non abbia adempiuto agli obblighi della legge militare. Tuttavia le donne possono essere ammesse nei Ministeri come dattilografe.

Giornali e riviste

E' veramente un periodo triste quello presente per le donne: chiesa e proletariato negano loro il trionfo della naturale bellezza; preti e giornalisti le perseguitano nei loro vestiti, nei loro cappelli, nelle loro mode; perfino gli zoologi e gli ornitologi s'uniscono per inibir loro l'uso di ricche pelli per l'inverno e lo sfarzo di ricche piume sulla testa per salvaguardare dallo sterminio le lontre e gli uccelliri, i pettirossi, i cigni e gli uccelli di paradiso. Dopo i fischi sonori che accolsero nei teatri d'Italia i vasti cappelli femminili, monumentali di arnesi, piante e pennuti imbalsamati, la propaganda s'era stesa in Germania, perseguitando oltre ai cappelli gli scollami ed il assicurano alle chiome. La prima legge contro l'uso degli spilloni la fece Berlino. Fu il segnale di una gara generale: la Sassonia, la Baviera, il Lussemburgo s'affrettarono a seguire l'esempio. Ma le signore giurarono il diviato provvedendo gli spilloni di parapunte che li rendevano innocui; poi pur dispetto ingrandivano i cappelli di mezzo metro quadrato. E allora il Senato di Amburgo affrontava direttamente la questione con una legge emessa da quindici giorni, la quale vieta l'accesso sulle tramvie e sui vaporini, facenti servizio pubblico, alle signorine che portino cappelli ingombranti. La legge è motivata dal fatto che « non può essere lecito permettere ad una persona, la quale paghi un solo biglietto, di occupare quattro o cinque posti con danno degli altri ». La legge passò subito in esecuzione; e le signore, che portano cappelli ingombranti, sono inesorabilmente allontanate, mentre alla legge del Senato vanno associandosi gli organizzatori di spettacoli vietando alle signore dai cappelli troppo voluminosi, di prendere posto sulle tribune. Così in Alsazia.

***

Gli elefanti non possono soffrire assolutamente i cani. Questa antipatia è stata constatata in maniera irrefutabile dalle osservazioni del viaggiatore O. Kauffmann, che per molti anni, nelle Indie inglesi, ha avuto occasione di studiare gli elefanti e i cani nei loro rapporti di vita comune. Come si spiega questa ostilità dell'elefante verso il più fido compagno dell'uomo? Secondo l'opinione del Kauffmann, essa deriva da un sentimento di gelosia e d'invidia. L'elefante vede che il cane è accarezzato dall'uomo, che da questo riceve i migliori avanzi della mensa, e di questo trattamento è invidioso. Sebbene il Sanderson abbia affermato e cercato di dimostrare che l'elefante è assai meno intelligente di quanto dai più si crede, tuttavia non troppo numerose le prove che dimostrano il contrario, e questo sentimento di gelosia contro il cane è una nuova prova. Il Kauffmann, nella relazione del suo ultimo viaggio, racconta il seguente fatterello: quando il suo elefante, chiamato *Rilda*, vedeva il suo cane bassotto Hackerli, gli occhi del colosso prendevano un'espressione di falsità e di malignità assai caratteristiche. All'avvicinarsi di Hackerli, Rilda raccoglieva con la proboscide terra e sassolini, e poi, al momento opportuno, li lanciava d'un colpo sulla testa del cane. « Rilda! — esclamava Kauffmann — sii un po' meno cattivo col tuo piccolo amico! »; e allora l'elefante mostrava negli occhi un'espressione maliziosa, e con un sonoro fischio pareva ridegrasi della propria monelleria. Così in Mirror.

***

L'America del Nord è il paese delle cose strane. I letterati ricorderanno quelle due amabili signorine americane, Lillian Graham ed Ethel Conrad, le quali, poche settimane or sono, fecero venire nella loro abitazione il signor W. E. D. Stokes, proprietario dell'*Ausonia-Hôtel*, gli regalarono un paio di rivoltelline, che lo costrinsero ad una penosa degenza all'ospedale. Pare che con ciò esse volessero vendicarsi di un'offensiva che egli usava a loro riguardo. Le signorine vennero arrestate, ma ottennero la libertà sotto cauzione, e ieri ne profittarono nel più strano dei modi, valendosi dei ferri chiusi sollevati per presentarsi, sotto l'egida di un impresario, all'incolto pubblico nel teatro Victoria. Il teatro era affollatissimo ed il successo fu completo. Le signorine si sono presentate alla ribalta calzando disinvoltura, ed il pubblico applaudì con entusiasmo. Ambedue le signorine erano vestite elegantissimamente, e quando l'applauso cessò, esse hanno cantato varie canzonette libere. A cantoni mauriti, quando gli applausi si sono calmati, la folla si è messa a gridare: « Parlate! Parlate! ». E le signorine hanno narrato il loro caso. « E' stata la più terribile esperienza della mia vita », fu detto miss Conrad, e miss Graham ha confermato. Ora la attende la prova del processo per il tentato omicidio.

***

La domenica scorsa, il ministro dei Lavori Pubblici francesi, Augagneur, desiderava di conoscere la vera situazione del servizio ferroviario sulla rete dell'Ovest-Etat, si recò solo ed in incognito al deposito principale di Rouen. E là sentì di saper onestamente come andavano le cose... Volle, anche, per compiere le sue ricerche, interrogare un macchinista e cercò di salire sulla sua locomotiva. Ma l'ultimo ferroviere, forse per poca cortesia o per troppa coscienziosità, rifiutò assolutamente di ammettere vicino a lui sulla macchina quel signore dall'aria importante ed indiscreto, che egli non conosceva. E ministro insistè vivamente, ed alla fine, un po' seccato, dichiarò: « Vediamo, amico, vediamo un po'... Lasciatemi montare sulla macchina e discorrere con voi. Sono il ministro dei Lavori Pubblici. » Il macchinista lo guardò e, scoppiando a ridere, rispose: « Il ministro? Voi mi credete uno stupido!... » « Sì, il ministro! » insistette gravemente Augagneur. « Ben, signore, voi non mi convincerete mai che un sia un ministro così bestia da venire ad arrostirsi sulla mia macchina, a questa temperatura, per assicurare cose che egli non comprenderebbe affatto... » Così il Gil Blas.

***

Mai come in questi giorni si sono visti per le strade di Parigi i ragazzi del popolo giuocare alla guerra. Per convincersene — narra il *Gaulois* — basta percorrere i sobborghi ed i mercati, girando per vie e piazze. A Montreuil, centro eminentemente operaio, tutti i bambini, da quelli alti due palmi che appena possono stare in piedi a quelli che già frequentano le officine ed i laboratori, giuocano alla « guerra del Marocco » con tanto di bandiere alla testa delle squadre dei combattenti. Un redattore ha assistito ad una divertentissima scenetta tra due bambini, che potevano avere tutt'al più otto anni ciascuno. « Si giuoca alla guerra del Marocco, — disse l'uno, — tu sei il prussiano ed io farò il francese ». Questi, immediatamente subito ed accalorandosi della parte riserbatasi, fece un viso di persona incollerita all'eventuale potenza e fece cadere sulle spalle del compagno una scarpuccia di pugni sonori. « Ah! tu ci vuoi prendere il Marocco! — gridava a squarciagola. Attendi un po'!... Tu non l'avrai mai e poi mai!... » Accorse una guardia a separarli credendo a chissà quale contesa, ma il bambino che rappresentava il prussiano fiero di aver avuto la peggio, della questa semplice spiegazione, che gli parve sufficiente: « Signore, facevo il prussiano!... ».

Ma poichè era stato loro ordinato il non perdere di vista l'uomo di fiducia di Marigny, depositario di tutti i segreti del suo padrone, entrarono anch'essi il quella camera.

Sfida qualsiasi descrizione lo stupore che provarono quando non videro Tristano.

Questo era scomparso!

Il servitore di Marigny non era più nella camera dov'era entrato, benchè questa non avesse alcuna finestra, nè vi fosse qualche altra certa d'uscita! (Continua)

Prodotti Chimici.
Per quanto riguarda rivolgersi a Bonnemain e Voglino.

« ANTAGRA-BISLERI » per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano. 1335

ISTITUTO del Dott. SCHMIDT
S. GALLO (Svizzera)
Scuole speciali di Commercio, d'Industria e di Lingue
Preparazione per le Scuole Politecniche, per l'Università, ecc. Le diverse scienze vengono insegnate in Tedesco, Francese, Inglese e Italiano. Ottimi risultati. Piccole classi. 30 professori laureati. Sorveglianza

CRONACA DELLO SPORT

Il trionfo della nostra aviazione militare

nella prima tappa del raid Bologna-Venezia-Rimini-Bologna

Solo tre ufficiali giungono al Lido volando durante l'uragano

(Per telefono alla STAMPA)

Bologna, 17, mattino.

Una piovarella fitta e monotona ha cominciato a cadere ieri sera, verso le 22, quando già ogni cosa era approntata e nessun ostacolo pareva ormai frapporsi al pieno successo del raid franco-italiano, organizzato dal *Resto del Carlino*, sul percorso Bologna, Venezia, Rimini, Bologna. Le più rosee speranze venivano così frustrate, e già i più preconizzavano che la partenza non avrebbe avuto luogo. La pioggia, infatti, con brevi intervalli, ha continuato a cadere fin verso le 4 di questa mattina, così che quando le vetture tranviarie hanno cominciato il loro servizio fino all'aerodromo, il concorso del pubblico è stato scarso.

Man mano però che l'alba si approssimava, il cielo è andato sgombrandosi dalle nuvole; così che, incuorati dallo scampio dei pelarghi, annunciandi che oggi si volava, si sono decisi a recarsi all'aerodromo. Alle 5,30, quando le porte dell'Aerodromo Zappoli venivano aperte, una discreta folla, fra cui si vedono anche moltissime signore in eleganti *toilettes*, si precipita nelle tribune, volgendo di tanto in tanto lo sguardo al cielo, che va sempre più rischiarandosi.

Il "raid"

Certo mai gara aviatoria fin qui indetta ebbe il sussidio di così felice tempo, senza qualche nebbia per il raid odierno. Per tranvai i velivoli solchino le vie dell'aria, di non comune importanza è la scelta del terreno sul quale la gara si svolgerà, per la necessità di facili e pronti *atterramenti*. In questo caso la scelta non poteva essere migliore, anche per la facilità delle comunicazioni e l'invio di pronti soccorsi in caso di qualche disgraziato incidente. La prima tappa, che ha termine a Venezia, si svolge tutta sulla pianura emiliana-veneta. La seconda: da Venezia a Rimini, ha per sfondo l'Adriatico, e l'ultima attraversa la Romagna solatia. Tutte queste regioni, sgombre da ostacoli naturali, offrono anche facilità di orientamento per le numerose strade onde sono solcate e per le numerose città e castelli che le popolano. Tutti gli ostacoli, i più appariscenti almeno, furono con sagacia evitati o soppressi: uno solo, invincibile, minaccia ancora e pende come una spada di Damocle sul capo degli ardimentosi viaggiatori, minacciando, a quando a quando, di frustrarne gli sforzi: il tempo.

Una, poi, delle caratteristiche salienti di questo primo grande *raid* indetto in Italia è la partecipazione ufficiale degli aviatori militari. I sei ufficiali che per le necessità della loro condizione hanno lavorato in silenzio, senza cen-cam di pubblicità, ma con serietà di intendimenti e fermezza di propositi, pur essendo fuori concorso, possono ogni sforzo nel tenere alto il nome nazionale e l'onore dell'esercito e danno così bella prova di disinteressato amore a questa ormai preponderante forma sportiva.

Gli ufficiali partecipanti al *raid* sono: il capitano Carlo Piazza (monoplano *Blériot*, motore Gnome 50 HP.); il capitano Riccardo Moizo (monoplano *Nieuport*, motore Gnome 50 HP.); il tenente Ugo Rossi (monoplano *Nieuport*, motore Gnome 50 HP.); e il sottotenente marchese Giulio Gavotti (monoplano *Ettrich* a due posti, motore Aerodaimler).

Fra gli aviatori liberi in cammora il primo posto per numero è tenuto dai francesi: Deroy, Leprince, Frey, Gaubert, Le Lasseur de Ranzai e Chaumet costituiscono una specie di Squadra gallica, cui avrebbero dovuto comporsi due italiani, il Manissero ed il Dal Mistro.

La rinuncia di Manissero e Le Prince

Ma stamani, nell'attesa, si sparge la voce che Manissero, caduto recentemente a Rimini, non parteciperà più al *raid*. Infatti è giunto da Racconigi, ove l'aviatore si trova, il seguente telegramma: «Presenzio col cuore simpatica riunione miei forti colleghi. Lenta convalescenza costringemi declinare gentile invito. Dolori muscolari persistendo, vietanmi affrontare disagi viaggi. Saluti. — *Manissero*».

L'ora fissata per la partenza è ormai passata da un pezzo. Sono le 6 e ancora nessun aeroplano è uscito dagli *hangars*. Il pubblico non sa spiegarsi il fatto, poichè il cielo è ormai sereno e anche il vento è cessato.

Ma la causa del ritardo della partenza è dovuta all'annuncio di un temporale scatenatosi su Venezia. Si attendono ancora notizie in proposito. Nel frattempo anche le notizie degli altri punti della tappa giungono a rassicurare i più dubbiosi. A Ferrara il tempo si è rimesso al buono: niente vento, niente nebbia. A Polesella la stessa cosa.

Alle 6,30 gli *hangars* sono sempre chiusi; non si vede che un passaggio continuo di automobili. Si apprende intanto che Le Prince si è ritirato dalla corsa, essendo guasto il suo apparecchio. Arrivano gli aviatori, e fra essi gli aviatori militari, fatti segno ad entusiastiche ovazioni.

Alle 6,30, in automobile chiusa, arriva al campo il generale Zuccari, comandante il Corpo di armata. Egli si reca a fare una visita agli *hangars*, dove si fanno gli ultimi preparativi. Il telefono del Comitato funziona continuamente. Le notizie dai varii Comitati si succedono ininterrottamente. Il tempo pare si rimetta al bello: sono le 7. Dagli *hangars* escono gli apparecchi di Le Lasseur e di Gaubert che sono spinti dalla parte opposta degli *hangars*.

Cominciano le prove dei motori. Dopo una breve pioggia fittissima, il cielo appare del vasto aereodromo.

Le otto partenze

Le Lasseur constata che il suo motore funziona egregiamente. Il commissario Lolli sospende la partenza, ma l'aviatore Le Lasseur dichiara di voler partire ugualmente. La partenza viene annunziata alle 7,32. Le Lasseur si lanciava, tra gli applausi del pubblico, compie un vasto giro sul campo sino a San Luca; quindi egli torna indietro e si dirige velocissimo a Castelmaggiore. La Musica suona la Marsigliese, fra l'entusiasmo della folla, e l'entusiasmo cessa solo quando Deroy fa mettere in moto il suo apparecchio. Parte alle 7,44, salutato dagli applausi della folla. La Banda suona la Marsigliese. L'aviatore compie un ampio doppio giro intorno all'aerodromo, e si avvia quindi verso Ferrara. L'entusiasmo del pubblico è indescrivibile.

Ma il pubblico non ha ancora visto innalzarsi Frey, e non s'induce ad abbandonare le tribune, non sapendosi spiegare come mai l'audace partecipante al *raid* Parigi-Roma non si decida a spiccare il volo.

Ci avviciniamo perciò all'*hangar* che custodisce l'ardito *Morane*, al ridosso della tenda che ne custodisce il passaggio scorgiamo l'aviatore in abito da passeggio, che tranquillamente discorre con la sua signora.

Pezzola Chiusura.
Per questa rubrica rivolgersi a Rammazzotta e Vigier.

Quanto più un dentifricio impedisce i processi di fermentazione e di putrefazione nella bocca di chi ne fa uso, tanto maggiore è il suo valore. Per la sua azione durevole, l'Odol è di gran lunga superiore a qualunque altro preparato del genere.

Alle domande che gli rivolgiamo per conoscere le ragioni del contrattempo, egli risponde seccamente che non si sente ancora disposto a volare.

In questo momento giunge sul campo di aviazione il furgone contenente l'apparecchio *Duperdussin* dell'aviatore Calmistro, arrivato stanotte da Parigi. L'altra aviatore, che era disfeuato per il cattivo tempo che minacciava di inibirgli la partenza, si affanna ad incitare i meccanici perchè prontamente gliielo montino, ma con sua dolorosa sorpresa si accorge che fra il materiale speditogli gli manca un pezzo d'asse, così che la sua partenza se non impossibilitata, sarà per lo meno ritardata.

E' quindi la volta del tenente Gavotti: questi è il primo dei piloti militari. Il pubblico, che nei giorni scorsi ha già avuto campo di ammirarne il coraggio e l'abilità in numerosi voli di prova, è come sospeso nell'ansia dell'imminente volo: ma spesso l'apparecchio appare sull'aereodromo proveniente dalla piazza d'Armi, dove egli è stato costretto per la deficienza dei locali ad impiantare il suo *hangar*, un applauso scrosciante lo saluta.

La musica intona la Marcia Reale ed il valoroso ufficiale con insolita maestria fa descrivere al suo *Ettrich* un larghissimo giro intorno al campo all'altezza di circa duecento metri dirigendolo poi velocemente sulle teste degli apparecchi che lo hanno preceduto.

A pochi minuti di distanza, cioè alle 8,6'30" si innalza in aria l'agile monoplano *Nieuport* pilotato dal capitano Moizo, anch'egli salutato dalla folla con fervore di applauso e dalle note della Marcia Reale.

Lo seguono subito alle 8,10 il tenente Roberti, che monta un monoplano *Blériot*, e alle 8,20 il capitano Piazza, il quale prima di abbandonare il campo raggiunge la maggiore altezza volando a circa 400 metri senza alcun incidente e fra il più vivo entusiasmo del pubblico. Hanno quindi luogo le ultime partenze: alle 8,24 quella del tenente Rossi, che pilota un monoplano *Nieuport*; alle 8,29 quella dell'aviatore francese Gaubert sul suo biplano *Wright*.

Le partenze sono state date dal commissario avv. Lodi-Focardi e dal cronometrista signor Acquati, mentre il comm. Cavicchioni si è recato a Venezia con il cronometrista signor Lequazzi per controllare l'arrivo in quella città.

Dopo la partenza del francese Gaubert, un duplice sparo di pedardi annuncia che le partenze sono finite.

Ecco gli esatti tempi della partenza, trasmessimi dal cronometrista signor Acquati: Le Lasseur alle 7,31; Deroy alle 7,44; Gavotti alle 7,59; Moizo alle 8,6'30"; Roberti alle 8,14; Piazza alle 8,19; Rossi alle 8,24; Gaubert alle 8,29.

I caduti

Ferrara 17, mattino.

La mattina è piovosa, ma l'attesa del pubblico per il passaggio degli aviatori diretti a Venezia è ugualmente viva.

Alle 8 dalla torre del Castello estense parte l'annuncio che un velivolo è in vista: è il francese Le Lasseur. Alle 8,3 è sulla città e vola verso nord regolarmente. Riando verso piazza d'Armi; ma poi si dirige a Pontelagoscuro, e quindi, deviando a sud, verso Francolino, ove attraverserà il Po, dirigendosi in provincia di Rovigo.

Successivamente da Bologna si annuncia la partenza di Deroy, Gavotti, Moizo, Roberti, Piazza.

Il tempo impiegato da Le Lasseur per percorrere i 42 Km. che separano Bologna da Ferrara è stato di 24 minuti. E' in vista un secondo monoplano, che passa oltre 300 metri d'altezza, dirigendosi anche lui verso sud.

Deroy e Gaubert

Un disaccio all'ultimo momento annunzia che Deroy voleva atterrare in vicinanza di Malalbergo, frazione di Galle, perchè il motore funzionava irregolarmente, ma la spinta intanto lo cacciò bruscamente sul terreno, determinando la rottura del carrello e dell'elica. L'aviatore però rimase incolume.

Un altro degli aviatori diretto su Ferrara si vede di un tratto volgere verso piazza d'Armi e calare rapidamente. Si sparse subito la voce che la caduta era stata disastrosa; ma, accorso sul posto, trovo Gaubert, su monoplano *Wright*, che era calato invece con uno splendido volo piano. Interrogato sulla causa della discesa, mi disse che aveva trovato dei venti forti e della pioggia dopo Bologna, e siccome il motore si era riscaldato nello sforzo della marcia, era disceso per ritemprarsi e rifrescare il motore.

Le Lasseur ferito

Rovigo, 17 mattino.

In piazza Vittorio Emanuele l'altezza della folla è grande, quando, verso le 8, si apprende che un aviatore è salpato da Bologna. Mezz'ora dopo giunge la notizia che un atterramento disgraziato è avvenuto con lontano di qui e l'aviatore è ferito. Partiamo subito alla volta di Rosaro, ove si dice sia avvenuto l'incidente.

Giunti nella regione Casella, fra Polesella e Arquà, scorgiamo in mezzo ad un campo un apparecchio *Blériot*, capovolto, con il carrello contorto ed infranto. Dell'elica non rimane che un miserando scheggiato. Anche un'ala è rimasta dannegiata. L'aviatore è Le Lasseur. Lo vediamo in una casa vicina, dove alcuni militi della Croce Verde gli prestano le prime cure. Ha una ferita alla fronte, per fortuna di poca entità. Si tratta di una lacerazione del tutto superficiale.

Egli stesso ci racconta la sua disavventura. Il tempo era poco favorevole, e ad intervalli nebbia e vento gli facevano ostacolo. Il motore cominciò inoltre a respirare in modo irregolare e discontinuo. Allora decise di atterrare. Erano le 9 circa. In quel punto la nebbia era bassa, e sia che egli non scorgesse distintamente il suolo, o che non calcolasse l'impeto della discesa, o sia ancora che il terreno molle abbia arrestato di botto l'apparecchio, questo affondò con le ruote anteriori e rimbalzò, descrivendo un cerchio. L'aviatore urtò la fronte contro il volante, donde la ferita.

Le Lasseur poi monta in automobile e si fa condurre a Rovigo, ove è ricoverato in un albergo. Le sfortunato aviatore rinuncia ognuno al *raid*.

Al Lido di Venezia

Venezia, 17, ore.

Stamani, guardando in su, i Veneziani disperano di veder giungere i concorrenti al raid di aviazione Bologna-Venezia-Rimini-Bologna. Ma Venezia si era svegliata sotto un cielo più tempestoso! Pioggia e vento imperversavano dall'alba, nè v'era ragione di sperare in un pronto ravvedimento di Giove Pluvio. Al Lido tutto è deserto, grigio, triste. La spiaggia della Quattro Fontane non offre altro spettacolo che un mare in tempesta e delle fila di gradinate e di sedie che han l'aria di stringersi l'una all'altra per resistere alla violenza dell'uragano.

Sotto l'acquazzone

L'opera di organizzazione dell'ordinamento per l'arrivo dei partecipanti al raid aviatorio fu felicemente compiuta dal Comitato locale, che trovò sollecito appoggio e consiglio dalle Autorità, dagli enti privati e da cittadini volonterosi. Tutto ciò che si riferisce ai servizi di atterramento degli aviatori e di vigilanza per solleciti eventuali soccorsi da Fusina al l'*Excelsior Hôtel* è stato preparato con speciale cura da un competente personale tecnico. Ieri sera è giunto a Venezia, per le opportune disposizioni, il commissario sportivo dottore Cavichioni. Ora tutto è pronto per l'arrivo: ma il tempo burrascoso congiura contro la festa aviatoria.

Alle ore 7, quando scendiamo al Lido, la pittoresca isoletta è quasi deserta, come pure deserta sono la spiaggia e le tribune. Nel salone d'ingresso dell'*Excelsior Hôtel* trovianmo i commissari dottor Cavichioni, cav. Brocco, cav. Jesurum, tenente di vascello Pullè e qualche altro. Si fanno pronostici sulla possibilità che compiasi oggi la prima tappa del raid. Il temporale imperversa; nubi nerastre addensansi sul mare, agitato da un vento impetuoso; il tuono rumoreggia continuamente. Il commissario Cavichioni ci informa che il tempo è discreto fino a Padova. Intanto un fenogramma di Bologna annuncia che i primi aviatori si disponevano per la partenza alle ore 7,40.

Savorgnan di Brazzà ed il dott. Antonio Cavichioni, ciascuno con una fascia sortita al braccio, premurosi ai preparativi e danno risposta alle intermittenti chiamate da Bologna. Il campanello che strilla e ci scuote dalla fermezza attesa fra il cupo rumore del mare agitato, pare solleciti il consentimento della partenza.

— Dunque, che si fa? Si può partire?

— No, non ancora; ritardiamo la partenza, raccomandano da Venezia i due commissari.

Infatti il vento soffia a 35 metri mentre il mare è impetuosissimo. L'ultimo telegramma spedito dalla stazione telegrafica impiantata sul all'hôtel «Excelsior» sulla cui spiaggia devono discendere gli aviatori, segnala bufera. Ma non importa. L'impazienza degli aviatori vince ogni ostacolo. Infatti giunge notizia che alle 7,31 Le Lasseur è partito.

E' partito ma non giunge

Il capitano Ponzio, comandante del dirigibile N. 2bis, osserva che Le Lasseur non ha forse avuto torto di tentare la prova. La tappa non è obbligatoria, ma l'aviatore nel tempo utile di ogni tappa può scendere quante volte vuole senza incorrere in squalifiche. Le Lasseur può aver pensato perciò di portarsi avanti. Comunque se il suo tentativo avrà fortuna, egli troverà la atmosfera relativamente tranquilla fino a Padova. Ma da Padova a Venezia egli conoscerà quel perturbamento atmosferico che su queste spiaggie è divenuto vera burrasca e contro il quale non è detto ch'egli possa a lungo resistere. Non si scatenerà che di mezz'ora di lotta, ma senza dubbio una lotta impari, contro le correnti marine che si fanno così infide.

Alle 8,6' si annunzia da Ferrara che l'ardimentoso è passato sulla città con buona andatura.

Questa notizia apre i cuori alla speranza. La pioggia continua ancora: ma nessuno ci fa più caso. Tanto più che improvvisamente si apprende che da Bologna, dopo Le Lasseur, sono già partiti altri sei concorrenti, tra cui gli ufficiali Piazza, Gavotti, Moizo, Rossi; e che Le Lasseur ha già superato Rovigo.

Queste buone notizie incitano agli ultimi preparativi. Una lunga fila di bianche pezzuole si gonfiano ora sotto la spinta inquieta del vento. Costituiscono i segnali di atterramento che debbono indicare alle macchine volanti il rifugio, dopo la dolorosa fatica della traversata. Squilla ora la lieta fanfara della banda Claudio Monteverde, ma nella sollecitudine delle terrazze l'eco stenta a confondersi col rombo del vento impetuoso.

Peraltro, si comincia ad essere inquieti per la mancanza di ulteriori notizie su Le Lasseur, di cui era stato già annunciato il passaggio su Rovigo. A quest'ora, l'aviatore dovrebbe esser già in vista, e poichè corre la voce che qualcuno sia caduto, terribilmente, tutti trepidiamo per la sorte di lui. Purtroppo è così. Poco dopo, infatti, si apprende che Le Lasseur, erroneamente segnalato sopra Rovigo, è caduto a Rosano, fra Polesella e Rovigo. Impossibile conoscere maggiori particolari sulla disgrazia; solo si sa che Le Lasseur è stato trasportato all'albergo «Carocci Ferrara» di Rovigo.

La coppia volante

Il doloroso incidente sconforta tutti. La prima speranza si perde.

Quand'ecco, all'improvviso, risuona un grido giocondo: «Eccolo! eccolo!».

Ed altri grida: «No; sono due! sono due!».

Dalla terrazza dell'*Excelsior* si scorgono infatti due punti neri che, avvicinandosi velocemente, s'ingrandiscono a vista d'occhio e prendono la forma di grosso libellule sulle sfondo del cielo oscuro. Sono due monoplani, che giungono rapidi dal mare. I due velivoli procedono quasi di conserva, sicuri, senza la più lieve oscillazione, sebbene il vento sia forte. Essi hanno diritti verso il campo di atterramento.

La piccola folla elegante, che nel frattempo si giunta al Lido, anzi onde la hall dell'*Excelsior*, si riversa sulla terrazza; nel gruppo delle persone ansiose di vedere l'atterramento si notano parecchie signore.

Un plotone di arrestieri, i commissari e diversi ufficiali accorrono verso le strade di Malamocco, incontro ai due aeroplani, che avanzano magnificamente, a breve distanza l'uno dall'altro. Come giungono sopra la spiaggia, i due aviatori spengono i motori, indi atterrano con impressionante volo piano, fra gli entusiastici applausi degli spettatori.

Primo atterra il capitano Piazza, alle ore 10,1'2" e 1/5.

Subito dopo atterra il sottotenente Gavotti, alle ore 10,3'30" e 4/5.

Commissari e ufficiali si affollano attorno ai due intrepidi aviatori, festeggiandoli, mentre la Banda «Monteverde» intuona la Marsigliese e dal pubblico partono grida di: «Evviva Piazza! Evviva Gavotti! Evviva l'esercito!».

Le ovazioni si ripetono sempre più clamorose; si agitano cappelli e fazzoletti.

Poi gli aeronauti trascinano i monoplani negli *hangars*, e gli aviatori, circondati dai giornalisti, narrano le peripezie del loro viaggio.

Più forti dell'uragano

Piazza dice che dopo Ferrara fu colto da un violento temporale, che lo costrinse a deviare, girando a destra su Adria; quivi, poi, dovette vincere la violenza di un altro temporale scatenatosi lungo la linea del Po. Giunto quasi alla foce del fiume, un terzo temporale, più violento degli altri due, lo indusse a buttarsi a destra, seguendo la linea del mare. L'aviatore ebbe un momento di viva trepidazione quando constatò che la provvista di benzina era pressochè consumata: bastava un ritardo di pochi minuti perchè la provvista fosse esaurita. Egli potè così scampare al pericolo di precipitare in mare. Viaggio all'altezza media di 800 metri, ma dopo Adria scese, toccando l'altezza di appena 100 metri.

Gavotti, che raggiunse l'altezza di circa 1500 metri, seguì la rotta prestabilita del raid. Uno a Padova; poi, a causa del tempo burrascoso, dovette piegare verso il mare seguendo la linea percorsa da Piazza. I due aviatori si avvistarono tra loro a reciproca distanza di due chilometri prima di Venezia e filarono entrambi intrepidamente, fra lo scroscio di pioggia e il vento gagliardo.

Giunti in ottime condizioni, si abbracciarono con effusione; poi entrarono nel salone a prendere qualche ristoro.

Sorpreso il tenente Gavotti esclamare, ci volto al capitano Piazza:

— Non ne potevo più!... Andavo come una rondine!... Mai come oggi!... l'abbiamo vista bella!...

I due arrivi ufficiali sono annunziati

Il comunicato ufficiale

Bologna, 17, notte.

Il Comitato di aviazione comunica:

«Ecco la situazione attuale degli aviatori partiti stamane da Bologna: Levasseur è fermo a pochi chilometri da Mesalbergo, con una elica rotta; Gaubert è fermo a Ferrara nel campo di aviazione, con l'apparecchio in perfette condizioni; il ten. Rossi è fermo a poca distanza da Copparo; Deroy è fermo a Galle con una elica spezzata; il ten. Roberti ha atterrato a otto chilometri da Venezia sulla pelude.

Il cap. Piazza, il ten. Gavotti e il cap. Moizo sono giunti a Venezia.

«I commissari sportivi del *raid*, visto che le condizioni del tempo non permettono agli aviatori partiti di proseguire, deliberarono di chiudere il controllo della tappa Bologna-Venezia il giorno 18 corrente mese, alle ore 13; l'ultima ora utile per la partenza dal campo di Bologna è stabilita per le ore 18 del giorno 17, nella quale ora si riterranno come partiti gli aviatori inscritti. — Firmati i commissari sportivi: *Cavicchioli, Lodi, Focardi, Savorgnan di Brazzà*».

CICLISMO.

Rava vince il campionato della Fiat

80 concorrenti

Il Campionato della *Fiat* si è disputato ieri con un successo meraviglioso di partecipanti. Alla gara parteciparono oltre 80 concorrenti. L'appello venne fatto presso gli stabilimenti *Fiat*, alla presenza del direttore signor Follis e dei signori giurati Orlandini e Cocchi. La partenza venne data (fuori della Barriera di Nizza, precisamente al Lingotto, verso le ore 6,30. Dirigevano le operazioni di partenza la Giuria già menzionata ed il signor Lusardi, presidente dell'Unione Sportiva Torinese.

Tutto riuscì ordinatamente, e diciamo subito che, benchè numerose siano state le cadute dei concorrenti in gara, urtavia nulla di grave è accaduto lungo il percorso. Un pubblico più che numeroso salutò la partenza del gruppo fortissimo con applausi e grida di incoraggiamento ai singoli campioni. Partono favoriti Rava, Arato, Barone e Sorio.

La gara si disputa sul percorso Torino, Nosa, Pinerolo, Piossasco, Trana, Avigliana, con arrivo ai laghi, cioè una distanza di 80 chilometri. Fin dall'inizio della corsa il passo è velocissimo.

Da Torino a Trana

Accompagnano i concorrenti, come servizio di vigilanza, tre automobili *Fiat*: la prima guidata da Follis, che porta a bordo il signor Luciani; la seconda guidata dal rag. prof. Broglia, con i signori prof. Camillo Costamagna, Cocchi, giurato, ed altre personalità; nella terza vi sono i giornalisti.

Oltre il ponte Sangone troviamo appiedato Bertonello, per bucatura di gomme; più avanti, verso Candiolo, Canavesi e Gelli; poi, a brevi intervalli, troviamo i seguenti ciclisti: Roberti, Ballesio e Siccardi, che procedono assieme; Finassi e Pasero, che formano un altro gruppo; Pastal, Novarese, Ciullo, Carrarese e Campagna, che battono il passo a vicenda; Francese da solo; Averone, Conti e Aimar.

Passiamo Candiolo, raggiungendo altri corridori: Pedrazzo, Perlo, Carrera, Pavesi Como, Biandino; poi, uscendo da Candiolo, incontriamo Prato, Stella, Boschi, Castelli, Sanmartin e Benedetto; quindi Peracchio, Vitrati, Ribaudi, Bondi, Laurenti, Durando, Varetto, Gallino e Rivo.

A Nona il gruppo di testa, composto di circa 20 corridori, passa a forte andatura, guidato dal fortissimo Rava, seguito a ruota da Sorio, Barone e Mazzorano.

Decisamente, i forti temi della *Fiat* vogliono sbarazzarsi dei concorrenti meno temibili e procedere verso il traguardo finalizzati.

Ad Airasca quasi nulle sono le variazioni nelle posizioni dei singoli concorrenti. Corriamo verso il controllo a bollo, fissato all'incrocio della strada di Pinerolo per Piossasco. Un pubblico discreto presenzia le interessanti operazioni di bollatura. Qui i concorrenti giungono in gruppo d'una quindicina. Disimpegnano le operazioni di controllo, in modo celere e perfetto, i signori Miglio e Bosio, dell'Unione Sportiva di Torino.

I concorrenti proseguono nuovamente velocissimi verso Piossasco, condotti alternativamente da Rava, Barone, Arato e Mazzorano. Presto si raggiunge Piossasco, poi si corre verso Trana, a misura che ci avviciniamo al punto d'arrivo, aumentano i ciclisti che corrono incontro agli amici corridori.

La vittoria di Rava

A Trana vi è una vera folla di spettatori, che rendono anche difficile il passaggio. I corridori attaccano la salita, gridando perchè il pubblico lasci via libera. Sfortunatamente, proprio all'inizio di questa salita avviene una caduta di 7 od 8 concorrenti, che poteva avere serie conseguenze. Alcuni dei caduti, tra questi Mazzorano e Sorio, parano in questa caduta, violentissima all'arrivo, ogni speranza di vittoria. Rialzatisi, tutti i concorrenti, dopo aver rimesso a posto le sregole biciclette, si dolgono all'inseguimento dei pochi fortunati che componevano in prima fila. La corsa è adunque stata decisa in questo punto.

Noi, con la vettura *Fiat* di 40 HP, gentilmente prestateci dal cav. Bonaiti e guidata dal signor Chiotti raggiungiamo il traguardo. A stento si riesce a tenere indietro il pubblico qui radunato ed impaziente di applaudire i forti campioni, che hanno marciato con una media oraria superiore ai 31 chilometri.

Dopo brevi istanti di attesa, si avvicina il primo gruppo, composto di cinque corridori, che in piena volata passano il traguardo in questo ordine: Rava, Gancia, Barone, Arato e Buglio, staccati uno dall'altro esattamente di una macchina. Oltrepassato il traguardo, essi sono subito circondati dagli amici e portati in trionfo, al grido di «Viva la *Fiat*!», perchè appunto la vittoria è stata di questa marca.

I premiati

Un corridore con una sola gamba

Un concorrente di 68 anni

Finite la gara e passato il tempo massimo, il Comitato organizzatore della *Fiat*, la Giuria, i giornalisti ed i concorrenti si radunano a banchetto all'*Hôtel del Lago*, e, mancu a dirlo, la riunione trascorre tra il maggiore entusiasmo.

Furono pronunciati alcuni reclami, e la Giuria si riservò di prenderne visione domani e di decidere in proposito.

Occorre in modo speciale segnalare la partecipazione a questa gara del signor Portalis Giacomo, un simpatico e robusto giovane privo della gamba destra, che fece in un tempo bellissimo l'intero percorso, arrivando con una bravissima classifica; gli fu decretato un premio speciale, offerto dai signori rag. professore Broglia, rag. Follis e Luciani. Poi altro encomio va al signor Montaldo Luigi, un robustissimo vecchio di 68 anni, che fece l'intera gara, giungendo prima del tempo massimo: a lui fu decretato il premio speciale della *Stampa Sportiva* e quello donato dall'ing. Marchesi, direttore della *Fiat*.

Ecco ora l'arrivo dei concorrenti:

1.o Rava; 2.o Gancia; 3.o Barone; 4.o Arato; 5.o Buglio; 6.o Serra; 7.o Giaccone; 8.o Fassati; 9.o Sorio; 10.o Mazzorano; 11.o Barberis; 12.o Riva; 13.o Testa; 14.o Bosso; 15.o Pramaggiore; 16.o Ricotta; 17.o Busso; 18.o Benaudo; 19.o Gallino; 20.o Benedetto; poi nel tempo massimo: Benzi, Pasero, Varetto, Perlo, Albano Comoglio, Peneglio, Castelli, Bertonello, Vitrati, Projse, Stella, Canasso Durando, Biandino, Laurenti, Ferraro, Averono, Pavesi, Santagata, Almar, Beschi, Franco, Cencino, pel il noto *chauffeur* Masino, che si fece per l'occasione ciclista, Ribaudino, Carraresi, Zanni, Vacchieri, Ferraro, Canavesi, Ghitino, Francone, Cucile, Campagna, Peneglio, Forbasio, Siccardi, Carrera, Gotti, Martini, Conti, Montaldo.

Il dottor Durando, di Rivoli, diresse all'arrivo il servizio medico.

Quasi tutti i primi posti furono occupati dai soci dell'Unione Sportiva Torinese.

La gran corsa ciclistica per dilettanti Liguria-Piemonte

Nuova vittoria di Torricelli

(*Per telefono alla Stampa*)

Savona, 17, notte.

Oggi, per iniziativa della Società Sportiva di Albissola Superiore, «Nel moto la vita», ebbe luogo la seconda grande corsa ciclistica Liguria-Piemonte», per dilettanti e non classificati, muniti di licenza dell'Unione Velocipedistica Italiana sul percorso: Savona, Sassello, Acqui, Alessandria, Ovada, Turchino, Voltri, Varazze, Albissola (Km. 122).

Alle ore 5 nei locali della Società sportiva «Nel moto la vita», venne assegnato il numero e si firmò il foglio di partenza. Gli inscritti erano 33; partirono 32.

Il via venne dato alle ore 9, sul rettifilo di via della Pace. Durante tutta la ferie salita del Giovo, i corridori proseguono quasi sempre in gruppo, con alla testa il savonese Scotto Domenico, il quale ad un certo punto cerca di staccarsi, ma è subito inseguito dagli altri. Presso Stella San Giovanni Battista, Rossi Giacomo, della «Nel moto la vita», ha delle forature ed è costretto a fermarsi. Il gruppo si disgrega.

Anche Luino è costretto a fermarsi per forature di gomme. Molta folla, specie di signore e signorine villeggianti, sta nei diversi passaggi del Giovo, la cui sommità è raggiunta alle 9,50 da Ritrori Cappelli, di Albissola, seguito da Guido Cassini, della «Torino», di Torino.

Il corridore Lorenzo Sacconi, di San Remo, avverte ad un certo punto la Giuria, la quale segue la corsa dall'automobile, posta gentilmente a disposizione dall'on. Carlo Centurioni, di essere costretto a fermarsi e a rinunciare di proseguire perchè è colto da indisposizione. Scotto Giacomo dopo Sassello buca una gomma; ripara in fretta e raggiunge il gruppo di testa.

Fra Sassello e Acqui rallentano Remotti Alfonso, della «Nel moto la vita», e Carlo Andreoli. La corsa per lungo tratto prosegue quasi sempre in fila indiana, con Ruzzini e Cappelli in testa.

Andreoli e Remotti raggiungono il gruppo.

Nella salita del Cartosio la corsa si va animando, e alla discesa del Turchino i corridori si slanciano a grande velocità. Ad Acqui c'è il controllo volante e fa servizio il reparto dei volontari ciclisti.

Si arriva ad Alessandria alle 12,16. Giungono: 1.o Molino; 2.o Torricelli; 3.o Ottonello.

Avvengono parecchi incresciosi incidenti: Como Remo è colpito da un colpo di bottiglia al capo, che gli produce una ferita piuttosto grave, ma il corridore prosegue ugualmente. Poco dopo Alessandria, Cardone Enrico, di Savona, dichiara di doversi ritirare per dolori, ed è accolto nell'automobile della Giuria.

La corsa prosegue ancora in gruppo fino ad Ovada, dove giungono: 1.o Ottonelli Mario, di Genova; 2.o Cassini, di Torino; 3.o Cellerino, di Alessandria.

Ottonelli parte prima del via, e quindi avvengono delle proteste; così che presso Rossiglione egli è fatto fermare, ed è costretto ad attendere il gruppo, nel quale egli si congiunge.

Remotti Alfonso è pure costretto a fermarsi perchè colto da crampi allo stomaco. Scotto Domenico cade presso Rossiglione, ed è costretto a rinunciare alla corsa. Il giovane corridore è sconsolatissimo e dolente, perchè egli aveva proseguito quasi sempre in testa fino alla località del Giovo.

Anche Como Remo, fra Rossiglione e Campo Ligure, pure essendo terzo, in seguito ad un guasto alla macchina, è costretto a rinunciare alla corsa.

La salita del Turchino divide il gruppo, e al Pianbosco della galleria attende molta folla, fra cui il geometra Bobbio, segretario dell'Unione Velocipedistica Italiana.

La discesa del Turchino è fatta in modo veramente vertiginoso. Così si giunge a Voltri alle ore 15,30.

Anche nei paesi di Arenzano, Varazze, Celle vi è una folla immensa, che saluta il passaggio dei forti corridori.

Finalmente eccovi l'ordine d'arrivo al traguardo di Albissola Capo, dove staziona una folla immensa, fra cui molte signore e signorine della colonia bagnante:

1.o Torricelli Leopoldo, di Torino, alle ore 16,13; 2.o Bonalanza Mario, che arriva a pochi centimetri dal primo; 3.o Alberti Attilio, di Lagnano, a mezza ruota. Giungono ad una ruota: 4.o Cellerino Giuseppe, di Alessandria; 5.o Grimo Angelo, di Torino; 6.o Cappelli Silvino, alle 16,13'35"; 7.o Bosco Angelo, di Torino, alle 16,15; 8.o Vacchini Domenico, di Acqui, ad una ruota; 9.o Fatutto Policarpo, di Casale Monferrato, alle 16,17; 1.o Paredi Marco, di Savona, alle 16,18; 11.o Ottonelli, alle 16,19; 12.o Colombo Domenico, di Albissola Superiore, alle 16,25; 13.o Miretta Giuseppe, di Savona, alle 16 35; 14.o Cassini Guido, di Torino, alle 16,29; 15.o Andreoli Carlo, di Castellamonte. Giungono in tempo massimo altri dieci corridori.

Il percorso fu compiuto con una media di circa 27 chilometri all'ora. Lo stato della strada fu ottimo. Molto entusiasmo nelle diverse città attraversate dalla corsa.

I concorrenti alla XX Settembre

Ci telefonano da Roma, 17, notte:

Sebbene alcune Case fabbricanti abbiano chiusa la stagione di corse senza far partecipare i propri campioni alla classica competizione nazionale «XX Settembre», pure essa non mancherà neanche quest'anno di una lotta accanita per la conquista della Coppa Challenge offerta dal *Messaggero*.

Tre gli iscritti nella categoria professionisti figurano già Ganna, Bani, Agostoni, Albini, Bruschera, Lignon, Pavesi, Orlani, Galetti, Rossignoli, Gerbi, Michelotto ed altri. La partenza per la prima tappa sarà data martedì mattina e l'arrivo avverrà mercoledì a Roma.

Il percorso Roma-Napoli-Roma anche quest'anno è stato diviso in due tappe; questo provvedimento, se toglie molto alla classicità della prova, evita molti degli inconvenienti cui diede luogo nei primi anni, quando i corridori compievano gran parte del percorso di notte.

Le iscrizioni si chiudono domani a mezzogiorno e si prevede che tutti i migliori campioni italiani scenderanno in campo.

L'iscrizione di Gerbi, il trionfatore di questa corsa, che guadagnò alla sua scuderia di Asti la coppa del Comune di Roma, ha entusiasmato il mondo sportivo della capitale.

La corsa per la coppa di Rho

Ci telefonano da Milano, 17, sera:

L'annuale Coppa Rho, corsa ciclistica libera a tutti i dilettanti non classificati, ha raccolto anche quest'anno buon numero di partenti. Quarantà in tutto. Il percorso della gara odierna era il seguente: Rho-Gallarate-Arona-Vercelli-Magenta-Rho, con un totale di 197 km.

La partenza fu data alle ore 6,37 di stamane allo sbocco della strada provinciale Rho-Gallarate. Per tutto il percorso la gara è stata delle più animate ed interessanti, dato l'intervento di alcuni dei nostri migliori dilettanti.

Dopo grande attesa al traguardo di arrivo, situato a trecento metri dal paese, giungono: 1

Il torneo per la " Scarpa Radice „
" Milan Club „ batte " Piemonte Club „
con 4 goals a zero

Milano, 17, notte.

Il primo match di eliminazione fra il Piemonte F. Club e il Milan Club ha richiamato sulla pelouse di via Buonarroti la solita folla di appassionati desiderosi di vedere le cromie rosso-nere difendere la « Scarpa di argento », dono del signor Girolamo Radice. Un violento acquazzone ha però reso pesante il terreno, specialmente sotto i goals. Alle ore 14 precise, l'arbitro Magni inizia la gara. Milano attacca con la solita foga e dopo soli due minuti Tobino segna il primo punto. A poco a poco i piemontesi ritrovano il loro consueto assieme e con eleganti passaggi si portano sotto la rete di Barbieri. Ma la pozzanghere d'acqua paralizzano sempre al momento supremo i loro slanci. Al 30.o minuto Tobino tira un corner e Carver, con un felice colpo di testa, segna il secondo punto.

Il gioco riprende con violenza, ma la superiorità dei milanesi appare evidente. Lana tira un lungo calcio; la palla descrive una parabola e Faroppa, che ha misurato male il salto, para il pallone entro la rete. Dopo un minuto ha fine il primo tempo. Alla ripresa piemontesi attaccano con vivacità e benissimo condotti da Gavinelli annacciano la rete di Barbieri. Ma la virtuosità di Sala e Devecchi salva le più difficili situazioni.

Al quinto minuto Cadenini, in buona posizione, tira un goal. Faroppa, per un errore, si lascia sfuggire la palla, che entra lentamente nella rete.

La partita guadagna, movimentata, perde di interesse per la provata superiorità dei milanesi. L'incontro termina quindi con la vittoria del Milan Club con 4 goals a zero.

I. P. M. A.

Le corse di cavalli a Mirafiori

La prima delle tre giornate della riunione autunnale delle corse al galoppo al nostro Ippodromo di Mirafiori non è stata favorita nè dal tempo, nè da un remunerativo concorso di pubblico. Questo infatti scarseggiava nelle tribune e più ancora nel prato. Il pomeriggio burrascoso si risolvette in una serie di continui temporali accompagnati da saettanti raffiche di vento. Decisamente il tempo non vuole favorire le riunioni ippiche torinesi.

La pista era buona e soffice, ma le prime corse riuscirono scarse di interesse, benchè regolari nello svolgimento che seguì sempre la vittoria dei favoriti. L'unica corsa movimentata fu quella del premio Po, che riunì un lotto di sei concorrenti. Ad una cattiva partenza Cor d'Aligi prese velocemente la testa guidando il gruppo sino alla dirittura, dove rallentava subito per cadere al velocissimo spunto finale di Miss Mackintosh.

Ecco il risultato delle gare:

Corsa militare (steeple-chase, a vendere. Ufficiali in servizio attivo permanente; La circoscrizione). — L. 2000 date dal Ministero della guerra per cavalli qualificati da caccia, a vendere per L. 3000, iscritti in servizio da tre mesi almeno prima della corsa e di proprietà degli ufficiali che li montano. Distanza m. 3600 circa.

Corre sola Vive le Roi (79, 3000), del sottot. Bonardi, e compie il percorso in 3'38" 2/5.

Premio Chisone (handicap discendente). — L. 2000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1400 circa.

Arrivano:

1.o Albeino (50, Lane), della Scuderia Fiammina;
2.o Selenio (52, Emery), di Ricordo Calvi;
3.o Miss Nut (51, Williams), della Scuderia Fiammina.

Vinto per un naso; due lunghezze dal secondo al terzo. Tempo 1'27" 2/5.

Totalizzatore: pesage L. 7; prato L. 8.

Premio Stura (corsa a vendere). — L. 2500 per cavalli di tre anni ed oltre di corsi paese. Distanza metri 1800 circa.

Arrivano:

1.o Antonina (63, 6300, Lane), di Canevaro;
2.o Spavento (63, 6000, Rhyams), di Chimelli-Da Zara;
3.o Montecristo (68, 6000, Williams), di Modigliani.

Vinto per una lunghezza; tre dal secondo al terzo. Tempo 2'5".

Totalizzatore: pesage L. 20; prato L. 14.

Premio Po. — L. 5000 per puledri nati in Italia che non abbiano vinto un premio di L. 4000 (corse a vendere od a reclame escluse). Distanza metri 1400 circa.

Arrivano:

1.o Miss Mackintosh (60, Lane), di A. Chantre;
2.o Jew (52, Williams), della Scuderia Fiammina;
3.o Fantasia (52, Dilucca), di sir Rholand.

Seguono: Cor d'Aligi (54, Emery), Landonio (54, Bertini) e Xeni (56, Rhyams).

Vinta per due lunghezze; una dal secondo al terzo. Tempo 1'28".

Totalizzatore: pesage L. 19-11-31; prato 14-12-20.

Premio Pellice (corsa di hunters. G. R.). — L. 150. Distanza metri 3000 circa.

Arrivano:

1.o Triberg (72 1/2, prop.), di R. Calvi;
2.o Roselet (70 1/2, Honoratti), di Solaroli;
3.o Poderni (68 1/2, Damore), di Benciveuga.

Vinto per due lunghezze e mezzo; cattivo terzo. Tempo 2'3" 4/5.

Totalizzatore: pesage L. 8; prato L. 10.

Premio del Jockey Club. — L. 2000 date dal Jockey Club per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata uno dei premi di L. 2000 dati dal Jockey Club od un premio di L. 20.000. Distanza metri 1800 circa.

Arrivano:

1.o Adriana (59, Rhyams), di Canevaro;
2.o Wagram (57, Lane), di A. Chantre;

Vinto per un naso. Tempo 1'6" 1/5.

Totalizzatore: pesage L. 56; prato L. 11.

La corse terminano alle ore 17,30.

CANOTTAGGIO.

Le regate sul Po

La riunione settembrina di regate sul Po, che doveva quest'anno — nell'intento degli organizzatori — essere internazionale, e come tale era stata lanciata, ebbe ieri il suo modesto svolgimento alla presenza del solito ristretto pubblico di appassionati, che assistette alle gare, poco preoccupandosi della pioggia che a più riprese inaffiò concorrenti e spettatori.

Solo l'Olona di Milano, la Lecco di Lecco e la Ticino di Pavia concorsero colle nostre società cittadine, le quali fu assai commentata l'assenza completa di equipaggi della Cerea. Però in qualche gara si ebbe campo di assistere a discrete lotte fra i vari equipaggi, specie nell'otto tra la Ginnastica e l'Armida. Quest'ultima, malgrado una buona resistenza della prima, se riuscì vincitrice, confermando altre tre buone vittorie della giornata.

Ecco i risultati:

Outriggers a 2 seniors: 1.o Armida, 2.o Ginnastica.

Skiffs seniors: 1.o Donzi (Caprera); 2.o Sibaldi (id.).

Outriggers a 4 seniors: 1.o Armida; 2.o Ginnastica.

Dubbie sculle seniors: 1.o Armida, 2.o Ginnastica.

Yole di mare a 4 juniors: 1.o Diona di Milano; 2.o Armida di Torino; 3.o Lecco di Lecco.

Veneie a seniors: 1.o Ticino; 2.o Caprera.

Outriggers a 4 juniors: 1.o Armida; 2.o Ginnastica.

BOCCIOFILA

Il torneo bocciofilo di Rivoli

Rivoli, 17, sera.

Quarantaquattro terne di Società convenute da ogni parte del Piemonte hanno preso parte al torneo bocciofilo per la Coppa Zocchi. Ecco la terna della Società « La Torinese », di Torino (Porporato, Finolo e Proto); la Tiro a Segno di Torino (Reseghi, Marchia e Ghersi); la Sport Club di Rivoli; la Società Bocciofila di Rivoli.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

La "Spa„ nella Classe dell'Esposizione di Torino

La fabbrica torinese di automobili *Spa*, che ha nella Mostra automobilistica dell'Esposizione di Torino uno degli stand più vasti e più appariscenti, è stata testè dichiarata *fuori concorso*, come *membro della Giuria* dell'Esposizione stessa.

L'onorifica designazione è stata accordata soltanto alla *Spa* e viene certamente a premiare il merito della grande [illegible] per i suoi automobili da turismo e industriali e per i suoi apparecchi d'aviazione esposti nei più eminenti posti dell'industria meccanica.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 21-55, 600, 3-14, 25-40 (INTERURBANI).

La circolare
per il banchetto all'onorevole Giolitti

E' stata diramata dal Comitato per il banchetto all'on. Giolitti questa circolare:

Onorevole Signore,

Per iniziativa dell'Unione Liberale Monarchica « Umberto I », allo scopo di offrire un banchetto a S. E. l'on. Giovanni Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri, si è costituito un Comitato presieduto dal sindaco di Torino.

Il presidente del Consiglio ha di buon grado accettato l'offerta, ed il Comitato, convinto che al banchetto interverrà larga rappresentanza del partito Liberale Monarchico, invita la S. V. a prendere parte alla dimostrazione ed a mandare l'adesione non più tardi del ventotto di questo mese alla sede dell'Unione Liberale Monarchica.

Il Comitato Generale: — Teofilo Rossi, senatore del Regno, sindaco di Torino, presidente — Tommaso Villa, ministro di Stato — Felice Rignon, senatore del Regno — Severino Casana, senatore del Regno — Alfonso Badini Confalonieri, senatore del Regno — Secondo Frola, senatore del Regno — Francesco Ruffini, rettore R. Università di Torino — Edoardo Daneo, deputato al Parlamento — Felice Pantè, deputato al Parlamento — Paolo Boselli, deputato al Parlamento, presidente Consiglio provinciale di Torino — Luigi Giordano, presidente Deputazione provinciale di Torino — Ferdinando Bocca, presidente Camera commercio di Torino — Luigi Fresia, sindaco di Cuneo — Spirito Riberi, senatore, rappresentante Consiglio provinciale di Cuneo — Venanzio Sabbione, presidente U. L. M. « Umberto I », Torino — Luigi Moschetti, presidente Deputazione provinciale di Cuneo — Marco Casein, presidente Camera di commercio di Cuneo — Antonio Franzini sindaco di Alessandria — Luigi Borsarelli di Rifreddo, deputato al Parlamento, presidente Consiglio provinciale di Alessandria — Giovanni Zoppi, presidente Deputazione provinciale di Alessandria — Carlo Michel, presidente Camera di commercio di Alessandria — Cesare Carnevale, sindaco di Novara — Carlo Rizzetti, deputato al Parlamento, presidente Consiglio provinciale di Novara — Basilio Calderini, presidente Deputazione provinciale di Novara — Cornelio Bardeaux, presidente Camera di commercio di Novara.

La Commissione Esecutiva (Membri della Direzione dell'U. L. M. « Umberto I »): Venanzio Sabbione, presidente — Enrico Boyer — Camillo Brezzi — Celestino Tornielli di Crestvolant — Enrico Navone — Alberto Cauvin — Giuseppe Mascarotti — Maggiorino Amerio, segretario.

NB. — Il banchetto sarà tenuto in Torino, il *sette prossimo ottobre*. Con altra circolare i signori aderenti riceveranno l'indicazione precisa del luogo e dell'ora del Banchetto.

I signori aderenti che avendo spedito la loro adesione non ricevessero *a volo di corriere*, la pregò raccomandato la relativa tessera, sono pregati di richiederla, anche con semplice cartolina, all'Unione Liberale Monarchica « Umberto I » — Via Genova, 11, Torino.

La quota è di lire venti.

Il Municipio
all'Associazione Tipografico-Libraria

In occasione dell'assemblea generale dell'Associazione Tipografico-Libraria Italiana, il Municipio, ieri sera, nelle sale del Circolo degli Artisti, ha offerto un ricevimento d'onore. L'assessore comm. Pomba, coadiuvato dal comm. Rovetti, ricevette gli ospiti, fra i quali erano molte signore. Erano rappresentate le principali Ditte tipografico-librarie d'Italia. Erano presenti gli editori comm. Barbera, di Firenze, cav. Luraghi, pure di Firenze, comm. Voghera, di Roma, comm. Bemporad, comm. Vigliardi-Paravia, cav. Lattes, cav. Lattes, Orsenigo, di Milano, ecc.

L'assessore Pomba, a nome del sindaco, salutò, e ricordò nel suo applaudito discorso alcuni temi trattati nell'assemblea generale, fra i quali quello della proprietà letteraria e dei diritti d'autore.

Rispose con poche parole il presidente dell'Associazione Tipografica Italiana, commendatore Vallardi.

Fu servito poi un ricco *buffet*, e si è ballato sino alla mezzanotte.

Chimici farmacisti non proprietari

Domani pomeriggio avrà luogo il primo Congresso dei chimici-farmacisti non proprietari. La prima seduta è fissata per le ore 14,30. Ecco i temi in discussione:

1.o « I nuovi rapporti coi proprietari e gli alunni, e la statizzazione delle farmacie » (Angelo Bellis, di Udine);

2.o « Sulla nuova legge degli Ordini sanitari in riguardo alla classe farmaceutica » (Mario Motta, di Milano);

3.o « Gli infortuni dei farmacisti e le assicurazioni sugli infortuni » (Palmiro Fontana, di Torino);

4.o « La donna nell'esercizio della farmacia » (Valeria Goio, di Torino);

5.o « Condizioni morali e materiali del personale farmaceutico dell'esercito e della marina » (dott. cav. Carlo Martinotti, di Milano);

6.o « Il passato e l'avvenire della Confederazione: proposte e voti » (Paolo Flora, di Torino).

L'inaugurazione del telefono a Rosazza

Il sindaco di Rosazza, inaugurandosi l'impianto telefonico nel suo Comune è stato così gentile di voler usare la prima comunicazione con Torino, rivolgendoci il suo cortese saluto, che noi ritambiamo cordialmente.

L'on. Giolitti a Cavour

Ieri l'on. Giolitti è partito per Cavour.

Il Sotto-segretario alla Guerra

L'on. Mirabelli, sottosegretario al Ministero della Guerra, è partito per Roma.

Un industriale gravemente ferito a caccia

Il signor Armando Biga, d'anni 24, abitante in piazza Statuto, N. 4, industriale, era stamane a caccia nei dintorni di Testona, quando, mentre si riposava, un colpo esplose improvvisamente, producendogli una grave ferita alla regione temporale. Raccolto da altri cacciatori, egli fu subito accompagnato in Testona, dove il dottor Morbelli lo visitò e quindi lo trasportò in vettura all'Ospedale San Giovanni. Qui il dottor Juchia giudicò la ferita grave e si riservò sulla prognosi. Il disgraziato signor Biga fu ricoverato in una camera tra i pensionanti di prima categoria.

Dapprima s'era creduto trattarsi d'un autoferimento; ma poi il sanitario, dopo un'accurata visita, dichiarò impossibile che il cacciatore avesse potuto colla propria arma, in qualsiasi modo questa fosse caduta, prodursi quella ferita, se ne dedusse che il colpo doveva essere partito da un altro fucile, a pochissima distanza però dal giovane cacciatore.

Il padre di lui, cav. Gennaro Biga, confermò questa ipotesi, quando venne a dichiarare che, secondo le sue informazioni, un altro cacciatore, sinora non identificato, aveva per isbaglio sparato la fucilata che fu fatale per il suo figliuolo.

Lo stesso ferito, sebbene in grave stato, più tardi, quando parlò, disse di ricordarsi d'essere stato colpito dall'arma di un altro cacciatore, che però non vide bene e che non saprebbe riconoscere. Soltanto rammentò di aver veduto un cane nero, che accompagnava probabilmente lo sconosciuto sparatore. Egli non suppone affatto possa trattarsi di un delitto. Certo è che è uno di quei deplorevoli errori che non si perdonano ai cacciatori.

Ieri sera, a tarda ora, le condizioni del [illegible] giovanotto erano stazionarie.

ALL'ESPOSIZIONE

Ieri visitarono l'Esposizione 91.625 persone. Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 22. Prezzo d'ingresso dalle ore 9 alle 19 lire una, dalle 19 alle 23 lire 0,50.

Dalle ore 15 alle 18, nell'apposita Galleria del Palazzo dell'Elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

E' visibile al pubblico il gran plastico d'Italia, scala 1: 100.000, presso la porta Principe Amedeo, mediante il pagamento della tassa speciale di L. 0,40, ridotta a L. 0,20 per militari e ragazzi.

Continua oggi nelle Gallerie delle Mostre Temporanee, a sinistra del Castello del Valentino, la Mostra estiva d'orticoltura, floricoltura e frutticoltura; ad esse si accede dall'Esposizione mediante il pagamento di alcune tasse speciali.

Sono aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Aquarium, ai quali si accede mercè pagamento della tassa speciale stessa per ciascuno di essi in lire 0,50.

Funzionano pure i Cinematografi all'aria aperta, dalle 21 alle 22 davanti al Padiglione della Città di Marsiglia e dalle 22 alle 23 sul viale dei Sospiri.

Il secondo concerto di Toscanini

Ricordiamo che domani, martedì, alle ore 21, in luogo il XX Concerto sinfonico nel salone delle Feste, il maestro cav. Arturo Toscanini dirige. Econe il programma:

Parte prima — N. 1. Beethoven - Sinfonia N. 6 (Pastorale): *a*) allegro ma non troppo; *b*) andante con moto; *c*) allegro gaio; *d*) allegro; *e*) allegretto.

Parte Seconda — N. 2. Martucci - Novelletta e Tarantella — N. 3 Wagner - L'incantesimo del Venerdì Santo nel Parsifal — N. 4. Rossini - Ouverture dell'opera « Guglielmo Tell. »

Comitive operaie in visita

In treno speciale sono giunti ieri mattina, alle 9,40, mille giovani da Bergamo, accompagnati dai membri del Comitato ordinatore, composto dai signori ing. Carnazzi, notaio Gatti e Fumagalli. La comitiva, ricevuta da circa 50 soci dell'Unione Liberale Monarchica, si compone di queste Società: Associazione generale di M. S. di Bergamo; Società di M. S. tra operaie di Bergamo; Casino operai, artisti e professionisti di Bergamo; Club ricreativo Pignolo di Bergamo; Società M. S. di Gandino, di Gazzaniga, di Cene, di Carvaggio, di Treviglio, di Sarnico, di Lovere, tutte con bandiera.

Il Comitato esecutivo dei ricevimenti dell'Unione Liberale Monarchica, signori Avanzini, Donetti G., Minchiante, Schneider, e numerosi membri del Comitato generale, accompagnarono in corteo la comitiva al Circolo degli Artisti, ove il Municipio offriva un vermouth d'onore. Rappresentava il sindaco l'assessore cav. A. Cauvin ed il comm. Rovetto, capo-gabinetto.

Il cav. Cauvin con calde frasi inneggiò alla città di Bergamo, forte centro industriale, ricordando la viva parte presa nelle lotte pel patrio Risorgimento, e ringraziando a nome del sindaco.

Rispose l'ing. Carnazzi, a nome dei giunti, portando il saluto della cittadinanza bergamasca alla prima capitale italiana dalla città dei Mille.

Finita la cerimonia, l'imponente comitiva venne accompagnata ai dormitori ed agli alberghi preventivamente fissati dal Comitato dei ricevimenti.

Alle ore 15,20 da Roma giunsero poi in ragguardevole numero i soci della Associazione operaia costituzionale di Roma, i quali rimarranno fra noi una settimana e si recheranno il 20 settembre in pellegrinaggio a Sezze, per deporre una corona sulle tombe dei Volsci.

Alle ore 22 nel « Kursaal Durio » ebbe luogo un grandioso ricevimento e concerto offerto dal Comitato dell'Unione Monarchica, in onore degli ospiti di Roma e Bergamo. Vi parteciparono numerosi gitanti con un'eletta schiera di signore, e la lieta riunione si protrasse sino a tarda ora fra gli evviva a Torino, a Roma, a Bergamo.

Stasera avrà luogo una serata di gala al teatro Alfieri, in causa dei gitanti, che potranno ritirare i biglietti d'ingresso a prezzo ridotto, in giornata, alla sede dell'Unione Liberale Monarchica, via Genova, 11, oppure al Camerino del teatro, presentando il biglietto ferroviario di ritorno.

Ne con questi ricevimenti è finita la laboriosa giornata del Comitato liberale. Infatti, alle ore 7,30, accompagnata dall'on. Ferrero di Cambiano, era giunta pure la comitiva cambianese, composta delle Società: Operaia, Filarmonica, Militari in congedo, e M. S. cattolica, coi rispettivi presidenti signori Sivera, Cianiolo, Converso e Mensio.

Alla stazione di Ciriè-Lanzo arrivava poco dopo l'Associazione Operaia Agricola di San Francesco al Campo, in numero ragguardevole, diretta dal segretario signor Luigi Ballesio.

Contemporaneamente scendevano dal tram di Pianezza un centinaio di gitanti dell'Unione Rurale Agricola di Alpignano, organizzata dal dottor G. Marchisone.

Da Carmagnola, in treno speciale, vennero 300 gitanti della Società operaia F. Bussone, delle Astiglione, Operaia Borgo S. Michele, accompagnate dai presidenti ragioniere Diena G., Teresa Bessio e Filippo Bogliacolini.

Coi treni successivi arrivarono le comitive di Verolengo e di Tortona e dei seguenti Sodalizi: Società operaia di M. S. d'Isolabona, col sindaco sig. Casini, Società « La Patria » di Romano (Como), Société Ont-Agricole de Chambéry, e le comitive da Verona e Tortona.

Dallo stesso Comitato erano state già ricevute la Società dei viticultori italiani, la Scuola agraria di Casale e l'Associazione generale di M. S. di Varallo Sesia.

Convegno di operai ferrovieri

Nei locali della Società « La Libertà » fu inaugurato ieri il Congresso del personale tecnico delle Ferrovie. Gli intervenuti erano giunti numerosissimi da ogni parte d'Italia, in rappresentanza di Depositi Officine e Squadre Rialzo. Oltre all'aver mandato i propri rappresentanti, spedirono telegrammi inviati augurandi ai lavori del Convegno i gruppi di Verona, Firenze, Lucca Rimini, Foggia, Palermo, Milano.

Un *permesso* d'onore fu offerto dalla Sezione di Torino, il cui presidente, signor Tonelli, diede il benvenuto ai colleghi accennando per sommi capi ai lavori del Convegno e trattando della legge N. 310 del 13 aprile 1911, specie sulla portata e conseguenza dell'art. 1.o e 12.o di essa. Fece risaltare la speciale diversa funzione, pretiamente industriale, delle Officine delle Ferrovie e la loro inferiorità di fronte a quelle dell'industria privata.

Furono inviati telegrammi al ministro dei Lavori Pubblici ed al direttore generale delle F. S. Si procedette quindi alla nomina di due Commissioni: una per la categoria 17-18, e l'altra per la 15, onde coordinare i temi da trattarsi nel Convegno.

Oggi, lunedì, dalle 8 alle 12, e dalle 14 alle 18, sempre negli stessi locali della Società « La Libertà », in piazza San Carlo, n. 1, si svolgeranno i lavori.

Congresso Nazionale
dei Segretari ed Impiegati degli Enti locali

Nei giorni 24, 25, 26 corrente si svolgerà nella Sala Vincenzo Troya il Congresso organizzato dall'Associazione Nazionale dei Segretari ed Impiegati degli Enti locali.

I puro sangue

Un cavallo attaccato ad un carro scarico, lasciato abbandonato dal suo conducente Agostino Ricca, nel cortile della casa N. 36 di via Polenzo, si diede alla fuga, percorrendo la via stessa, corso Peschiera e via San Paolo, dove la guardia municipale Giovanni Pasquino lo arrestò per fermarlo. Il quadrupede, deviando bruscamente a destra, urtò col carro un fanale fermo, e cadde. La guardia ed un altro cittadino ebbero così agio di trattenerlo e senza guasto al suo proprietario.

Inaugurazione
del 1° Congresso internazionale del Cuoio

Questa mattina alla Camera di commercio ha avuto luogo l'inaugurazione del primo Congresso internazionale del cuoio, al quale aderirono il Sindacato generale dei cuoi e delle pelli della Francia, il Sindacato bretonne dell'industria dei cuoi e pelli di Rennes, la Camera sindacale dei guanti e delle pelli di guanti di Parigi, la Camera sindacale dei negozianti in cuoio e pelli di pelo di Parigi, la Società protettrice degli animali di Parigi, la Camera sindacale del cuoio di Bruxelles, la Borsa del cuoio di Bruxelles, e quelle di Tournai e Liegi, il Sindacato dei fabbricanti di cuoio della Catalogna (Spagna), la Società svizzera del cuoio, l'Associazione ungherese dei fabbricanti di pelli di Budapest, la Federazione dei fabbricanti industriali di Vienna, la Federazione per la lavorazione delle pelli leggere di Londra, e con adesioni personali la Germania ed il Portogallo. Moltissime le adesioni di Associazioni ed individuali italiane.

Fra i presenti erano il comm. Tacconis per il sindaco, il cav. avv. Muratori per il prefetto, il comm. Bozzalla per la Camera di commercio, il questore comm. Carmarino, il console germanico von Kustner, il comm. Perrotelli, il consigliere comunale cav. Timossi.

Alla tavola presidenziale si fanno del comm. Bocca, presidente del Comitato ordinatore, prendono posto il comm. Bozzalla, il comm. Tacconis, il rappresentante dell'Austria signor Kohnstein, il rappresentante della Francia Pelterau, il rappresentante del Belgio signor Fetu ed altri, il prof. Barber di Francoforte, il signor Edgi di Londra.

I discorsi

Alle 10,30 il comm. Bocca rassia la cerimonia inaugurale, saluta in francese la numerosa assemblea, particolarmente le delegazioni estere che hanno voluto col loro intervento e col largo consenso dato all'iniziativa rendere più solenne questa prima riunione internazionale degli industriali del cuoio, convocata nell'antica capitale del Regno festeggiante la prima tappa cinquantenaria della sua vita nazionale. Accenna ai temi sottoposti all'esame del Congresso e al contributo che i convenuti possono offrire alla soluzione dei problemi che interessano l'industria del cuoio. Il comm. Tacconis reca poscia il saluto della municipalità, compiacendosi di vedere tante energie intellettuali riunite nel comune intento di elevare viepiù un'industria che ha una parte preminente nell'economia nazionale. Il rappresentante del Municipio rivolge poscia un particolare saluto agli ospiti esteri la cui presenza ha un significato speciale di amicizia e di considerazione. Un nuovo saluto e nuove espressioni di compiacimento esprime poscia in nome della Camera di commercio il comm. Bozzalla.

Per le delegazioni estere parlano il signor Pelterau, il quale ringrazia per le cortesi espressioni rivolte agli invitati ed eleva un inno al nostro Paese; il signor Kohnstein per l'Austria, il signor Esot per il Belgio; il signor Seymour Johnes per l'Inghilterra, il signor Esteban Cot per la Spagna.

Il ciclo oratorio venne chiuso da un ultimo breve saluto del rappresentante del prefetto cav. avv. Muratori.

Il Congresso procede quindi alla nomina delle cariche presidenziali. Terminata la cerimonia inaugurale i congressisti vennero invitati ad un signorile servizio di rinfreschi per invito della Camera di commercio.

La presidenza del Congresso

Il Congresso ha designato i seguenti congressisti a membri dell'ufficio presidenziale:

Presidente d'onore: comm. avv. Ferdinando Bocca; vice-presidenti d'onore: Mr. Placido Pelterau, Mr. Seymour Johnes (Inghilterra).

— Presidenza esecutiva internazionale: presidente: dott. ing. cav. Roberto Lepelit; vice-presidenti: Mr. Gustave Jossier, Mr. doct. prof. Heibrio Becker, Mr. Fatu, prof. doct. Bernard Kohnstein. — Vice presidenti delle sezioni: Mr. Tainturier, Mr. prof. Louis Meunier, Mr. prof. Karl Forster, Mr. Ellsone Cot, Mr. M. Paullein, Mr. Gill, Mr. prof. dott. cav. Giacinto Baldracco, Mr. Lanier, segretario generale: cav. Ettore Andreis; segretari di sezione: Mr. Jules Prevot, Mr. doct. Victorio Casaburi, Mr. ing. Mario Spigno, Mr. doct. ing. Franz Meuner, commissari generali del Congresso: Mr. avv. Guido Colla e Mr. Carlo Pollone.

La serata di gala al Chiarella

Al Chiarella, elegantissimo, gremito di spettatori, si ritrovarono ieri sera i congressisti del cuoio. La serata era in loro onore, e Fregoli in loro onore si produsse in molte delle sue più divertenti e rapide trasfigurazioni, suscitando continue esclamazioni di meraviglia e grandi applausi. Nell'intermezzo ai congressisti fu offerto dalla Camera di commercio un ricco servizio di *champagne*.

Bastonato dal marito

Ieri sera, in via Garibaldi, n. 38, dove abita col proprio marito, certo Petronilla Gaj, di anni 27, venne a questione con lui per futili motivi, dai quali non deve essere estranea la gelosia. Il marito, negoziante ambulante, a nome Stefano Carbonato, si trovava in istato di ubbriachezza.

Dopo un violento alterco egli si scagliò sulla moglie brandendo un bastone e producendole due ferite al capo ed al dorso.

L'infelice dovette abbandonare la casa e recarsi per essere medicata all'ospedale di San Giovanni, dove venne giudicata guaribile in 25 giorni.

Atterrato da un automobile

Il signor muratore Giovanni Colelli, d'anni 14, percorrendo la via Cabotto, venne investito e gettato al suolo da un'automobile della Società *Italia*, condotto da Cesare Nazari, riportando due contusioni, una al braccio destro e l'altra al capo. Colla stessa automobile venne trasportato all'Ospedale Umberto I, dove fu medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Caduto da una scala

Il bambino Alfredo Ricci, d'anni 4 e mezzo, abitante in via Mondrone n. 32, riportò una grave ferita al cuoio capelluto, presso la sua abitazione. Essendo salito sopra una scala a pioli, egli era caduto al suolo da 2 metri di altezza, battendo il capo su una pietra.

Fu ricoverato al San Giovanni dove il dottor Quarella lo giudicò guaribile in 25 giorni.

Improvviso morte d'un ingegnere

L'ing. Edoardo Phierbut, d'anni 36, abitante da solo in corso Francia n. 28, fu trovato morto sul suo letto dai vicini di casa. Il dottor Mestralles, del Municipio, ne constatò il decesso dichiarandolo avvenuto per emorragia cerebrale.

Il cadavere fu lasciato a disposizione dei parenti.

Ratto con bicicletta

Sul corso Stupinigi il ragazzo di 10 anni Assunto Morlando, abitante a Mirafiori n. 978, cadde sotto una bicicletta montata dal diciottenne Angelo Girando, e riportò la frattura del femore sinistro. Una guardia civica lo accompagnò al Maurizianno, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

La disgrazia d'un bambino

Il bambino di cinque anni Renato Tinivelli, trastullandosi con un coetaneo nel cortile della casa di corso Vercelli n. 1, cadde producendosi la frattura dell'avambraccio destro.

L'infelice fanciullo fu soccorso e medicato. Potrà guarire in un mese.

Cinquecento corone rimaste

Carlo Vecchi, proveniente dalla Gorizia, compì ieri una gita a Superga; quando ritornò si accorse che gli mancava dalla tasca posteriore del calzone il portafogli contenente 500 corone. Denunciò il furto alla Questura.

Movente passionale di chiodo

Domenica Geninatti, d'anni 25, abitante in corso Vittorio E. n. 56, sarta, ingoiò la casa sua 20 spillgli di Chinino di Stato, allo scopo di suicidarsi, per dispiaceri che non volle rivelare. Una guardia civica la accompagnò al San Giovanni, dove fu ricoverata con riserva.

Ferimento

Il bersagliere Bianchetta Michele, d'anni 32, da Verolengo, abitante al N. 47 sotto i Murazzi del Po, ebbe la scorsa notte una lite con certo Francia, il quale lo percosse con un colpo di bottiglia sul capo, producendogli una ferita che il dottor Quarella, del San Giovanni, giudicò guaribile in 8 giorni.

Rissa tra operai

Certi Battista Gai, d'anni 23; Giuseppe Giachello, d'anni 20, e Vittorio Rolle, d'anni 18, verso tutti abitanti nella borgata Cerenda, insultarono coll'intento di aggredire il manovale Antonio Giustetto, d'anni, 44, mentre stava ritornando. Vedute così una contesa, e al passo presto a via di fatto, ed allora il Giustetto estrasse un coltello e colpì replicatamente gli avversari, ferendo il Gai alla mano destra ed il Giachello in varie parti del corpo. I carabinieri della locale Sezione trassero in arresto il feritore, e dai militi della Croce Verde fecero accompagnare i feriti all'Ospedale Maria Vittoria, dove vennero medicati e giudicati guaribili in giorni 8 il primo e in 12 il secondo. Il Giachello essendosi più tardi aggravato venne dai detti militi trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Disgrazia della vita

Certa Maria Savorello vedova Valsesano, di anni 45, abitante in via della Brocca, N. 41, si presentò al San Giovanni accompagnata da una guardia civica e da un pompiere, dicendo di aver ingoiato a Porta Palazzo una soluzione velenica allo scopo di suicidarsi, perchè stanca di vivere. Il dottor Vietti, che la visitò, non le riscontrò tuttavia nessuna traccia di avvelenamento.

Tentato regicidio

Ieri sera il giovane diciannovenne Lamanna Lorenzo, abitante in via Maria Adelaide, N. 1, transitava in corso Principe Oddone, in compagnia di amici. Giunto in prossimità di piazza Statuto, un giovanotto, che procedeva in senso inverso, lo avvicinò e lo colpì con due coltellate; quindi tentò di strappargli la catena e l'orologio. Non essendogli però riuscito il colpo, fuggì.

Arti e Scienze

Mentre si attende "Quo vadis?„
di Henri Cain e Jean Nougués
al Vittorio Emanuele

Abbiamo dato a suo tempo notizia della prossima apertura del teatro Vittorio Emanuele a spettacoli d'opera. Ed aggiungemmo che la lunga *stagione* autunnale si sarebbe inaugurata il 19 corr. con un'opera nuova per Torino: *Quo Vadis?*, libretto di Henri Cain, musica di Jean Nougués.

Sarà ora non senza un qualche interesse l'accennare in modo, con cui il poeta francese seppe ritagliare sul celebre romanzo dello Sienkiewicz un poemetto drammatico destinato alle scene liriche.

L'impresa non era tanto facile, come non è facile la messa in scena, cui sembra si voglia dare anche fra noi un'importanza relativamente degna de' tempi fastosi di Roma imperiale.

Naturalmente il Cain vide essenzialmente nel romanzo dell'autore polacco la materia per alcuni grandi quadri, tali da permettere al musicista di sfoggiare una magnifica varietà di coloriti per diversità di ambienti o di persone.

Così è dal contrasto fra l'onda di folla orgiace, che investe Roma e l'umile e fervente cruto che si eleva dalle catacombe oscure; è dalla scossa formidabile, che il primitivo cristianissimo, invaso come da un desiderio delirante di sofferenze, imprime al colosso imperiale, costringendolo a riversarsi e ad affogare in quello stesso mare di sangue, che esso fece spargere, che dovrebbe derivare la maggiore intensità espressiva di questo lavoro scenico.

L'intento fu conseguito diremo dopo la prima rappresentazione dell'opera. Per ora accontentiamoci di accennare brevemente alle diverse parti dell'opera.

Esse sono cinque e formano sei quadri, poichè l'atto quarto dedicato alla scena famosa del Circo richiede un cambiamento di scena.

Cenic nel prologo (e il Cain segue in genere assai fedelmente l'orditura ideata dallo Sienkiewicz) si troviamo a tutta prima nei giardini di Petronio, arbitro d'ogni eleganza. Tra i canti delle fanciulle a Venere si dissegnano delicatamente l'amore inconfessato della bella schiava Eunice per Petronio, e l'ardente gelosia della sua vita, che Vinicio confessa a Petronio d'essere invasato, poichè ci vide la dolce Licia in una festa notturna. Chilone ne sa qualcheccosa. Egli promette per darne a Vinicio che la fanciulla sarà sua, e presto.

Infatti nel secondo atto, che si svolge sulle terrazze del Palatino, troviamo la povera Licia, fatta rapire da Nerone per compiacere Petronio.

La soave fanciulla eccita il furore di Poppea, che teme in essa una rivale, e non sa l'ambascia di Licia, amarrita, dolorante fra l'orgia erompente intorno. Ed ecco Vinicio comparire innanzi alla fanciulla e parlarle ardentemente d'amore. Ma un tumulto s'eleva intorno. Irrompe briaca la turba delle danzatrici discinte, de' suonatori di tibia, degli augustani. E l'alba pone si tinge di bagliori strani. Roma arde! Nerone può cantare l'incendio di Troia in un'apoteosi di follia e di vita. Licia intanto è raggiunta.

Nel terzo atto siamo nei pressi della bettola di Sporo. Chilone va cercando la fanciulla e con lei il gigante Ursus, che la protegge. Il caso l'aiuta. E il segno primitivo de' cristiani — l'effigie del pesce — lo pone sulle traccie di questi, tra cui è giunto l'apostolo Pietro, predicando la bontà, la pace nel nome di Cristo. Chilone può così vedere Licia, ed ordire il rapimento della fanciulla. Ma Orso veglia e il colpo non riesce.

Il quarto atto ci trasporta nel *bellauarium* del circo. Nella cripta oscura i martiri cristiani attendono che le porte dell'arena aprano ad essi la via della morte. Vinicio, fattosi cristiano, viene a cercarvi Licia: la trova, vorrebbe rapirla... ma eramai è tardi. I giochi, i martiri stanno per cominciare, e Licia è f

ULTIME NOTIZIE

"L'Italia deve tornar potente sul Mediterraneo"

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, notte.

Il redattore politico della Post, parlando oggi in un articolo di fondo della questione marocchina, viene a fare alcune osservazioni molto interessanti che riguardano l'Italia. Giorni sono, nella sua rivista settimanale di politica estera, la conservatrice Gazzetta della Croce affermava che la Germania non ha mai tentato di avere una posizione predominante nel Marocco accontentandosi di avere assicurati i suoi interessi commerciali e lasciando alla Francia le mani libere in quel territorio dietro compensi in altre parte dell'Africa. L'articolo odierno della Post è indirizzato contro queste concessioni dell'organo conservatore, e l'articolista spiega come l'invio della Panther significasse che il Governo tedesco voleva impadronirsi del sud marocchino lasciandone il nord alla Francia. Questo principio, come aspetto, fu sempre caldamente sostenuto dal giornale pangermanista, che non ebbe timore di scagliarsi contro lo stesso imperatore quando credette che il Kaiser indietreggiasse per paura innanzi alle difficoltà.

Ma oggi la Post ritorna alla carica con mano violenza di prima, ma con nuovi argomenti, che richiamano pure la nostra attenzione.

« Ogni rinforzamento della Francia nel Mediterraneo — scrive il giornale — è un danno alla nostra alleata, l'Italia. Il nostro più completo interesse è di vedere l'Italia diventare una dominante potenza nel Mediterraneo e di appoggiarla con forza in questa aspirazione. La solidità della Triplice dipende da ciò. Un'Italia potente nel Mediterraneo gioverà sempre alla Triplice, essendo in questo caso il vero alunno contro le sue concorrenti nel Mediterraneo: la Francia e l'Inghilterra. Al contrario, un'Italia debole deve mantenersi sempre in amicizia con quelle due nazioni; ma cercherà di rinforzare le sue forze mediterranee sulle coste della Turchia come oggi tenta con Tripoli, il che danneggia i nostri vitali interessi, perchè è per noi della più grande importanza ristabilire, per quanto sia possibile, intimi rapporti fra le potenze della Triplice e la Turchia, allo scopo di evitare tutto quanto potrebbe turbare questa comunanza di interessi e fare tutto il possibile di mantenere intatto il nostro credito presso gli islamiti. Il significato che acquistano la Turchia e l'islamismo in una possibile guerra contro l'Inghilterra è oggi così chiaro che non ha bisogno di una speciale spiegazione. Per questo, è per noi della più grande importanza mantenere il Marocco indipendente per indebolire, invece che rinforzare, la potenza nord-africana della Francia e facilitare le aspirazioni dell'Italia sul Mediterraneo senza che si debba venire ad un conflitto italo-turco ».

L'articolo conclude lasciando all'antico concetto di una guerra per di non lasciare ingrandire la potenza mediterranea della Francia ed il giornale scrive: « Anche l'Italia, oggi, nell'interesse della sua posizione nel Mediterraneo, prenderebbe partito contro la Francia, ad una ancor più grande forza viene al Governo dalla concordia risoluzione con cui tutta la nazione oggi attende una guerra e proteggerebbe l'energia politica del Governo stesso ».

Lasciamo da parte i propositi bellicosi del giornale guerrafondaio! Certo, alcune di queste dichiarazioni del giornale pangermanista sono per noi preziosissime. Si incomincia a comprendere, anche da chi finora non lo voleva, che l'Italia è oggi una grande Potenza nella Triplice alleanza; che di noi la Germania e l'Austria non possono fare a meno, e che è, appunto, supremo interesse della Triplice che il Mediterraneo resti di essere un lago inglese e francese per tornare almeno in parte anche a noi, suoi legittimi proprietari. L'articolo non disegnale sia il mezzo per non danneggiare la Turchia: è questa una lacuna che spetta all'Italia, al più presto possibile, di riempire.

Il principe Abdul Medjid
dichiara che non potrebbe accettare il governatorato di Tripoli

Vienna, 17, notte.

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* da Costantinopoli ha intervistato il principe Abdul Medjid effendi, del quale, come vi ho detto ieri, si è fatto il nome come di un possibile nuovo governatore di Tripoli.

Il corrispondente interrogò anzitutto il principe su queste voci ed il principe dichiarò di non saperne nulla; ma aggiunse che come uomo privato potrebbe salutare con gioia questa idea di principio, perchè essa significherebbe il ritorno di una vecchia tradizione romana solo dopo il Sultano Maometto III.

Affermò, però, di non sapere a quale principe veramente si pensasse affidare un ufficio di Stato così pieno di responsabilità. Naturalmente, è escluso da questo posto il principe ereditario per la sua posizione ufficiale e per il dovere che egli ha di rappresentare il Sultano all'estero. Ma lo stesso intervistato disse che egli pure avrebbe dovuto rifiutare l'offerta di un simile ufficio per due ragioni: anzitutto, perchè gli ampi studi teorici compiuti nella scienza dell'amministrazione politica, non avrebbe la necessaria esperienza pratica; inoltre, l'attuale situazione del Governo non gli darebbe alcuna garanzia di poter veramente attuare le sue idee amministrative con vero profitto del paese.

— Si è purtroppo — ha dichiarato il principe Abdul Medjid — già abbastanza esperimentato. Non mancano in Turchia, nonostante le opinioni correnti, i talenti amministrativi, ma essi finora non hanno potuto farsi valere.

Il principe concluse esprimendo la speranza che il Sultano saprà trovare buoni uomini di Stato nel Senato e nel Parlamento.

Sembra, dunque, da questa intervista della *Neue Freie Presse*, che il Comitato giovane turco sondasse veramente la necessità della nomina di un principe imperiale a governatore di Tripoli, poichè il principe, interrogato, mentre dichiara di non saperne nulla, si è fermato a discutere lungamente l'idea.

Informazione precipitosa

Parigi, 17, notte.

Sotto il titolo: « Compenso italiano », l'*Action Française* pubblica, ed io vi riferisco per pura debito di cronaca: « Si manda da buonissima fonte la seguente informazione, di cui è inutile sottolineare l'importanza: 1.o La Germania appoggia personalmente a Costantinopoli il progetto di acquisto della Tripolitania da parte dell'Italia; 2.o Per istigazione della Germania, l'Italia si prepara a reclamare l'*hinterland* tripolino, dichiarato, per accordo franco-inglese, sotto la sfera d'influenza della Francia.

« La stampa italiana aprirà a questo proposito una campagna, che durerà tra quattro o cinque giorni. L'ordine di battaglia sarà dato dall'articolo di una rivista ispirata dalla Consulta, dichiarante che la Francia e l'Inghilterra debbono riconoscere il diritto che ha l'Italia di reclamare l'*hinterland*, prima come compenso per il danno apportato al libero commercio italiano al Marocco dal fatto dell'annullamento dell'atto di Algeciras da parte della Francia e della Germania; poi perchè l'Italia, sostituendosi alla Turchia come proprietaria della Tripolitania, eredita tutti i suoi diritti anche non rivendicati, come è appunto il caso di quest'*hinterland*, che nè la Turchia, nè l'Italia hanno riconosciuto di fare sotto la sfera di influenza francese ».

Partenza di sottomarini
da Venezia per Siracusa

Venezia, 16, mattino.

Mi consta che la squadriglia dei sottomarini, composta dello *Squalo*, del *Narvalo*, del *Glauco*, dell'*Otaria* e del *Tricheco*, su cui è imbarcato il Principe di Udine, e la nave appoggio *Lombardia*, ricevettero ordine dal Ministero della marina di tenersi pronti per la partenza. Domani la nave *Lombardia* sarà armata. Oggi, intanto, furono imbarcati i siluri a bordo dei sottomarini. A quanto so, la partenza della squadriglia avverrebbe posdomani per Siracusa.

Ottimismo dell'alte sfere tedesche
L'accordo sarà firmato prima della fine di settembre

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Il *Temps* a proposito della iniziativa franco-tedesche per il Marocco e il comunicato tedesco pubblicato dalla *Gazzetta della Germania del nord*, scrive:

« Il Governo tedesco, conoscendo sufficientemente i sentimenti del Governo francese per quanto riguarda quella parte delle trattative che prospettano alcuni punti che la Germania non ritiene sostanziali, ma sui quali la Francia dice di non potere cedere, ci fa dunque sapere col suo ottimismo che esso sarebbe disposto ad arrendersi alle spiegazioni che sono state fornite da Cambon. Tale considerazione soltanto potrebbe spiegare l'ottimismo degli ambienti ufficiali di Berlino, ottimismo al quale tutti i finanzieri e le borse di Germania non si associano ancora. La risposta tedesca che Cambon attende, e che sarà portata a Parigi dallo stesso corriere speciale che la settimana scorsa è stato incaricato di portare a Kiderlen le osservazioni francesi alla controproposte tedesche, dissiperà del resto la incertezza suscitata in Francia sui risultati di queste trattative ».

Lo stesso giornale ha poi un articolo di fondo intitolato con la parole che Visconti Venosta disse ai giornalisti dopo una delle più agitate sedute della conferenza di Algeciras: « State ottimisti, ma con riserva ». La riserva in questo caso sarebbe di vedere se la Germania si adatta realmente a disinteressarsi del tutto del Marocco e a non chiedere privilegi di sorta ».

L'*Agence Informations* pubblica la seguente nota: « Sembra che la risposta tedesca non solleverà la questione primitiva a proposito del Marocco: la Germania non insisterebbe più infatti nell'ottenere per i suoi sudditi una situazione privilegiata: essa vorrebbe delle garanzie complete, assolute, a proposito della libertà economica e commerciale, ed è su questo terreno speciale che vi sarebbero ragioni per continuare la trattativa.

« A proposito di cessioni da accordarsi dalla Francia alla Germania nel Congo è questione riservata ma si crede che l'intesa avverrà senza troppe difficoltà, e che il Governo di Berlino è risoluto fin da ora ad abbassare le sue primitive esigenze.

« In breve si considera che l'accordo potrà essere firmato prima della fine di settembre ».

Resta da definire la forma

Domani avremo molto facilmente la risposta di Kiderlen Waechter a Cambon, e le previsioni sono ottime. Già stamane la *Gazzetta della Germania del Nord* pubblicava nella sua rivista di politica settimanale un breve sunto della questione marocchina nell'attuale momento, ripetendo quasi testualmente la nota della *Lokal Anzeiger*, che vi ho già ieri comunicato. E la stessa *Lokal Anzeiger* oggi scrive, che, contrariamente alla voce che le trattative marocchine col colloquio dell'altro ieri fra Cambon e Kinderlen Waechter non sono ancora giunte a una definitiva conclusione, si è sicura che si tratta solamente, ancora, di definire alcune formalità. « La forma della garanzie che la Francia deve dare — dice l giornale — è difficile in vista dei precedenti del Madagascar e della Tunisia. E ciò è di innegabile importanza, non solo per la Germania, ma anche per le sue relazioni future con la Francia, sicchè è necessario che con le attuali trattative marocchine tutti i dubbi siano rimossi con la più grande cura. Ora, questo lavoro che forse agli occhi del pubblico può sembrare meno importante, ha bisogno di tutta la pertinacia e di tutta la forza di volontà dei nostri uomini di Stato. Si tratta di allontanare tutti i più piccoli appigli e dalla diligenza e dalla cura con cui sarà condotto questo compito dipendono le relazioni pacifiche e amichevoli che desideriamo mantenere in avvenire con la nostra vicina ».

Questa nota, certamente ispirata dal Governo, viene così positivamente a dichiarare, che l'accordo fra la Germania e la Francia è compiuto, e che solo si tratta di dare una forma precisa e durevole alle proposte delle due parti.

La Spagna grida al sacrilegio

San Sebastiano, 17, notte.

La *Voz de Guipzcoa* pubblica un articolo di un personaggio politico, che insorge contro il pellegrinaggio francese al Marocco, sempre per timore di vedere la Francia occupare militarmente, d'accordo col Sultano, tutti i punti del Marocco che essa giudicherà convenienti. L'autore dell'articolo aggiunge: « Sembrava che la Francia, per realizzare i suoi desideri, secondo la logica, dovesse intendersi con la Spagna per disporre della parte di diritto che le Potenze loro riconobbero nell'impero sacrificano ad Algeciras; ma in questo momento la Francia deve intendersi relativamente al Marocco con la Germania, che non ha maggiori diritti speciali in questo impero, in virtù di alcun trattato, e si fa, a quanto sembra, concessione della Spagna a cui le Potenze destinarono in comune con la Francia il diritto di polizia al Marocco. Già l'atto di Algeciras è in procinto di essere distrutto. I nostri diritti sul Marocco, in virtù del trattato di Algeciras sono gli stessi di quelli della Francia: se questa Potenza ottiene il protettorato sotto qualsiasi nome, e le si concede tale diritto, deve essere un protettorato diviso con la Spagna ».

I ministri francesi
inneggiano alla forza militare della nazione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Vari ministri oggi hanno avuto occasione di pronunciare importanti discorsi in parecchie città della Francia. Il più notevole è quello pronunciato dal ministro della guerra, on. Klotz, ad Issoudun, inaugurando un monumento ai soldati morti per la patria. Infatti l'oratore ha fatto un ampio quadro delle forze militari francesi, calcolando che gli effettivi reali sono saliti nel 1910 a 581,491. Quindi fece un quadro della quantità e della qualità delle forze di riserva, concludendo: « In definitiva la Francia disporrebbe di quasi 4 milioni e 500,000 combattenti, di cui due milioni e 800 mila uomini, grazie al servizio obbligatorio, istruiti ed allenati. Inoltre l'esperienza fatta ha dimostrato nel modo più chiaro che un allenamento di alcuni giorni basterebbe a fare un esercito quasi così formidabile come il primo capace non soltanto di difendere il territorio, ma anche di assecondare, se occorresse, le forze della nostra armata di prima linea. Tali sono le nostre risorse in uomini. E questo esercito è non soltanto forte per i suoi numeri: esso lo è anche per la sua disciplina, la sua istruzione, sopratutto per la fiducia contemporaneamente grande e lieta che esso ha in se stesso. L'esercito è bene l'immagine della nostra nazione invasa di ideale a qualche volta di ideologia che il gusto per le eccezioni astratte trascina talvolta in discussioni appassionate in cui crederemo e dottrina posson misurarsi rumorosamente: ma nazione generosa di istinti che un brivido unanime di orgoglio facilmente solleva ».

Il ministro passa poi all'esame delle spese consacrate dalla repubblica alla difesa nazionale: « Nel 1872 le spese militari per il nostro esercito salivano a 479 milioni; nel 1910 queste stesse spese sono state di 872 milioni, cioè quasi il doppio: per avere una idea esatta dei sacrifici consentiti dalla nazione per l'esercito bisogna fare risaltare che dal 1872 la Francia spese più di 27 miliardi ».

L'oratore quindi conclude: « Associamo in uno stesso pensiero il nostro esercito alla nostra flotta. La repubblica ha fatto per la marina uno sforzo analogo a quello che ha compiuto per le forze di terra. Lo spettacolo meraviglioso che si è svolto alcuni giorni fa a Tolone ha provato che nulla era stato trascurato per dare alla nostre forze navali una potenza ideale; si può dire che il paese intero ha risentito una specie di entusiasmo tranquillo e sicuro ».

Il ministro del commercio, Conyba, intervenuto alla festa per il concorso nazionale di preparazione ginnastica e di tiro a segno al Vesinet, così ha accennato al momento presente: « Noi siamo in un'ora in cui tutti i francesi, partigiani risoluti di una pace onorevole e degna, fiduciosi nei loro destini, forti dei loro diritti, delle loro alleanze e delle loro amicizie, si accordano sulla necessità di una preparazione metodica e continua della difesa nazionale ».

L'on. Besnard, sottosegretario alle finanze, inaugurando a Privat un monumento ai soldati del luogo morti nel 1870, 1871, così alluse alla situazione internazionale: « Nelle circostanze un po' difficili che noi traversiamo, l'unanimità del sentimento francese, esprimendosi dovunque con patriottismo così chiaroveggente, così fermo, non è per il momento una delle sue forze minori. La popolazione francese calma e risoluta, egualmente lontana dalle agitazioni e dall'umiltà, rivela all'Europa la qualità profonde della nostra razza, che, dopo avere sorpreso il mondo con le sue audacie e le sue energie, dà oggi lo spettacolo della fra sicurezza più alta e più nobile ».

L'oratore ha quindi soggiunto: « Certo ciò ci fa onore; noi siamo una grande nazione pacifica, ben risoluta a non portare nelle nostre relazioni con le altre Potenze che sincerità e lealtà, ma nella forza stessa del diritto che noi difendiamo non supremo certi non vegliare al perfezionamento costante della nostra marina e del nostro esercito ».

Automobile in corsa sulla folla.
10 morti - 14 feriti gravemente.

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 17, sera.

Ieri a Syracuse, nello Stato di New York, un disastro automobilistico causò la morte di dieci persone: sette furono uccise sul colpo e tre spirarono in seguito all'ospedale. Di più si contano tre moventi ed undici feriti gravi.

Il disastro avvenne durante la corsa automobilistica, alla cui partenza aveva assistito anche il presidente Taft, che si trovava di passaggio a Syracuse, diretto verso Owego, per il suo lungo viaggio elettorale.

L'automobile omicida aveva compiuto il primo giro del percorso, correndo con la velocità di sessanta miglia all'ora, quando il cerchione di una delle ruote anteriori balzò fuori, la macchina fece uno sforzo violento e piombò in mezzo alla folla che si assiepava ai lati della via, molte persone vennero scagliate per aria in tutti i raggi di parecchi metri. Il panico che ne seguì fu spaventevole. Lo chauffeur, certo Oldfield, non fu ucciso, ma ferito gravemente.

(Daily Chronicle).

Violento scoppio in una miniera
Due morti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Una disastrosa esplosione è avvenuta ieri in una miniera di carbone nella vallata di Aberdare, nel Galles. L'esplosione avvenne mentre nella galleria della miniera erano sedicento minatori, che erano lavorando. L'opera di salvataggio, appena dato l'allarme, fu così pronta, che non si ebbero a lamentare che due sole vittime.

Stolypin minacciato dalla peritonite

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 17, sera.

Ecco il bollettino sulle condizioni di Stolypin: « Verso la mezzanotte lo stato del malato è peggiorato. Sintomi di peritonite locale riferentesi ad un grumo di sangue al disopra del diaframma si sono manifestati. Alle 6,30 del mattino la temperatura era di 36,6, il polso 80; respirazione 26-8. Alle ore 8,30 la temperatura era di 37, il polso 104, respirazione 34-6. Alle 10 del mattino si sono messe nuove bende alla ferita: l'apertura che era praticata è stata trovata soddisfacente. All'estremità opposta del canale scavato dalla palla si è sentito il proiettile, e così si è riusciti a levarlo dopo avere praticato l'anestesia locale. Il malato ha sopportato questa operazione in modo estremamente soddisfacente ».

Il capo della Polizia compromesso
Arresto sensazionale

Il capo della polizia segreta di Kieff, Koulïabko, sarà deferito all'autorità giudiziaria. Durante l'inchiesta egli non ha potuto fornire, singhiozzando, che dalle risposte contraddittorie: lo si accusa, sopratutto, di non avere avvertito il governatore di Kieff, che è parente di Stolypin, dell'attentato di cui il primo ministro era minacciato. Koulïabko si è lasciato misteriosamente sfuggire che egli credeva senza controllo e dalle più alte sfere, ciò che raccontava l'avv. Borgoff, e affinchè questi lo avvertì che si preparava un attentato contro il presidente del Consiglio, egli lo richiamò da Pietroburgo a Kieff, con l'incarico speciale di proteggere Stolypin. Bogroff dichiarò che egli conosceva il rivoluzionario incaricato del delitto e che lo aveva ospitato in casa propria. Divenuto, così, l'uomo di fiducia del capo della polizia segreta, è potè assistere a tutte le cerimonie con le truppe della polizia. L'assassino ha confessato che soltanto la sua miopia gli ha impedito di commettere l'attentato durante la festa del giardino, cui assisteva Stolypin. Bogroff era noto come sospetto a Pietroburgo.

Il barone Rutenberg, consigliere municipale, uno dei personaggi più considerevoli di Kieff, è stat arrestato.

Persiste la voce delle dimissioni del capo della gendarmeria, Komloff. Il ministro della giustizia assumerà personalmente la direzione dell'inchiesta. Bergoff sarà giudicato mercoledì dalla Corte marziale.

Si dispera di salvarlo?
Dalla Russia non si esce

Berlino, 17, notte.

Si annunzia da Kieff che lo stato di Stolypin è peggiorato: egli ha perduto molto sangue: la temperatura è più alta: il cuore batte debolmente: si hanno serie preoccupazioni.

Numerose persone, che volevano lasciare la Russia, sono state arrestate ieri ed oggi alla frontiera. Fra loro si trovano agenti di polizia, che sono compromessi, sia che vengano accusati di aver facilitato l'attentato.

L'agitazione operaia in Ispagna
si estende in modo impressionante
Gli effetti della propaganda rivoluzionaria

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 17, notte.

Tutta la Spagna è in agitazione.

A Gijon le Società operaie hanno deciso lo sciopero generale. L'eccitazione è grande tra gli operai: lo sciopero si estende ai servizi pubblici.

A Cadice gli operai del porto reclamano il pagamento della giornata di domenica.

A Castellon, per le miniere di Ojos Negro, è stato spedito il reggimento di Tetuan.

Da Lagrosa si comunica che forze di gendarmeria sono concentrate a Calahorra, dove nel 1909 la popolazione fermò un treno militare che trasportava truppe a Melilla. Domani gli operai decideranno probabilmente lo sciopero in seguito alle indicazioni venute da Bilbao.

Gli operai delle costruzioni metallurgiche di Linares hanno deciso di dichiarare lo sciopero, se i padroni non miglioreranno le condizioni di lavoro.

A Siviglia i rappresentanti dei centri operai hanno preannunziato il boicottaggio contro i padroni: la Polizia ricerca minuziosi vanno per tenere viva l'agitazione.

A Malaga, dove la tranquillità non è che apparente, due reggimenti sono venuti a rinforzare la guarnigione.

A Madrid, in una riunione segreta tenuta ieri sera alla Casa del popolo, si sarebbe deciso di tenere viva l'agitazione in provincia. Questo stato di cose non potrebbe durare senza procurare gravi danni agli interessi nazionali.

Il Governo si preoccupa vivamente ed a qualunque costo vuole soffocare questo movimento che è generale e che minaccia di prendere una bruttissima piega.

Redazioni di giornali assaltate a Barcellona

Mandano da Barcellona che un Comitato di sciopero è stato improvvisato, per organizzare lo sciopero [illegible] dell'unico dell'antica solidarietà proletaria, diventata Confederazione nazionale del lavoro.

La sua prima decisione fu quella di paralizzare i giornali e i servizi pubblici di trasporto. La maggior parte dei giornali obbedirono alla ingiunzione; ma alcuni non vi badarono. Gli uffici del *Noticiero Universal* furono assaliti dagli scioperanti, che prima dell'assalto, avevano tagliato le linee telefoniche. La Polizia fu tuttavia prevenuta, ed arrestò 15 assalitori, undici dei quali portavano rivoltelle. Diarios al Diluvio ed alla *Vanguardia* si è proceduto a 85 arresti. Salvo il *Progresso*, organo del partito radicale, tutti i giornali si sono poi pubblicati.

Tra i membri del Comitato di sciopero figurano parecchi anarchici e dei giovani radicali che sono stati tutti arrestati. Negli ambienti ufficiali si dichiara che il movimento è organizzato da anarchici e da radicali e nazionalisti, col concorso fraternale dei sindacalisti francesi. Si spera che lo sciopero, privato dei suoi capi, abortirà.

Ieri il Comitato al Teatro Marina non ha potuto avere luogo, non avendo i delegati ripagato il Sito della sala: 800 spettatori sono ciò nonostante presenti.

Tumulti e cariche

Mandano da Saragozza che lo sciopero è ormai poco generale. Quasi tutte le corporazioni di mestiere hanno ripreso il movimento.

Gli operai panettieri hanno informato il governatore che essi si metteranno in sciopero entro cinque giorni, se il conflitto di Bilbao non sarà risoluto per quel tempo. Le Compagnie delle tramvie hanno domandato la protezione della truppa per i loro veicoli. I metallurgici si sono riuniti ed hanno deciso di fare sciopero a partire da lunedì. Numerose liste della Guardia civile sono arrivate.

A Valenza corre voce che lo sciopero generale sarà proclamato pure domani, lunedì. Le truppe della guarnigione sono sul piede di guerra, pronte a partire al primo cenno.

Da Bilbao mandano che ieri sera, degli aggruppamenti non avendo ascoltato l'ordine della Guardia civile di disperdersi, le guardie hanno fatto delle cariche a sciabola ignainata. Il rettore dell'Università di Salamanca, che era salito pacificamente su una panca dell'Arenal, minacciato dalle sciabole delle guardie, fu in pericolo di essere calpestato dai fuggitivi.

La folla è stata relativamente calma; una ragazza *distende* sembra si sia ferita.

Oggi le tramvie circolano sotto la protezione della truppa.

Il dottor Macrohanres, arrestato ed accusato di essere il principale agitatore dello sciopero nella zona industriale, che era stato arrestato a bordo del vapore *Almanzoli*, è stato trasportato in carcere.

Durante la riunione della Commissione padronale per lo sciopero, i padroni, assenti della Compagnie ferroviarie e da tutti gli istituti di credito, compresa la Banca di Spagna, hanno risolto di non transigere: essi rifiutarono, quando sia terminato il conflitto, di riassumere gli operai che avevano preceduto scientemente lo sciopero.

Un ponte fatto saltare con la dinamite

Londra, 17, notte.

Mandano da Barcellona che i piloni di un ponte vennero fatti saltare con la dinamite dagli scioperanti rivoluzionari.

Mortale caduta d'un aviatore militare
all'areodromo di Hendon

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Una nuova caduta mortale è avvenuta oggi all'areodromo di Hendon. Il tenente Cammel, che era partito per volare da Hendon a Farnborough a bordo di areoplano che egli non conosceva, cadde da un'altezza di 30 metri pochi istanti dopo essersi alzato. L'areoplano fu completamente distrutto; l'aviatore, che fu raccolto con gravi ferite, soccombette durante il trasporto all'ospedale.

I morti
nelle dimostrazioni a Vienna
sono sette
300,000 dimostranti — Altri 100 feriti

(Servizio speciale della Stampa).
(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, mattino.

Le dimostrazioni sono continuate violentissime tutto il pomeriggio: si valutano ad 800 mila le persone che si sono unite alla protesta. I feriti di stamane erano già molti, ma stasera le dimostrazioni hanno preso un carattere particolarmente grave. Al calare della notte, verso le 19, vere battaglie furono aperte contro la polizia; i dimostranti sbarrarono delle barricate, tesero fili attraverso le strade, gettarono delle sassate sui soldati e sugli agenti.

L'ufficiale comandante il 24.o reggimento fanteria intimò alla folla di sciogliersi: questa non ascoltandolo e diventando più aggressiva, la truppa fece fuoco. Un altro reggimento fece egualmente uso delle armi uccidendo sette persone tra cui un bambino di tre anni. Più di 100 persone sono ferite, alcune delle quali gravemente. Parecchi militari sono stati trasportati all'ospedale in stato molto grave. Alle 10 della sera il Prefetto di polizia ha dichiarato ai giornalisti che la situazione era estremamente seria; la polizia è risoluta ad agire energicamente.

Centocinquanta persone sono state arrestate. Nel momento in cui telefono la truppa percorre le vie della città ed è occupata a demolire le barricate. Dimostrazioni simili pure avvenute a Praga, ma senza gravi incidenti.

Un terribile attentato
Una casa in fiamme
Due morti e un ferito

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 17, notte.

Un attentato criminale è stato commesso stamane in un edificio al N. 100 del Boulevard Chaves. In questa casa parecchi inquilini vivono in disaccordo. Uno di loro tagliò un tubo del gas passante in un corridoio ed aprì i rubinetti del contatore. Certa Maria Vallet, volendosi rendere conto di ciò che accadeva, si recò con una candela accesa in casa di alcuni parenti che abitano al pianterreno: allora avvenne una formidabile esplosione, seguita subito da un principio di incendio. Tutti gli abitanti dell'edificio spaventati fuggirono a precipizio nella strada. Il signor Berton abitante al terzo piano, non vedendo più ricomparire sua suocera, salì in suo aiuto, ma non avendo potuto ridiscendere entrambi furono bruciati vivi. L'immobile è ora completamente distrutto. Un agente è rimasto gravemente ferito mentre concorreva al salvataggio. Le autorità hanno aperto una inchiesta per questo grave atto criminale. Sono imminenti alcuni arresti.

ULTIME DI SPORT

Il "match" internazionale di Omegna
La vittoria della Pro-Vercelli

(Dal nostro inviato speciale).

Omegna, 17, notte.

La fiorente Società Unione Sportiva Omegnese, l'iniziatrice prima della grande Maratona a tappe del Cusio, svoltasi con grande successo nel 1909, ha voluto oggi compiere un altro sogno, l'inaugurazione di una grande « pelouse », facendoci assistere ad un epico incontro fra l'imbattibile squadra Pro Vercelli e quella del Fussballclub Old Boys di Ginevra. E la festa è riuscita nel modo più solenne.

L'inaugurazione del Campo sportivo, situato sopra un'amena collinetta a pochi minuti dalla ridente cittadina, ebbe luogo alle ore 15. Il discorso inaugurale, fra una fittissima siepe di pubblico festante, di belle signore e signorine, di numerosissimi vercellesi, venne tenuto dall'avv. Luigi Bozino, di Vercelli, il valente penalista e benemerito presidente della Pro Vercelli. Il suo discorso venne salutato da lunghi applausi.

A lui rispose, per l'U. S. O. il cav. avv. Segnio Nobili.

Colla tradizionale bottiglia di champagne, rotta dalla madrina, la signorina Ilia Franzosi, ha battezzato il campo, fra gli evviva e gli hurrà più interminabili.

L'attenzione è viva, perchè l'importantissimo incontro sta per cominciare.

La Pro Vercelli è formata da Innocenti, Binaschi e Valle; Ara, Milano I cap. e Leone; Milano II, Berardo, Ferraro, Razzini e Corna. L'Old Boys è composto da Hunt (cap.), Manger e Zurmuchler; Rusch-Birkauser, Lescher, Higelin e Kalt. Referto federale il signor Emilio Colombo.

La partita si inizia alle ore 15,56. La palla è agli svizzeri, che tentano subito in discesa rotta però dalla linea mediana della Pro Vercelli. Le prime azioni vengono esplicate da passaggi velocissimi, che riescono a portare i bianchi sotto la porta avversaria. Milano II per poco non riesce a segnare un goal. Gli svizzeri salvano un corner, che viene tenuto troppo alto. Nel velocissimo e splendido lavorio della squadra svizzera emerge lo Zurmuchler. La lotta è vivacissima e gli svizzeri trovano il loro equilibrio, svolgendo un ottimo gioco. La palla staziona lungamente sotto la porta svizzera, che riesce a salvare sempre con prontezza e decisione.

La prima partita termina con un vivace attacco dei vercellesi e con un goal segnato da Berardo.

La seconda ripresa è caratterizzata dalla reciprocità degli attacchi d'ambe le squadre. Il giuoco riesce però sempre alquanto accidentato, anche per il terreno troppo pesante. Un vivo attacco degli svizzeri è reso nullo, per la deficienza di « un avanti », riprendendosi l'attacco Vercelli segna un goal, che non viene però concesso dall'arbitro, che, trovandosi al momento in cattiva posizione, non fu in grado di poter ben giudicare. Il giuoco si svolge sotto anche le porte, e finalmente il goal della seconda ripresa è segnato da Milano II in un calcio di punizione tirato da Milano I, e dopo un rapidissimo palleggiamento con Berardo.

La completa vittoria della Pro Vercelli è salutata da prolungati applausi, mentre la Musica intuona la Marcia Reale. Anche gli svizzeri sono fatti segno a calde dimostrazioni. La squadra dell'Old Boys viene giudicata formidabile.

La grande corsa Parigi-Menin (Belgio)

Parigi, 17, notte.

Quest'oggi si è disputata la seconda gara ciclistica Parigi-Menin (308 chilometri). Date le corse molto dure e numerose avvenute in questi ultimi giorni, i grandi reuleurs hanno mostrato poca premura di partecipare alla gara, che si è disputata per la prima volta due anni or sono, ed era stata vinta da Van Houwaert. Tra gli iscritti d'oggi si notavano però Cruppelandt, Leonardi, Prinsen, Sglossele e il vincitore della due ultime grandi corse italiane Pellizzari. Questo, dato le sue recenti vittorie partiva favorito.

Alle 5,30 precise di stamane una cinquantina di concorrenti prendevano la partenza staccandosi sulla strada a grande velocità, ma presto l'andatura si modera, cosicchè al primo controllo fisso a Beauvais, ad 80 chilometri da Parigi, i corridori passano in ritardo sull'orario alle 9,45.

Il plotone di testa è composto da 15 corridori. Pellenier firma per primo e poi fugge immediatamente, ma invano, perchè subito gli altri lo raggiungono. La gara prosegue quindi monotona ed assai lenta, tanto che ad Amiens (centrello fisso a 143 chilometri dalla partenza) i 30 concorrenti sono ancora in testa ma in ritardo di un'ora sull'orario.

Passata questa città si inizia la parte dura della gara, cioè la salita di S. Quentino, nella quale fortunatamente si trovano meno chiodi del solito. La salita disgrega il plotone, tanto che ad Arras (218 chilometri dalla partenza) solo 5 concorrenti sono rimasti insieme. Pellenier vittima di parecchie forature, distanziato, si ritira; così pure Platieau. Dopo Arras la gara si movimenta e dopo numerosi tentativi Creuppelandt riesce a distaccare gli altri dirigendosi velocemente verso l'arcodromo di Menin, dove una folla numerosa attende da lungo tempo. Egli entra in pista verso le 5, copre i sei giri di pista regolamentari, e alle 5,5 taglia il traguardo. Egli ha percorso i 308 chilometri in 11,35; distaccato di lui il belga Verrytier, che dopo un coraggioso inseguimento ha raggiunto il secondo plotone e lo ha distaccato giungendo secondo. Terzo è giunto il lussemburghese Rosar.

La corsa dei 100 chilometri
al Parco dei Principi

Parigi, 17, notte.

Al Velodromo del Parco dei Principi si è svolta nel pomeriggio d'oggi la rivincita del campionato di Francia di mezzo fondo su 100 chilometri dietro motocicletta.

Il campione francese Darragon ha dimostrato di essere veramente superiore ai suoi avversari; ma, per una fortuna di gruppo, ha perduto il primo posto al momento in cui la sua vittoria era certa.

Finalmente si è classificato 1.o Serres, che ha coperto i 100 Km. in ore 1,27'31"; 2.o Darragon, a due giri; 3.o Bouchours, a 9 giri; 4.o Guignard; 5.o Lavalade; 6.o il campione del mondo Parent, a 20 giri dal leader, 7.o De Sisty.

Durante la medesima riunione l'italiano Polidori ha riportato una applauditissima vittoria nell'handicap 1800 metri, nel quale Fournerie termina 2.o e Martin 3.o.

Il campionato della Senna

Parigi, 17, notte.

Nella Senna e nel bacino di Asnières Courbevoyes si è disputata oggi una importante prova di canottaggio per il Campionato della Senna per un rematore.

A questa gara dovevano partecipare gli italiani Sinigaglia e Mantani, il primo vincitore del campionato europeo a Como.

Il pubblico attendeva con impazienza il loro incontro con il francese Delaplane, che sperava di prendere la rivincita della sconfitta di Como. Invece i due italiani non si sono presentati.

In loro assenza, Delaplane ha facilmente vinto il Campionato della Senna, battendo Rondel e Boissière.

Nella gara di *double scull*, Rocchesani e Delplace hanno battuto senza difficoltà la squadra del Circolo Nautico Francese.

Rocchesani, dal canto suo, ha vinto la prova riservata ai corridori veterani.

Le corse al trotto a Trieste

Trieste, 17, sera.

Ci telegrafano da Trieste, 17, ore 11:

Le corse d'oggi si svolsero con pioggia e vento freddo, su pista fangosa.

Premio Merano, 1.a divisione: 1.o Cernizio; 2.o Savoia; 3.o Galatea. — 2.a divisione: 1.o Geanhuser; 2.o Ourpriede; 3.o Charlotta.

Premio Bologna (tre prove): 1.o Lordy; 2.o Carlino; 3.o Imperatore; 4.o Liana.

Premio Berlino (due prove): 1.o Adhoc; 2.o Lustig; 3.o Fiordaliso; 4.o Alton.

Premio Piemontese — 1.o Devet; 2.o Diosse; 3.o Bellfonder.

Premio Danubio — 1.o Caruso; 2.o Laura; 3.o Illuziam.

Premio Messa — 1.o Charlotte; 2.o Pappa; 3.o Charming Vittor.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ernesto Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (102

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa).

Ma l'uomo del principe, furioso di vedersi giocato e ingannato da qual gioco d'ombre, fece fuoco.

Paolino Broquet si trovava sotto la linea di tiro.

Evitò facilmente il proiettile. Ma a sua volta sparò la sua rivoltella nella direzione del fascio luminoso.

Contava di colpire nel segno; ma non potè rendersene conto.

Pertanto, il risultato di tutto ciò fu che Paolino Broquet tolse al principe la voglia di ricominciare le sue proiezioni.

Non arrestò, è vero, il principe Gregoriski: ma restituì il sonno al generale.

Gli aveva dimostrato, infatti, facendo apparire sulla parete della sua camera altre figure, come si abusasse della sua credulità.

Ormai, il generale era un uomo prevenuto contro i fantasmi.

Ed era egli era furioso di essere stato buriato fino a quel punto e giurava di trarne vendetta.

Paolino Broquet, dal canto suo, si domandava se il principe Gregoriski oserebbe ripresentarsi in casa del generale.

Ne dubitava...

Del resto volendola finire una buona volta con questa commedia a base di milioni, egli pensava che il mezzo più sicuro di distruggere la nuova personalità di Zigomar era quello di trovare il vero principe Gregoriski.

Ma dove era andato a cacciarsi questo povero diavolo? In qual manicomio? In quale ospizio? In quale prigione?

Era pel caso vivo questo disgraziato?

Paolino Broquet volle accertarsene.

Allora egli decise con Gabrielle di andarsene a fare una nuova visita nella Martellière, di passare per l'antro della « Balena », di salire infine nell'appartamento del famoso dottor Honghet.

— Là, senza dubbio, troveremo la chiave del mistero... Bisogna che vi andiamo ad ogni costo...

XXI.

Il fattorino di negozio

Nella giornata, Paolino Broquet, si presentò dal portinaio della casa ove abitava il dottore.

Ma vi aveva mandato prima L'Amerce a informarsi degli inquilini, a prendere il loro nome.

L'Amerce conosceva ora la casa e i suoi inquilini, come se egli avesse sempre abitato là dentro.

E così detto al suo capo tutte le informazioni desiderabili.

Paolino Broquet ascoltava, e senta scriver nulla, fissava delle importanti notizie nella sua memoria prodigiosa.

Una delle inquiline, giovane e bella, riceveva quotidianamente delle forniture da grandi magazzini di moda.

— Bene — pensò Paolino Broquet. — Ecco il mio affare.

All'indomani, nel pomeriggio, L'Amerce, che stava in agguato, mandò l'uomo che lo secondava a telefonare a Paolino Broquet, per fargli sapere, in un linguaggio convenzionale, che in quel momento il dottore Honghet aveva lasciato la casa con uno dei suoi amici, — il quale non era il principe Gregoriski — era salito con lui in una automobile, ed era partito in direzione del Boulevard San Michele.

Poco dopo, una vettura-trasporto di magazzino si fermava davanti alla casa.

Un fattorino in livrea ne discese con un grande scatolone.

Alla portinaia, abituata a udir pronunciare il nome delle inquiline da fattorini di negozio, il giovanotto domandò:

— A che piano sta la signora tal dei tali?

— Terzo, a destra... — rispose la portinaia, senza alzare il capo.

— Non sapete, però, se vi sia qualcuno in casa?

— Credo che la signora ci sia... Se no ci sarà la donna.

— La donna mi basterebbe..., purchè abbia avuto ordini dalla padrona e non sia costretta a tornare... Proverò.

Il fattorino attraversò il cortile, il piccolo giardino, e salì la scala.

Quella signora abitava al terzo piano, a destra, ma per una singolare distrazione, il fattorino, che, senza dubbio, pensava a tutt'altro, si arrestò al secondo.

E suonò alla porta di sinistra.

Dopo qualche tempo, durante il quale il fattorino sentì chiudere diverse porte, il domestico si decise ad aprire.

Il fattorino entrò nell'anticamera, introducendo prima lo scatolone, che costrinse il domestico a farsi indietro.

Il domestico, del resto, non oppose molta resistenza al desiderio del fattorino: nè tentò di respingere lo scatolone.

Allora, entrato nell'anticamera, il fattorino depose a terra la grossa scatola di cartone, e si mise a cercare una fattura entro un portafogli.

Ma il domestico gli disse, in inglese, che, probabilmente, egli si era sbagliato.

Il fattorino non comprendeva l'inglese...

Non afferrò il senso della frase del domestico, e gli dette ad intendere, come potè, a forza di gesti, che egli era venuto a consegnare alla padrona di casa il cappello ordinato da lei.

Il domestico inglese scosse il capo.

— Non vi sono padrone qui...

Il fattorino volle insistere, e mostrò, per farsi meglio comprendere, la fattura.

Il domestico, allora, alzò una mano, indicando il piano superiore.

— Cotesta signora, che voi cercate, abita qui sopra... al terzo piano... Questo è il secondo...

Il fattorino, riconoscendo infine di essersi sbagliato, si scusò, e si ritirò.

Salendo le scale, egli si disse:

— Avrei dovuto sospettarlo che non era lì... Quelli sono inglesi... Ci si sente un gusto forte odore di tabacco inglese, di oppio.

Ma quel fattorino sembrava eccessivamente distratto.

Salì, sì, al terzo piano, e suonò alla porta indicatagli, ma allora non domandò più della persona di cui aveva fatto il nome al domestico inglese.

Gli era venuto ad aprire una domestica.

Il fattorino, entrato nell'anticamera, depose lo scatolone... si asciugò la fronte col fazzoletto... si lamentò dell'altezza delle case di Parigi, e infine disse un nome.

— Due piani più sotto... — gli disse la domestica.

E così passò ancora una volta davanti alla porta di casa del dottor Honghet.

Sul pianerottolo si fermò... e consultò il suo taccuino, appoggiandosi distrattamente alla porta del dottore.

E siccome era un po' intasato, respirava forte, a lunghi tratti, faticosamente:

— Sì,... sì... — disse infine. — E' ben qui sotto... Nessun dubbio...

Allora discese.

Ma la distrazione non lo abbandonava, ed egli passò davanti alla porta indicatagli dalla domestica del terzo piano, senza suonare il campanello, dimenticandosi di consegnare il cappello...

Risalì, dunque, con lo scatolone sulla vettura, che attendeva in strada, e disse al cocchiere:

— Torniamo...

Il cocchiere frustò il cavallo e ricondusse il fattorino verso l'altra estremità di Parigi, nell'Avenue Trudaine...

Là, il fattorino, portando un pacchetto ben legato, penetrò in una casa facente angolo con via Rodier e l'Avenue Trudaine.

E probabile che quella volta il fattorino non fosse distratto, perchè suonò subito ad una porta, che gli fu tosto aperta.

Non disse che una parola al domestico e penetrò nell'appartamento, di cui doveva conoscere mirabilmente la disposizione per chè, consegnato il pacco al servitore, aprì un uscio e si trovò nello studio dell'inquilino. In quello studio un uomo attendeva, e appena entrato il fattorino si alzò a salutare militarmente.

— Buon giorno, capo!

E Paolino Broquet, sorridendo, cominciò a spogliarsi.

— Se quello che voleva sapere, mio caro... — disse a Gabriello. — Il principe, il vero principe è tenuto in casa del dottor Honghet.

— Siete dunque entrato in casa sua?

— No. E' troppo ben guardata... Il domestico inglese è uno della banda, non c'è dubbio... Ma non ho avuto bisogno di penetrare nell'appartamento... Fin sulle scale si sente l'odore dell'oppio... Secondo me, devono tenere là dentro il disgraziato... per aver da lui tutte le informazioni necessarie a preparare le risposte alle obbiezioni del generale Soberoff.

Infatti, conoscendo il vero principe, il generale potrebbe, sospettando il travestimento e l'inganno, domandare particolari sul suo passato, sulla famiglia dei Gregoriski... E certe cose, se non si sanno, non si indovinano...

(Continua)

La migliore stoffa lavabile, confezionata in Inghilterra porta la marca

ECONOMICO PERCHE DUREVOLE

"Viyella"

NON SI RESTRINGE

E' la stoffa ideale per abiti da uomo, donne e fanciulli, da camicie, blouses, camiciette, ecc. ecc.

IN VENDITA presso i principali negozi di drapperie, biancherie, ecc. — L'indirizzo del più vicino negozio sarà mandato insieme ad opuscolo illustrato dietro richiesta a "Viyella", 49, Viyella House, Newgate-Street, Londra, E. C. (Inghilterra), oppure dal Sig. J. W. Cook, 5, rue St. Léger, Ginevra (Svizzera). — Verificare sempre il nostro nome sull'orlo

Deposito alla Rand N.° 10, Sezione tessile, Esposizione di Torino 25907

Per malattie nervose e mentali VILLA al SALUTE TRofarello

Direttore medico: Dott. Prof. F. Bonfiglio. Dott. G. Bonfiglio - Dott. C. F. Magliani

Direttore amministrativo: P. F. GORDERO

Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 14 alle 16 — Via Gaudenzio, 25, dalle ore 10 alle 12.30 — Farmacia Tarla, via Po, 14. 833

Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie, sessuali, Via Cavour, 4, p.° 2° Ore 11-12, 3-5 7-8 s 888

Prof. GIROLAMO PAGLIANO DI FIRENZE

MEDAGLIA D'ORO ESPOSIZIONE DELLO STESSO PAGLIANO

dal 1870

Il più antico - Il più economico - Il più efficace - L'innocuo tra i depurativi e ricostituenti del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 349

LO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO

BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le [illegible] erpetiche, i catarri dello stomaco e delle [illegible] intestini, l'ittero, la malattia del fegato, le malattie del bambini, della pelle, del sistema nervoso, le febbri[illegible], le infezioni del sangue ecc. ecc. I disturbi tutti cagionati dalla sifilide, senza combattuti e vinti, ed Ecolia Pagliano, ristora le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e ripara e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la spirale colorata tricolore garantita dalla firma

Girolamo Pagliano

Regio Collegio Umberto I CHIERI

Ampliato - Rimodernato

(Telefono 61)

Scuole elementari — R. Scuola Tecnica — R. Ginnasio — R. Liceo — Corsi accelerati.

Dott. L. FERRERI, *Rettore*. 34170

GIOIE D'OCCASIONE Oro - Argenterie COMPERO e VENDO E. VIGLIANI Piazza Milano, 4 (ammezzati) Casa di Confidenza Non temo concorrenza 881

Corrosi da importante Ditta inglese, un Agente alla commissione per gli acquisti di capelli. — Offerte con prezzi: Case postale 13684, a Nyon (Svizzera). 35624 M

Liquidazione forte stock mobili, tappeti genere a prezzi di realizzo. — Via XX Settembre, 42, Torino. 35718

DESTINO Capelli corti e cure sull'avvenire a L. I. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. 35729

LEVATRICE Signora Si. Clotilde Pensione parturienti. Prezzi ai minimi. Cure [illegible] Via Po, 4, p. 2.o. c 35502

Levatrice Cavalli Pensione prezzi miti, S'incarica collocamento neonati, segretissima, via Mazzini, 30. c 35734

PREMIATA LEVATRICE [illegible] assordata *H. E.*, pensione, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 16-18. c 35866

è vero

Leggere tutti i giorni il [illegible] non [illegible] volere convertire, ma ora che ho provato essa veramente straordinaria. Ho guadagno una fotografia [illegible] nel 1901 [illegible] al [illegible] Restaurateur, che ha sede in Torino, via (portici) Barbaroux, 4, piano 1.o, e non solo [illegible] cinque o [illegible] ottenuta mi hanno [illegible] uno splendido ingrandimento fotografico, [illegible] che è una vera [illegible] per la [illegible] e per l'eleganza, poi [illegible] Ringraziandolo [illegible] cordialmente in elegante [illegible] che [illegible] certamente quarantotto per cento. 35672

MEDAGLIA D'ARGENTO: XI Congr. Medico di ROMA.

Contro la TENIA e VERME SOLITARIO

i medici da cinque lustri dagli principi vari quale mezzo [illegible] vermicida [illegible] il TENIFUGO VIOLANI del Cav. Farm. G. VIOLANI, Via Orti, 1, Milano

Empiricismo completo dalla lenta sulla [illegible] senza alcun disturbo, nullo spazio di [illegible] — Una dose o sufficiente. Si può [illegible] Il [illegible] contro gli ascaridi lombricoidi e gli ossiuri vermicolari. Vendesi in tutte le farmacie del Regno. — Dose per adulti: L. 4.50; per bambini: L. 2.25. Opuscolo con istruzioni, gratis a richiesta. ATTENZIONE: non [illegible] [illegible] [illegible]